

Attualità

3

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù

In diocesi di Como l'appuntamento verrà richiamato il 26 novembre con il Vescovo.

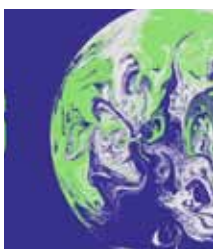


Mondo

7

Cop 26: un accordo al ribasso

Trovata un'intesa per la lotta alla crisi climatica, ma non basta.



Como

13

La Compagnia delle Opere in assemblea

Con il presidente Marco Mazzone proviamo a "leggere" questi anni di pandemia.



Sondrio

25

Albergo etico, verso la fine dei lavori

Nella struttura le persone disabili potranno acquisire dignità e autonomia.



EDITORIALE

Stanco come un prete

di don Angelo Riva

«Il signor Parroco ha dato di matto» (ed. San Paolo) è un romanzo acuto e divertente di Jean Mercier, una passeggiata ironica e leggera (stile don Camillo) fra le grandezze e le miserie dell'essere prete nel nostro tempo, compiuta non solo con graffiante realismo, ma soprattutto – merce rarissima oggi – con quell'attitudine a sorridere di cui avremmo tutti gran bisogno. Un testo scanzonato e frizzante che, fra il vociare querulo di parrocciani che litigano sulla posizione dei fiori all'altare della Madonna, ci aiuta a riflettere sul disagio, a volte la stanchezza dei preti oggi. Un disagio che, nella maggior parte dei casi, non dipende da una crisi spirituale o morale, né da una difficoltà di rapporto col vescovo o con i confratelli, né dalla solitudine affettiva e neanche dalla stanchezza fisica da sovraccarico di lavoro (diciamo la verità, i «lavori usuranti» sono altri...). O meglio: tutti questi possono anche essere ingredienti obiettivi del disagio, ma più come sintomo, che come causa. *La causa profonda è lo sbriciolamento del «senso» del fare prete* nella società tardo-moderna e post-ideologica. E' questa perdita di «senso» – il romanzo la fotografa molto bene – che rende poi i preti aridi nella preghiera, acidi col vescovo e gli altri confratelli, esposti a qualche capibombolo morale. Non è la stanchezza fisica il problema, ma l'essere continuamente inseguiti e punzecchiati da quell'insolente e fastidioso dubbio: «ma per che cosa sto correndo come un matto? Ha senso tutto questo?».

Diciamolo ancora meglio. Le difficoltà dei preti sono oggi quantitative e qualitative. *Quantitative* perché i preti sono sempre meno, e anche i collaboratori laici scarseggiano, quindi i carichi di lavoro non accennano a diminuire, anzi aumentano. Un prete si trova spesso ad essere parroco di tre/quattro parrocchie, seppellito sotto una valanga di burocrazia e responsabilità amministrative, e costretto a fare il rally fra una messa e l'altra, con buona pace di ogni velleità non dico missionaria ma perlomeno relazionale verso i parrocciani che ancora incontra. Un «messalizzante ambulante» coatto e compulsivo. C'è poi anche che la gente, paradossalmente, per quanto inzuppata nella mentalità neo-pagana e secolarizzata, continua comunque a domandare «servizi religiosi»: ma come li domanda? Spesso con la psicologia dell'utente di un servizio. Ed ecco qui innestarsi il fattore *qualitativo* del disagio presbiterale. Presso non pochi fedeli il legame fra i sacramenti e la vita – fra il vangelo e la vita – appare saltato, o comunque da ricostruire. La vita va avanti tranquillamente anche senza Dio. Eppure – un po' per consuetudine, un po' perché «non si sa mai...» – a messa ci vengono, i figli li battezzano, il funerale dei genitori lo chiedono: ma appunto più o meno come si chiederebbe al pizzaiolo di preparare una margherita. Se poi malauguratamente il prete si mette a sindacare, dentro tale richiesta «religiosa», sulla qualità della loro fede, la condotta morale o il legame con la parrocchia, la risposta del fedele è niente meno che sia lui, il prete, ad abbassare le proprie pretese: e a livellarle sul piano di un cristianesimo soffocemente secolarizzato, annacquato e adattato ai modi e agli stili della società moderna. Da qui il disagio e la stanchezza del prete, che nel romanzo diventa una tragicomica fuga: «che c'entra Gesù Cristo con tutto questo? Che ci sto a fare io qui?». Se «il signor parroco ha dato di matto», ebbè, ci credo...



Artefici di pace e costruttori di ponti

Lo scorso sabato 13 novembre, a Sondrio, è stata inaugurata la nuova passerella ciclopedonale sulle Cassandre del Mallero, che mette in collegamento le due frazioni di Mossini e Ponchiera. Sarà veicolo di attrazione turistica, ma anche un'opera iconica, che invita a costruire ponti e a non frapponere muri di divisione. Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù che si celebra domenica 21 novembre, ricorda che la pandemia non ha mostrato solo le nostre fragilità, ma «ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti».

RINNOVI ABBONAMENTI 2022

Di seguito riportiamo le modalità di pagamento per il rinnovo dell'abbonamento 2022:

- **c/c postale** numero 20059226 intestato a EDITRICE DE IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
- **bonifico su conto corrente bancario** su Credito Valtellinese: IBAN IT13T0521610901000000052054
- **tramite PayPal** sulla piattaforma di pagamento online presente sul sito del Settimanale.

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

Biberon da viaggio, Ucraina-Italia...

L'ispettore di polizia ne ha viste di tutti i colori, abituato a girare il mondo per recuperare ndranghetisti a Duisburg o narcotrafficienti a Medellin. Ma mai più si sarebbe aspettato di dover varcare l'hub di Malpensa, di ritorno dall'Ucraina, portandosi appresso una bambina di un anno, in braccio e con il biberon in bocca. Sì, un biberon pieno di latte: immagine che fa tanto casa, che richiama il seno materno, e tanto poco si addice all'hub di un aeroporto internazionale, alla fusoliera di un DC9 o alle braccia vigorose di un aiutante ispettore di polizia. La bimbetta però non è apparsa affatto intimorita. Anzi, a un certo punto è sgattaiolata via dalle braccia dell'ispettore e si è messa a camminare, tenuta per mano dallo stesso ispettore e da una crocerossina al seguito. Un batufolo di capelli biondissimi dall'andatura dinoccolata, speriamo non per un difetto di postura. «È allegra e piena di vita», ha dichiarato la crocerossina. Ne avrai bisogno, piccolina. Perché la vita per te ha in serbo un paio di salite niente male...

Alice – nome di fantasia – è nata in Ucraina da maternità surrogata, committenti una coppia italiana di Novara decisi a dribblare con un viaggio a Kiev (dove non è reato) il divieto posto dalla legge italiana alla maternità conto terzi. La coppia ha prima riconosciuto la bambina, formalmente abbandonata da una sconosciuta madre gestazionale, ma poi l'ha scaricata, per motivi in corso di accertamento, a una tata ucraina reperita attraverso un'agenzia interinale di Kiev. Per un anno la tata ha cresciuto Alice con molto affetto, ma adesso non è più in grado di farlo, perché nel frattempo la coppia italiana committente ha smesso di versarle lo stipendio mensile pattuito. Da qui l'intervento della magistratura e delle autorità di polizia, che hanno avviato la procedura di affidamento di Alice ad un'altra coppia italiana. Per la coppia committente si ipotizza invece il reato di abbandono di minore, oltre che di falso per il finto riconoscimento di Alice come loro figlia naturale. Quell'inconsueto biberon da viaggio rappresenta per Alice fosco presagio di ben altri viaggi che la attendono, faticosi

e irti di ostacoli. Per sua fortuna l'urlo della vita è sempre più forte e possente di ogni possibile trauma, ma qui i traumi da elaborare sono almeno tre. *Il primo è il distacco da una madre putativa* che per un anno l'ha coccolata e svezzata, per denaro, certo, ma lasciandosi coinvolgere da quel mistero immenso e maestoso che è l'affetto materno di una donna. La tata ucraina, preparando la valigetta di Alice con dentro i pochi vestitini e gli adorati peluche, ci ha messo anche una sua foto, che se la stringe come se fosse sua figlia. Verrà il giorno in cui, guardando quella foto, ad Alice bisognerà pur spiegare «e questa chi è?». *Il secondo trauma è l'oblio della madre* che per nove mesi l'ha portata in grembo. Assassino della memoria di quel tepore, di quel tono di voce, di quel battito del cuore, di quell'odore del corpo che Alice per nove mesi ha potuto sperimentare, e poi ancora solo per pochi attimi dopo il parto: prima che la logica brutale della negoziazione commerciale intervenisse a spezzare per sempre un legame così ancestrale e profondo, viscerale e impattante sui destini futuri della piccola Alice. La «madre surrogata», incassato il dovuto a titolo di «rimborso spese» (l'affitto dell'utero non è un contratto contemplato dal codice civile), subito dopo il parto si è dileguata, come da accordi e con l'impegno sottoscritto di uscire per sempre, e senza pentimenti, dalla vita di Alice. Povera donna anche lei, forse costretta (solo il Signore lo giudicherà), come tante sue connazionali, a prostituirsi a pagamento all'arroganza capitalistica dell'Occidente e dei suoi idoli (il denaro, e le tecniche riproduttive che il denaro finanzia e rende possibili). No, non è enfatica quella parola: «prostituzione». Dice esattamente la realtà di ciò che altri, con linguaggio vellutato e sussiegoso, chiamiamo «maternità surrogata».

Il terzo trauma da elaborare sarà, per Alice, il rifiuto da parte dei «genitori» italiani, che prima hanno brigato e taroccato con fiale e provette, e poi sul più bello hanno abbandonato il gioco. Per carità, anche qui lasciamo a Dio il giudizio. Chissà quale storia di fragilità e di sofferenza ci potrà essere stata dietro quel viaggio della speranza in Ucraina



(una depressione? una crisi coniugale per un figlio che non arriva?), e poi dietro la decisione di dimenticarsi di Alice. La bimba, però, è la più fragile di tutti. E lei dovrà lungamente barcamenarsi fra le mareggiate di questo pasticcio e di questo rifiuto. Qui però l'etica non basta più, deve entrare in gioco anche la legge. È ora di dire basta alla barbarie della maternità surrogata. Se un figlio proprio non arriva, se ne adotta uno che già c'è. Oppure si elabora il lutto, ma non se ne crea un altro sulla pelle dei più deboli. E' ora che la comunità internazionale abbia un sussulto di dignità per la messa al bando della maternità surrogata come reato internazionale, senza più «paradisi» di tolleranza o isole di anti-proibizionismo. Per la coppia di Novara scatterà, probabilmente, la denuncia penale. E spero anche un buon risarcimento per la piccola Alice, magari un bel vitalizio in capo ad ambedue i «genitori». Perché con la vita si ride, si piange, si lotta, si soffre, si sogna, si combatte. Ma non si balocca di gameti e ovuli e uteri e inseminazioni. La fabbrica dei bambini e il mercato della riproduzione umana dovrebbe suscitare davanti ai nostri occhi l'urlo sgranato di Munch. Con i suoi occhi stralunati, la bocca spalancata e le mani angosciata che afferrano la testa. Ma per fortuna ci sono anche le braccia possenti di un ispettore di polizia, e il piglio sbarazzino di una piccola ucraina che si aggrappa al suo biberon da viaggio. Che urlano più forte, e ci fanno ancora sperare.



CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

- DONA ANCHE CON
- Versamento sul conto corrente postale 57803009
 - Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000
- #DONAREVALEQUANTOFARE

Giovani al centro. Papa Francesco e le GMG vissute nei contesti diocesani È tempo di alzarsi per farsi tutto a tutti!

Avvento 2021
A tu per TUTTI
Luce che illumina ogni uomo



Quest'anno, per la prima volta, la Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano viene celebrata nella solennità di Cristo Re dell'Universo, domenica 21 novembre. Il testo, firmato dal Santo Padre nella Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si iscrive nel ciclo dei tre messaggi che accompagnano i giovani nel cammino tra la GMG di Panama 2019 e la GMG di Lisbona 2023, tutti incentrati sul verbo "alzarsi". Per il 2021, Papa Francesco invita i giovani a meditare sulla conversione di San Paolo, che da "persecutore giustiziere" diventa "discepolo testimone". Il titolo del Messaggio, ispirato al versetto 16 del capitolo 26 degli Atti degli Apostoli, è **Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!** Rileggendo l'episodio di Damasco, punto di svolta nella storia dell'Apostolo delle Genti, il papa guida i giovani alla scoperta dell'amore incondizionato di Dio per ogni uomo. "Il Signore - scrive Francesco - sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio". Il Pontefice offre ai giovani anche alcune indicazioni concrete su come "alzarsi" e "diventare testimoni" nei confronti dei tanti coetanei che incontrano "sulle vie di Damasco del nostro tempo", tra le quali: "Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane"; "Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite,

che le persone già morte nello spirito possono risorgere". Un appuntamento, quello della GMG ricordata nelle diverse diocesi, che precede l'avvio del cammino di Avvento e che vedrà l'incontro, su piattaforma digitale, fra il **Vescovo Oscar e i giovani, la sera del 26 novembre. "A tu per tutti - Luce che illumina ogni uomo"**, è il titolo scelto per la "Cattedrale dei giovani" virtuale, che ricorda il percorso di Avvento proposto come Chiesa di Como. «Per accompagnare le famiglie nella preghiera quotidiana - dicono dalla Pastorale giovanile, che ne ha curato la pubblicazione -, si propone un libretto che si costruisce sulle quattro settimane di Avvento e le festività del tempo di Natale. I commenti ai Vangeli domenicali sono stati affidati all'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare: diverse famiglie hanno provato a raccontare come la Parola della Domenica si incarna nella loro vita, nella loro esperienza lavorativa, di figli, di genitori, di fratelli e amici. Anche quest'anno, per i più piccoli di casa, una proposta un po' creativa e ludica per aiutare i bambini ad accostarsi al momento della preghiera. Per la preghiera nei giorni feriali ci faremo aiutare dalla lettera apostolica *Patris corde* di Papa Francesco, sulla figura bellissima e luminosa di san Giuseppe, padre e sposo, al quale il Santo Padre ha voluto dedicare l'intero anno pastorale». In continuità con il cammino dell'Avvento, il tema della luce farà da sfondo anche ai giorni di Novena. Info e prenotazioni: giovani.diocesidicomo.it.
E.L.

Adolescenti Prosegue e prende forma "SemediVento"...

La follia del vangelo e dei cristiani sta nel credere che la semina non è mai un gesto calcolato: duemila anni fa si allargava il braccio per buttare il seme più lontano possibile; oggi i macchinari "appoggiano" il seme dove deve andare. Ma non cambia nulla: ciò che accadrà nella terra sarà un miracolo sempre imprevedibile. Con la stessa fiducia parliamo di educazione degli adolescenti attraverso il progetto **Seme diVento**, presentato lo scorso mese di ottobre a tutta la diocesi. Viviamo un tempo dove siamo costretti a lavorare in emergenza, ma soprattutto in un contesto dove niente può continuare come se nulla fosse. Così è l'educazione e l'accompagnamento dell'adolescenza, terreno fertile e distratto e perciò esigente di nuovi atteggiamenti. Ecco perché nel prossimo webinar, in programma venerdì 19 novembre alle 21.00, parleremo della dimensione psicopedagogica ed identitaria degli adolescenti (chi sono? come pensano?)

e ci lasceremo guidare dalla dott.ssa Katuscia Tanghetti e dalla prof. Arianna Ponzin, membri della *Commissione Adolescenti* istituita fra Ufficio per la Catechesi, per la Pastorale della famiglia e Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale. Un'occasione per aiutarci a riflettere ancora di più su quanto sia importante non solo conoscere gli adolescenti, ma anche entrare nel loro specifico e insostituibile vissuto originale (non esistono gli adolescenti, esistono Alessandro, Andrea, Federica...) quale terreno fertile per annunciare e fare esperienza di Gesù Cristo. Ma non finisce qui! La proposta si completa di contributi che verranno pubblicati successivamente su *Il Settimanale della Diocesi* e sul sito dell'Ufficio per la Catechesi (ufficiocatechesi@diocesidicomo.it) al fine di ricreare, nei rispettivi contesti e con le equipe di catechisti ed educatori, microlaboratori autoformativi. Questi contributi prevedono approfondimenti a partire dai webinar e offrono una traccia di lavoro per un confronto ed una riflessione locale affidata agli stessi catechisti ed educatori. La prima scheda verrà pubblicata il martedì 23 novembre.
don FRANCESCO VANOTTI

VENERDÌ 26 NOVEMBRE h 21

Cattedrale dei Giovani

A TU PER TUTTI

Luce che illumina ogni uomo...

Giovani, iniziamo insieme il cammino d'Avvento!

Una serata di preghiera, ascolto e condivisione con il Vescovo Oscar.

L'incontro sarà su ZOOM.

Per partecipare vi invitiamo a trovarvi nella vostra comunità, vicariato, oratorio o gruppo giovani per seguire la serata e condividere in presenza tra voi.

Iscrizioni per ricevere il link
segreteriaigiovani@diocesidicomo.it



Percorso per catechisti ed educatori degli adolescenti

seme diVento
La comunità cristiana incontra gli adolescenti

Venerdì 19 novembre ore 21.00:
CHI SONO? COME PENSANO?

Giovedì 20 gennaio ore 21.00:
IL RITO ALLA PROVA!

Giovedì 10 febbraio ore 21.00:
LA FAMIGLIA DELL'ADOLESCENTE

Giovedì 17 marzo ore 21.00:
COME COMUNICANO?

Sabato 30 aprile dalle 9.30 alle 14.00:
CONVEGNO DIOCESANO (in presenza)

Per info e iscrizioni: catechesi.diocesidicomo.it





L'ITALIA CHE CAMBIA | di Andrea Casavecchia

Il fallimento della figura del “navigator”



una soluzione sostitutiva. Le intenzioni sono di riassegnare ai servizi precedenti il compito: i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro autorizzate. Purtroppo, se i risultati complessivi dei navigator non sono stati efficaci, neanche le organizzazioni in questione avevano raggiunto l'obiettivo, quindi appare lecito non aspettarsi molto. La sconfitta dei navigator potrebbe essere un'occasione per comprendere la complessità del processo di inserimento lavorativo nella normalità dei

casi, figurarsi quando ci si trova ad aiutare le fasce più vulnerabili. In Italia ci sono in primo luogo due figure che trovano difficoltà a trovare un'occupazione: da una parte i giovani, dall'altra parte i disoccupati over 50. I tragitti da proporre loro non sono

che si integra sempre più con le tecnologie e che cerca persone cooperative e allo stesso tempo autonome nei compiti da svolgere. Nel secondo caso il problema è più complesso, perché si tratta di adulti con un'esperienza pregressa che spesso non è più spendibile

nemmeno simili. Nel primo caso si tratta di invitare i ragazzi a costruirsi figure professionali flessibili con alcune abilità di base e la capacità di modificarle e riadattarle, perché dovranno sempre più rispondere a un mondo del lavoro volubile,

ai quali viene chiesto di ricominciare, oppure a uomini e donne di mezza età senza esperienze di lavoro vero, che si sono arrabattati nel mondo del sommerso con lavori più o meno importanti. Inserire questi ultimi significa proporre loro un cambiamento di stile di vita, non solo un aggiornamento sulle competenze. In secondo luogo, bisogna scontare una differenza tra i territori. L'Italia non è omogenea. Oltre alle classiche differenze tra Nord e Sud, ci sono quelle tra città e campagna, tra zone dell'entroterra o montane e zone marine. Le risorse sono differenti e altrettanto varie sono le realtà produttive. Per uscire da questa palude una politica di inserimento lavorativo dovrebbe rispondere a una politica industriale che risponda alla plurale vocazione delle molteplici comunità locali. In fondo, in questo periodo le risorse economiche ci sono: andrebbero messe a sistema anche in una logica sussidiaria.

Il rapporto di “Save the Children” Cresce la povertà educativa

Da molti anni si dice che l'Italia non è un “paese per bambini”, ma, dopo qualche decennio di lento declino, sembra quasi diventato un paese in cui l'infanzia è “a rischio di estinzione”. Dai tempi del *baby boom* a oggi la rotta sembra essersi invertita: una marcia indietro che ha travolto la curva demografica e l'ascensore sociale, sempre più in caduta libera e che rischia di trascinare il futuro delle giovani generazioni e del Paese intero. Anche in Lombardia la fotografia dell'infanzia non è delle migliori: 1 minore su 6 vive in condizioni di povertà relativa. Gli *early school leavers* - cioè ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno concluso il ciclo d'istruzione - sono l'11,9% e i NEET - giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in alcun percorso di formazione - si attestano al 17,4%. In entrambi i casi si tratta di percentuali al di sotto della media nazionale (rispettivamente 13,1% e 23,3%), ma lontane da quelle europee (9,9% e 13,7%).

In 15 anni in Italia la popolazione di bambine, bambini e adolescenti è diminuita di circa 600 mila minori e oggi meno di un cittadino su 6 non ha compiuto i 18 anni. E nello stesso arco di tempo è dilagata la povertà assoluta, con un milione di bambine, bambini e adolescenti in più senza lo stretto necessario per vivere dignitosamente. Un debito demografico, economico e soprattutto un debito di investimento nelle generazioni più giovani, che ha travolto tutto il paese: tra il 2010 e il 2016 la spesa per l'istruzione in Italia è stata tagliata di mezzo punto di PIL, e si è risparmiato anche sui servizi alla prima infanzia, le mense e il tempo pieno, lasciando che, allo scoppio della pandemia, i divari e le disuguaglianze di opportunità spianassero la strada ad una crisi educativa senza precedenti. La fotografia scattata nella XII edizione dell'*Atlante dell'infanzia a rischio*, dal titolo *Il futuro è già qui*, diffuso in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza (il 20 novembre) da *Save the Children* è quella di giovani generazioni su cui non si è investito a sufficienza, che, a causa della pandemia da Covid-19, hanno perso mesi di scuola, hanno sofferto l'isolamento e la perdita di relazioni, e a cui è urgente fornire risposte concrete. La pubblicazione, a cura di **Vichi De Marchi** ed edita da *Ponte alle Grazie*, racconta un'Italia ogni giorno più vecchia, ingabbiata nelle

diseguaglianze sociali, economiche e geografiche, in cui i minori sono sempre più poveri, non vengono considerati come il capitale più prezioso per il futuro del paese, non vengono ascoltati. “Siamo di fronte ad un domani incerto. Da un lato c'è un futuro che rischia di essere compromesso dalla crisi economica, educativa, climatica. Dall'altro sembra esserci la miopia della politica che in questi ultimi decenni non ha investito a sufficienza sul bene più prezioso del nostro paese, l'infanzia. In Italia abbiamo un milione e trecentomila minori in povertà assoluta e la percentuale di NEET più alta d'Europa, con un esercito di giovani che non studia, non cerca lavoro e non si forma. Giovani che non sono messi nelle condizioni di contribuire attivamente allo sviluppo del Paese, senza dimenticare che povertà e assenza di educazione sono il terreno perfetto per attrarre risorse nelle mafie organizzate”, afferma **Daniela Fatarella**, direttrice generale di *Save the Children Italia*. “Ascoltare le istanze di bambine, bambini e ragazzi è un imperativo: si aspettano una società diversa e dobbiamo renderli protagonisti di questo cambiamento. Il tempo delle parole è passato e ora bisogna immediatamente impegnarsi in politiche concrete a favore dell'infanzia: i fondi dedicati alla *Next Generation* sono risorse importanti che possono trasformare le parole in realtà ed è un'occasione che non possiamo perdere”.

Le diseguaglianze e la povertà educativa si sperimentano sin dalla primissima infanzia. In Lombardia, solo 1 bambino su 6 (17%) usufruisce di asili nido o servizi integrativi per l'infanzia finanziati dai Comuni, un dato che supera ma non di molto la media nazionale (14,7%). La spesa media pro capite (per ogni bambino sotto i 3 anni) dei Comuni del Piemonte per la prima infanzia è di 813 euro ciascuno, un dato che si colloca decisamente nella parte meno virtuosa della scala che in Italia va dai 2.481 euro della Provincia Autonoma di Trento fino ai 149 euro della Calabria. Né il divario riguarda solo la prima infanzia. **Anche crescendo, le disuguaglianze non spariscono: in Italia solo il 36,3% delle classi della scuola primaria usufruisce del tempo pieno, con forti disparità sul territorio.** Guardando alle province della Lombardia, si segnalano in negativo quelle di Bergamo (17%), Lecco (18,9%) e Mantova (19,3%), ma



anche Cremona (20,2%), Como (20,4%), Brescia (22,7%) e Varese (28,3%), va un po' meglio a Sondrio (33,8%) e Pavia (38,6%), mentre l'offerta di un tempo di studio esteso raggiunge livelli virtuosi solo a Lodi (87,4%), Monza e Brianza (90,4%) e Milano (95,8%), con il capoluogo che vanta il più alto numero di classi con il tempo pieno di tutte le 107 province italiane. Riguardo all'accesso alle mense scolastiche, tre province non si discostano molto dalla media nazionale (56,1%), e sono Sondrio (53,1%), Mantova (57,6%) e Brescia (58,7%), le altre segnano via via livelli di accesso migliori a partire da Bergamo (67,1%), Cremona (79,4%), Pavia (81,6%), Como (83,7%), Varese (85,3%), Lecco (87,5%), per salire sopra al 90% della copertura a Lodi e Monza-Brianza (93,1%), e a Milano (94,3%).

Cali di apprendimento e divari sono evidenti nell'analisi degli ultimi test Invalsi, su cui pesano fortemente i mesi di chiusura delle scuole durante la pandemia. La dispersione implicita, ovvero il mancato raggiungimento del livello sufficiente in tutte le prove, in Italia è in media del 10% nell'ultimo anno delle scuole superiori, con significative variazioni su scala regionale. In Lombardia, benché tutte le province si mantengano ben al di sotto della media, si segnalano disparità che fanno segnare i valori migliori a Sondrio (1,7%), Lecco (2,1%), Como (2,5%), Bergamo (2,6%) e Monza-Brianza (2,8%), comunque contenuti a Varese (3,9%), Mantova (4,1%), Brescia (4,2%), Cremona (4,4%) e Milano (4,7%), per salire invece oltre il 5% a Pavia (5,5%) e Lodi (6,2%). I dati INVALSI hanno, inoltre, certificato che, se la crisi complessivamente ha colpito tutti gli studenti, le bambine, i bambini e gli adolescenti che erano già in condizione di svantaggio hanno subito le conseguenze più gravi. I punteggi medi dei test in italiano e matematica,

evidenziano, infatti, risultati peggiori per i ragazzi che provengono da famiglie di livello socio-economico basso o medio basso, confermando come la DAD abbia fatto venire meno l'effetto perequativo della scuola, lasciando indietro gli studenti che per mancanza di strumenti e di aiuto in casa, non sono riusciti a stare al passo col programma.

Le diseguaglianze sociali si traducono non soltanto in mancanza di opportunità educative per milioni di bambini ma anche nell'impossibilità di soddisfare esigenze basilari: già nel 2019 l'indagine Eu-Silc Eurostat certificava in Italia un tasso di povertà alimentare dei bambini tra i 1 e 15 anni del 6%. Nel 2020, l'anno della pandemia, i dati sulla spesa delle famiglie con figli minori mostrano differenze notevoli tra quelle più ricche e quelle in condizione di povertà: al Nord la spesa alimentare media mensile di una famiglia benestante era di 913 euro, due volte e mezzo quella di una famiglia meno abbiente, che spendeva 380 euro. Al Centro la differenza aumenta e nel Mezzogiorno si allarga passando da 1267 euro per le famiglie più abbienti a 442 per quelle più povere. Per il 20% di famiglie più in difficoltà, la spesa alimentare e quella per l'abitazione, incluse le bollette, occupa la gran parte del bilancio familiare, lasciando poco e niente per spese importanti per la cultura, lo sport, la salute e per l'istruzione dei figli. Proprio su queste voci di spesa educative e generative la forbice tra famiglie benestanti e in difficoltà si allarga drammaticamente, segnalando anche un possibile divario di offerta territoriale di opportunità legato ai luoghi in cui crescono i bambini, laddove le famiglie più povere sono più concentrate nelle cosiddette “periferie educative”.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

Una giornata per le vittime di abusi

Un'azione premurosa a tutela dei fragili

Si celebra giovedì 18 novembre la 1ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. Si tratta, spiega **monsignor Lorenzo Ghizzoni**, Vescovo di Ravenna-Cervia e Presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, di «un'occasione da valorizzare nelle Chiese locali grazie all'impegno dei Referenti diocesani, dei parroci, dei consacrati, dei catechisti, degli educatori e di tutti gli organismi pastorali, perché siano coinvolte tutte le componenti della comunità cristiana». Per animare la Giornata, voluta dalla Chiesa che è in Italia in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale istituita dal Consiglio d'Europa, sono stati predisposti diversi materiali che possono essere scaricati e utilizzati nelle Diocesi e nelle parrocchie: un pieghevole; una proposta per la preghiera universale; uno schema adattabile per una veglia di preghiera parrocchiale o diocesana; altre preghiere dalla Pontificia Commissione per la tutela dei minori. «Siamo invitati alla preghiera – sottolinea monsignor Ghizzoni – per sostenere i cammini di recupero umano e spirituale delle vittime e dei sopravvissuti, da chiunque siano stati feriti, così gravemente, dentro o fuori dalla Chiesa, per le famiglie e le comunità colpite dal dolore per i loro cari». Abbiamo approfondito l'argomento con **Raffaele Iavazzo**, un lungo curriculum di impegno nelle istituzioni sanitarie del territorio, in vari enti e associazioni come psichiatra.

Dottore, che cosa possiamo definire abuso? Non solo in senso fisico, ma anche sottoforma di utilizzo sbagliato del proprio ruolo (quindi abuso di potere o di coscienza...)?

«Parlare di abusi non è facile per una serie considerevole di motivi, soprattutto non è facile schematizzare. L'approccio giornalistico verso questo gravissimo problema sociale, assai spesso è caratterizzato dall'esigenza mediatica di "sbattere il mostro in prima pagina" e questo non aiuta affatto a comprenderlo nei suoi termini reali e complessi. Il "linguaggio" ufficiale disegna delle fuorvianti "autoevidenze" fondate sul dualismo mostro-vittima, come se esse appartenessero a due mondi assolutamente diversi e che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro. Noi sappiamo, per esempio, che spesso l'abusante è stato, a sua volta, vittima di un abuso. Parliamo di abuso tutte le volte che vi è un coinvolgimento di un minore, o di una persona in stato di vulnerabilità temporanea o permanente, in attività sessuali e anche in attività non

caratterizzate da violenza esplicita, come capita nella manipolazione e nell'abuso di potere, trattando la persona come un oggetto che può essere usato a proprio vantaggio. Alcune forme di violenza ricevono più attenzione di altre (come è il caso dell'abuso sessuale). L'attenzione deve essere posta, invece, a tutte le forme di violenza psicologica, fosse pure una violenza assistita, che sono altrettanto deleterie per lo sviluppo dei minori e per l'equilibrio delle persone vulnerabili ma sono poco studiate, difficili da misurare e dimostrare e raramente perseguite. Gli autori di abuso sessuale sono almeno nel 90% dei casi maschi (in genere parenti). La violenza fisica è più spesso opera del padre, la violenza psicologica e la trascuratezza è della madre (nei dati dei servizi mancano i padri assenti!).»

Ci sono dei segnali predittivi, dei campanelli di allarme che possono farci capire che ci troviamo di fronte a comportamenti impropri?
«È complicato smascherare un adulto abusante, guardando anche alla difficoltà della persona vulnerabile di rendere visibile l'abuso subito. Ci sono poi la congiura del silenzio - "non lo dirai a nessuno" - e la confusione affettiva... Gli abusanti sono presenti in tutti i ceti, a tutti i livelli sociali e con vari gradi di comportamento. Ci sono anche donne abusanti, ma non si deve minimizzare la realtà statistica: sono gli uomini a essere più inclini a commettere violenza domestica. Essendo anch'essi umani, possono essere amati e amare a loro volta, ma anche commettere il male; non sempre è facile uscire da dinamiche di dipendenza affettiva, pertanto bisogna continuare a esaminare e affrontare i fattori socio-economici che contribuiscono all'abuso, come lo stress, la malattia mentale e l'intrattenimento violento. Bisogna incoraggiare modelli sani di rispetto reciproco nella società, promuovendo l'amore e il perdono, ma senza dimenticare di condannare il crimine e il riconoscimento della brutalità della violenza. Solo quando tali azioni verranno riconosciute, allora la guarigione potrà iniziare. Le violenze sui minori, poi, si consumano soprattutto in famiglia e nei luoghi di frequentazione. I principali responsabili possono essere familiari e conoscenti e non presentano caratteristiche di patologia particolare. La vittima, come accennavo, può diventare abusante a sua volta e crea nel nuovo abusato di turno i presupposti affinché tale concatenazione perversa continui a riprodursi su nuove generazioni di vittime, cioè potenzialmente all'infinito, alla stessa stregua di un vero e proprio "contagio" psichico. In realtà, per



fortuna, dopo alcune generazioni tale concatenazione ha mediamente fine grazie all'intervento di circostanze favorevoli e di fattori sociali correttivi nell'ultimo abusato della tragica catena».

Come possiamo accorgerci che una persona è vittima di abuso? Possono esserci comportamenti che devono sollecitare attenzione?

«Gli indicatori di un abuso, generalmente, sono problemi emozionali, cambi d'umore, sensi di colpa, ansia, pianti improvvisi, alterazioni delle abitudini alimentari, inadempienze e assenze scolastiche, crolli nel rendimento, tentativi di suicidio, fughe da casa, abuso di sostanze, fobie, malesseri psicosomatici, atteggiamenti isterici, disturbi del sonno, paura di adulti appartenenti a un sesso particolare. A questi sintomi possono accompagnarsi isolamento sociale, atteggiamenti ribelli o provocatori, depressione, angoscia, incubi, autolesionismo, rifiuto di spogliarsi. I danni psicologici che possono alludere, più francamente, a un abuso di tipo sessuale sono il sentirsi sporchi e negativi, la presenza di fobie, un Disturbo Post-traumatico da Stress (DPTS) o un forte disturbo nella relazione con la madre. Nei casi di abuso cronico, possiamo avere dissociazione, come meccanismo di difesa normale, per sfuggire alla realtà con senso di irrealtà e uso abituale di bugie. Spesso c'è una condizione di sudditanza emotiva. Più stretta è la relazione con l'abusante, peggiori sono le conseguenze dell'abuso per il minore o la persona fragile. Ci sono persone che si rendono conto di aver subito un abuso solo dopo molto tempo».

In che modo essere vicini a chi è vittima? Ci sono i percorsi degli specialisti, certamente, ma la comunità, come può sostenere le persone in un cammino di recupero di normalità e di fiducia?

«Gli effetti a lungo termine del trauma nelle vittime di abuso sono gravi, invalidanti e causano sofferenza fisica e psicologica a breve, medio e lungo termine. Molti sopravvissuti trascorrono anni prima di superare, accettare o addirittura prendere consapevolezza dell'abuso che hanno subito e, in alcuni casi, non riescono a farlo affatto lungo tutto l'arco della loro vita. Di solito l'abuso

è diretto verso una persona che viene considerata più debole, qualcuno che è vulnerabile. C'è un misto di criminalità e patologia in chi abusa e questo è un problema sia per il legislatore che per il terapeuta riabilitatore che si occupa del necessario percorso di recupero anche dell'abusante. Risulta difficile capire cosa avviene esattamente nel momento in cui un soggetto decide di varcare la linea dell'autocontrollo, divenendo improvvisamente un'altra persona. Spesso vi è una modalità pervasiva di manipolazione che rende le vittime meno indipendenti e quindi più deboli. La vittima di abuso teme di non essere creduto o che farà soffrire persone care. Qualche volta è la paura vera o temuta di minacce e di ritorsioni. In altri casi si è troppo piccoli per farsi capire o l'abusante è stato così cinico da creare distanza psicologica da chi può difendere la vittima. Chi opera in questo ambito deve mostrare comprensione ed empatia nell'interesse dei minori e delle persone fragili».

In che modo si possono prevenire gli abusi... la parrocchia, il gruppo degli educatori, dei catechisti, in oratorio: come si può evitare? L'orrore degli abusi crea dolore nelle vittime e anche nei credenti, che guardano a questo scandalo e sono disorientati: si sta facendo abbastanza per porre rimedio agli errori del passato e fare in modo che non si ripetano?

«Per fare questo dobbiamo conservare un'antica virtù che è quella del distinguo tra peccato e peccatore, perché, quando si condannano le situazioni di abuso dobbiamo pensare che chi sbaglia rimane figlio, ma per farlo in buona coscienza c'è bisogno che la condanna del peccato sia netta e che ci si occupi seriamente delle vittime. Solo un atteggiamento virtuoso, al di sopra di ogni sospetto, può renderci forti nella difesa dei figli, che sbagliano. Credo che questo sia il compito della Commissione diocesana per gli abusi sui minori, essere l'aiuto costante per il proprio Vescovo ad esercitare la sua paternità, premurosa, vigile e forte insieme, a protezione dei più fragili e con un occhio attento ad ogni azione di recupero, per sentirsi di poter chiedere più coerentemente a Dio il *dimitte nobis debita nostra*».

a cura ENRICA LATTANZI

DIOCESI DI COMO. IL SERVIZIO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

Anche il nostro Vescovo a seguito delle disposizioni contenute nelle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, approvate dall'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana nel giugno 2019, ha costituito per la nostra Chiesa locale una Commissione diocesana. Si è provveduto ad aprire uno sportello di ascolto e di segnalazione di abusi presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari in Como. E nello scorso anno pastorale sono stati sensibilizzati su questi argomenti il nostro presbiterio e il seminario diocesano attraverso incontri di formazione, che in prospettiva si provvederà ad estendere a quanti nelle nostre comunità cristiane svolgono servizi rivolti soprattutto ai minori (catechisti, educatori d'oratorio, animatori...).

Per contattare il Referente

don Luigi Chistolini – Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como; telefono 031/0353546; e-mail: referente@diocesidicomo.it.

Per contattare lo Sportello di ascolto

Maria Luisa Vita – Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como. Per segnalazioni, previo appuntamento, e-mail serviziotutela@diocesidicomo.it.

Bielorussia-Polonia. Si aggrava il dramma dei migranti bloccati tra i due confini

«**È** con grande tristezza che vediamo queste immagini e la sofferenza che le persone stanno sopportando. Famiglie con bambini intrappolate alla frontiera. Ma è molto importante capire anche cosa c'è dietro a quelle immagini. Non sono solo migranti e rifugiati, ma persone che vengono utilizzate da un regime governativo». Usa parole chiare e dirette **mons. Gintaras Linas Grušas**, arcivescovo di Vilnius e nuovo presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, per descrivere e denunciare quanto sta succedendo realmente al confine tra Bielorussia e Polonia dove si sono radunati nei campi vicino a Kuznica, circa 4.000 migranti, in fuga per lo più da Siria e Iraq. E aggiunge: «Vengono trafficati per scopi politici e usati come scudi umani nel tentativo di ottenere guadagni politici e destabilizzare la situazione al confine dell'Ue. Questa azione è chiamata attacco ibrido, perché utilizza armi non tradizionali (traffico di persone, disinformazione e altri mezzi) per attaccare l'integrità dei confini di altri paesi».

Chi sono le persone bloccate al confine?

«Ho potuto parlare con alcuni dei rifugiati. Molti stanno cercando di fuggire da orribili situazioni nei loro paesi d'origine. Molti hanno visto gli orrori della guerra, persino i loro familiari uccisi davanti ai loro occhi. Alcuni fuggono anche dalle persecuzioni per motivi religiosi. Altri cercano una vita migliore. Altri ancora sono studenti di varie nazioni africane a cui è stata data l'opportunità di studiare in Bielorussia. Quando il regime di Lukashenko ha deciso di avviare questa azione per creare una crisi di confine con l'Unione europea, ha aumentato l'affitto dei dormitori per questi studenti stranieri a un livello tale che non potevano più permettersi di pagarlo. A quel punto, è stata data loro la possibilità di tornare nel proprio paese o "andare nell'Ue"».

Poi cosa succede?



Uomini usati come armi

Le parole dell'arcivescovo di Vilnius e presidente della CCEE

«Di fronte a quella scelta, decidono di andare nell'Ue, non comprendendo però la posizione in cui vengono messi. Il governo li porta al confine e li fa attraversare. A quel punto chi viene fermato per aver tentato di attraversare il confine illegalmente, viene rimandato indietro ma non può tornare né a Minsk né in altri luoghi. Viene trattenuto al confine da funzionari bielorussi che sono armati e usano cani per impedire alle persone di fuggire e mettersi in salvo. Inoltre, il governo bielorusso sta organizzando voli per Minsk offrendo alle persone la promessa di

un'opportunità per entrare nell'Unione Europea. Molte persone, non rendendosi conto di essere manipolate, abboccano nella speranza di un futuro migliore».

Perché usare i migranti?

«È tutto coordinato dalle autorità bielorusse al fine di avere una posizione negoziale con l'Unione Europea, per eliminare le sanzioni che sono state imposte per le precedenti azioni del regime. Gli stessi bielorussi testimoniano che i migranti che arrivano in Bielorussia come turisti vengono prelevati dalle guardie di frontiera delle città bielorusse e portati al confine con l'Unione europea. Si tratta di una nuova forma di tratta di esseri umani, che è un crimine riconosciuto a livello internazionale, ma in questo caso non per profitto finanziario personale, ma per guadagni politici».

Vuole lanciare un appello ai

leader politici?

«Per comprendere la possibilità di fare un appello ai leader politici, bisogna ricordare la situazione in Bielorussia. In Bielorussia, molte persone innocenti vengono torturate, perseguitate e imprigionate. Questo sta accadendo ai confini dell'Europa e a persone che lottano per i valori e le libertà occidentali. Il regime di Lukashenko ha preso in ostaggio la sua stessa popolazione e sta usando i rifugiati come ostaggi e scudi umani. La Caritas e altre organizzazioni umanitarie in Lituania stanno lavorando con il governo non solo per dare assistenza a coloro che hanno attraversato il confine e sono attualmente ospiti nei centri per migranti, ma anche nella preparazione di pacchetti di assistenza che possono essere dati a chi è rimasto bloccato al confine».

MARIA CHIARA BIAGIONI

Il punto

Una crisi complessa

Quella in corso è una situazione esplosiva che non coinvolge soltanto Bielorussia e Polonia, ma si allarga coinvolgendo altri attori e rischia di far salire ulteriormente la tensione. «L'uso dei migranti da parte della Bielorussia come arma ibrida è inaccettabile. Siamo solidali con la Polonia e tutti gli alleati nella regione», ha dichiarato il segretario generale della Nato **Jens Stoltenberg**. L'escalation degli ultimi giorni proietta infatti in un nuovo stadio lo scontro tra paesi europei del blocco e un governo, quello di Lukashenko, molto vicino alla Russia di Vladimir Putin. Si tratta di rapporti, quelli tra Europa e Bielorussia, che si erano aggravati a seguito delle sanzioni imposte nei confronti di Minsk per la repressione violenta delle proteste scoppiate dopo le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020 (con la dubbia riconferma di Lukashenko). Sanzioni economiche aggravate dopo il dirottamento, da parte dell'aviazione bielorussa, del volo Ryanair Atene-Vilnius per arrestare il dissidente Roman Protasevic.

Ma ci sono altri due nodi che la crisi in corso sta mostrando in tutta la sua delicatezza: il primo è quello relativo alle relazioni tra l'Unione europea e la Polonia, già ai minimi storici. L'atteggiamento di Varsavia nei confronti di Bruxelles è sempre stato duro: la Polonia, fin dall'inizio della crisi, ha respinto l'aiuto di agenzie europee come Frontex ed Europol (l'agenzia per il diritto di asilo), e ha reso quella parte di terra inaccessibile a giornalisti e Ong; una decisione che ha contribuito ad aggravare la crisi umanitaria.

In secondo luogo la crisi dei migranti, questa volta sul fronte nord-orientale (ma non è stato così anche per Italia, Grecia e Spagna?) mostra ancora una volta come la mancanza di una politica comune di gestione del fenomeno migratorio finisca per mostrare il fianco ad attacchi e ricatti da parte di quanti vogliono approfittarne: siano esse le milizie libiche, il governo turco o, come avviene ora, la Bielorussia.

Concorrenza



La Corte di giustizia europea conferma la multa a Google

La Corte di giustizia europea ha rigettato il ricorso di Google contro la decisione della Commissione europea di infliggere una multa da 2,42 miliardi di euro, imposta nel 2017 per concorrenza sleale. Google, pertanto, dovrà pagare l'intero importo della sanzione pecuniaria. Per la Commissione, Google è colpevole di reiterata posizione dominante nel settore delle ricerche per lo shopping online, a danno della libera concorrenza, evidenziando il proprio sistema per confrontare i prezzi dei prodotti a discapito di altri motori di ricerca. La multa inflitta è la più elevata mai decisa per un'azienda statunitense attiva nell'Unione. Google non potrà più appellarsi, in quanto la sentenza coincide con l'ultimo grado di giudizio.

Ucraina

Bebé in svendita per il Black Friday

Il quotidiano *Avvenire* nei giorni scorsi ha riportato una notizia dai contorni inquietanti: in Ucraina, la Disneyland della Gravidanza per altri (Gpa), è stata lanciata, in occasione del "Black Friday" una campagna di sconti per le coppie che vogliono un figlio. Protagonista è il centro specializzato in procreazione assistita e maternità surrogata con base a Kiev, la BioTexCom, la stessa che durante il lockdown del 2020 aveva parcheggiato oltre 60 bambini nati da madri surrogate in un albergo, in attesa dello sblocco agli arrivi internazionali delle coppie committenti. Ebbene, l'azienda offre uno sconto del 3% sui 'pacchetti', compresi quelli per la surrogata. Ma bisogna affrettarsi: il contratto deve essere firmato tra il 15 e il 26 novembre. Il 3% non è un gran sconto, eppure può tradursi in quasi 2mila euro di risparmio sui 64.900 di listino.

ECONOMIA

«Imboccata una fase espansiva»

L'economia europea "imbocca una fase espansiva", i livelli occupazionali dovrebbero tornare a crescere, ma restano "incertezze sostanziali" relative al quadro internazionale, all'inflazione, al costo dell'energia e - ancora una volta - della situazione pandemica. Così **Paolo Gentiloni**, commissario Ue all'economia, presenta a Bruxelles le Previsioni economiche d'autunno. Nonostante le crescenti turbolenze, secondo le proiezioni l'economia Ue "continuerà a espandersi nel periodo oggetto delle previsioni, raggiungendo un tasso di crescita del 5% quest'anno, del 4,3% il prossimo anno e del 2,5% nel 2023". Le Previsioni indicano che nel 2021 e nel 2022 i tassi di crescita per la zona euro saranno identici a quelli previsti per l'Ue, mentre nel 2023 il tasso di crescita per la zona euro sarà pari al 2,4%.



Cop26. Trovata un'intesa per la lotta alla crisi climatica, ma non basta

Nella serata di sabato 13 novembre i rappresentanti degli oltre 200 paesi presenti alla conferenza sul clima delle Nazioni Unite COP26 di Glasgow hanno raggiunto un accordo finale sugli impegni e le strategie condivise da applicare per contrastare il riscaldamento globale. È il primo accordo di questo tipo in cui è indicato esplicitamente un piano per ridurre l'utilizzo del carbone, il combustibile fossile più inquinante, tuttavia è stato giudicato carente sia da molti paesi partecipanti, sia dai gruppi ambientalisti: l'accordo promette che l'obiettivo di contenere l'aumento delle temperature globali medie sotto 1,5 °C rispetto ai livelli pre-industriali rimane raggiungibile, ma concretamente sembra ancora molto distante.

UN ACCORDO AL RIBASSO
Tutti i paesi partecipanti si sono impegnati a rafforzare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni da qui al 2030 e a rivederli ogni anno, anziché ogni cinque anni, cosa che li rendeva rapidamente obsoleti. In questo modo, secondo il presidente della conferenza, il britannico **Alok Sharm** - per la verità apparso deluso del testo finale licenziato dall'assemblea - sarà possibile «tenere vivo» l'impegno per impedire l'aumento delle temperature sotto 1,5 °C, l'obiettivo più ambizioso dell'accordo di Parigi e la soglia oltre la quale le conseguenze del riscaldamento globale dovrebbero avere effetti gravemente dannosi per l'umanità. Alcuni analisti - citati dalla BBC - hanno però messo in guardia dall'esito della Cop26: le strategie stabilite finora metteranno infatti di mantenere l'aumento delle temperature medie globali sotto 2,4 °C, eventualità in cui si prevedono una maggiore intensità



Accordo al ribasso

Nel documento finale presi impegni per la riduzione delle emissioni ma non ci sarà lo stop (sperato) all'utilizzo del carbone

e frequenza di eventi meteorologici estremi, come alluvioni, incendi e ondate di grande caldo, ma anche un'ulteriore accelerazione dei processi di scioglimento dei ghiacciai, con conseguenze catastrofiche per le aree che si trovano pochi metri sopra il livello del mare.

IL NODO CARBONE
Vero protagonista del braccio di ferro conclusivo è stato però il carbone, combustibile fossile per eccellenza, che rappresenta ancora un elemento chiave nelle politiche energetiche di molti Paesi. Nella prima bozza dell'accordo si proponevano due cose: l'eliminazione graduale dell'uso del carbone e il progressivo stop ai finanziamenti per i combustibili fossili. Così non è stato: nel documento finale in riferimento al

carbone non si parla di eliminazione ("phase out"), ma di semplice diminuzione ("phase down"). Una sfumatura apparentemente solo lessicale, voluta in particolare dall'India, che avrà però ricadute decisive sugli impegni assunti dalle parti. Per alcuni osservatori il fatto che nelle conclusioni della conferenza sia stato inserito per la prima volta un esplicito riferimento alla riduzione del carbone è un fatto positivo. Per altri critici, invece, l'accordo è stato molto deludente per numerosi aspetti, per esempio perché non prende in considerazione interventi per limitare l'estrazione di petrolio e degli altri idrocarburi.

ALTRI ACCORDI
Durante la conferenza sono stati raggiunti

anche diversi accordi "settoriali", cioè riguardanti aspetti specifici della lotta al riscaldamento climatico e stipulati non all'unanimità, ma tra vari gruppi di paesi. Tra questi, per esempio, c'è un grosso accordo contro la deforestazione, firmato dai leader di più di 100 paesi che promettono di fermarla entro il 2030. Un'altra iniziativa è stata firmata da 108 paesi e prevede la promessa di ridurre del 30 per cento le emissioni di metano entro il 2030: vi hanno aderito tra gli altri Stati Uniti e Unione Europea, ma ne sono rimasti fuori alcuni grossi paesi produttori di metano, come Cina, India e Russia. Un altro accordo firmato tra 22 paesi prevede che tra il 2035 e il 2040 tutti i nuovi autoveicoli venduti saranno elettrici: non l'hanno tuttavia firmato i principali paesi produttori di auto, come Germania, Giappone, Stati Uniti e Cina.

IL GRIDO DEI PICCOLI
Quello votato sabato è un testo che appare dunque annacquato perché sembra non tenere conto della gravità della crisi climatica in atto, ma riflette soprattutto le tensioni crescenti tra le potenze internazionali (che sono anche i principali responsabili dell'inquinamento): nazioni che appaiono più preoccupate della competizione di breve e medio periodo rispetto alle sorti future del pianeta. E poco importa se i paesi più piccoli e vulnerabili ne stanno già pagando le conseguenze. Se dovessimo scegliere un'immagine simbolo per la Cop26 sceglieremmo senza dubbio quella del ministro degli esteri di Tuvalu, Stato insulare della Polinesia, mentre con l'acqua alle ginocchia denuncia il rischio dell'innalzamento degli Oceani. Solo uno dei tanti esempi di quando i piccoli pagano le scelte dei grandi.

M.L.

Etiopia. Arrestati e rilasciati alcuni religiosi

I Salesiani nel mirino del governo

Sono stati rilasciati domenica 14 novembre i 17 salesiani - sacerdoti, fratelli religiosi e laici - arrestati lo scorso 5 novembre in Etiopia dalle forze militari governative durante un blitz al centro d'istruzione nella zona di Gottera ad Addis Abeba. Nelle stesse ore è stato liberato anche Alberto Livoni, il cooperante del Vis (ONG legata proprio ai salesiani) che era in stato di fermo con l'accusa - rivelatasi infondata - di aver finanziato non solo il soccorso ai profughi ma anche i miliziani del Fronte popolare di liberazione del Tigray, che da un anno combattono contro il governo centrale. Nella stessa giornata risultavano però ancora in cella altri due cooperanti e un sacerdote 80enne, don Cesare Bullo, direttore del Centro don Bosco.

ESCALATION PREOCCUPANTE
Intanto la situazione nel Paese resta particolarmente tesa come dimostrano le retate in corso nella capitale per arrestare o punire chiunque venga sospettato di sostenere i ribelli (non solo i Tigrini, ma anche gli Oromo, etnia del sud da tempo in lotta contro il governo centrale) e come prova la conquista di posizioni chiave da parte degli stessi ribelli che sarebbero però ancora distanti da Addis Abeba. In questo momento sono tre le preoccupazioni principali: il rischio di un'estensione della guerra civile ad altre regioni; il timore per il deterioramento della già fragile situazione umanitaria, aggravato dall'impossibilità per le organizzazioni umanitarie di operare; il possibile allargamento della crisi - denunciato anche dal Segretario di Stato Americano Blinken - di un'estensione del conflitto su base regionale.

M.L.

Sempre più preoccupante la situazione nel Paese dove continua la guerra tra esercito e ribelli

UNA PRESENZA PREZIOSA

Istruzione, formazione professionale, progetti di sviluppo, assistenza alle popolazioni colpite dalla carestia, sempre secondo lo spirito evangelico della prossimità: è questo l'impegno delle Missioni di Don Bosco in Etiopia e dei cooperanti del VIS (Volontariato Internazionale

per lo Sviluppo), la loro Ong. Quella dei Salesiani in Etiopia è una presenza che dura, ininterrotta, dal 1976, quando i religiosi hanno iniziato a occuparsi dei bambini e dei giovani locali, impegnando tutte le loro risorse umane, culturali, professionali, economiche per il bene della popolazione. "I Salesiani c'erano durante la carestia che colpì l'Etiopia nel 1983-85 e che causò un

milione di morti - spiegano a Fides fonti vicine ai religiosi - e ci sono oggi nella pandemia da Covid-19, nella carestia generata dall'invasione di locuste e nell'emergenza malnutrizione che mette a rischio la vita di migliaia di persone". Le quattro missioni di Macallè, Adua, Scirè e Adigrat, si occupano di migliaia di bambini e ragazzi provenienti da contesti di miseria e con

alle spalle storie di violenze, abusi e disperazione. "La nostra prima missione - concludono le fonti di Fides - è quella di costruire un futuro su misura per i ragazzi e per le comunità più svantaggiate: un futuro fatto di opportunità e di integrazione con il tessuto sociale, un futuro a portata di mano per chi nella vita ha conosciuto solo povertà e emarginazione".



Giornata del Settimanale - Sondrio

Per dare voce a chi è fragile e scartato

In tante occasioni in questi mesi si sono spese parole sulla figura esemplare di don Roberto Malgesini. Sono emersi, via via, tanti aneddoti, tanti ricordi, ma allo stesso tempo «tutti tasselli di puzzle che compongono un unico quadro». Proprio di tante pennellate – grazie alle testimonianze di uomini e donne che hanno incontrato, in situazioni diverse, il sacerdote – si compone il libro “Asciugava lacrime con mitezza”, scritto dal giornalista di *Famiglia Cristiana* **Eugenio Arcidiacono**. Edito da San Paolo, il volume è stato presentato per la prima volta lo scorso 11 novembre – memoria di san Martino di Tours, felice coincidenza – a Sondrio, al cinema Excelsior, nell'ambito delle iniziative per la *Giornata de Il Settimanale 2021* e per la quinta *Giornata mondiale dei poveri*. Di don Roberto «abbiamo pochissime testimonianze. Su Internet ho trovato solo un video – disponibile sulla pagina YouTube di questo giornale, *nda* – in cui lo si vede intento a fasciare una ferita di un senzatetto». E in effetti, di don Roberto si ha ben poco. Pochi documenti scritti, ancora meno foto. E forse, anche per questo motivo, è nato ben presto il desiderio, da parte dell'autore, di approfondire la sua figura. «Da cronista, cogliendo la possibilità datami dal mio editore, ho colto l'occasione di andare a caccia di storie per realizzare

questo libro», ha aggiunto Arcidiacono lo scorso giovedì, intervistato dal collega Alberto Gianoli. «Per prima cosa ho preso contatti con il vescovo Oscar Cantoni, quindi sono venuto a Como, in un giorno di gennaio. Sono rimasto impressionato dalle testimonianze di affetto per don Roberto che ci sono a San Rocco, nel posto in cui è stato ucciso». Nel largo ora intitolato alla sua memoria «ho visto una ragazza che stava pregando. Mi sono avvicinato e le ho spiegato quale era il mio progetto e lei si è subito illuminata: ripeteva che il don era stato un grande». Insomma, «ho capito subito che don Roberto è stato un prete, prima di tutto. E man mano che scrivevo questo libro mi è sembrato di essere suo amico», ha aggiunto il giornalista. Tra le diverse testimonianze contenute nel libro ce n'è una particolare: è quella della famiglia Malgesini, inizialmente restia, ma che alla fine ha scelto di aprirsi e confidare alcuni aneddoti ad Arcidiacono. «Ritengo un grande onore – ha aggiunto – che abbiano scelto me per parlare. Il vescovo



Oscar mi aveva avvertito che non sarebbe stato facile, perché si tratta di una ferita ancora aperta». Neanche loro, i suoi parenti, «sapevano bene tutto quello che don Roberto faceva a Como: mi hanno riferito che quando tornava a casa, don Roberto era semplicemente il figlio, il fratello, lo zio. E col tempo hanno saputo accettare la sua scelta di vita proprio perché lo vedevano felice». Nella drammaticità della vicenda, è possibile tuttavia cogliere tanta luce. «È facile – ha concluso Arcidiacono – sentir parlare male dei sacerdoti. Dopo aver approfondito la figura di don Roberto, mi è venuta voglia di andare più a fondo di questo mondo di sacerdoti che, nell'ombra, fanno tanto bene».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

■ Testimonianze di vita

L'esempio di don Roberto, sempre vicino agli “invisibili”

«Ogni volta che ci penso vengono alla mente tanti ricordi: mi sembra quasi di tornare davvero a quel periodo di 30 anni fa». **Don Renato Corona**, attuale parroco della Valmalenco e vicario a Regoledo di Cosio negli anni della scelta di don Roberto di entrare in seminario, la scorsa settimana a Sondrio ha condiviso alcuni ricordi personali del confratello, ma ancor prima dell'amico Roby, come lo chiamavano tutti in paese. «Mite e riservato nei rapporti – ha aggiunto –, si è sempre dimostrato forte e risoluto nel perseguire le scelte di vita, fino a scegliere di licenziarsi dalla banca per entrare in seminario». Tutto questo «secondo lo stile evangelico del lasciare tutto per seguire Gesù. L'umiltà in Roberto non era un atteggiamento di facciata, ma uno stile di vita». Alla presentazione è

intervenuto anche **Cristiano Cappellari**, promotore del progetto “*Tam Tam – Tempi di comunità*” che ha messo in moto una vera e propria macchina della carità durante il lockdown. «L'iniziativa dei quadrotti di lana per realizzare coperte per i senzatetto ha avuto immediatamente una risonanza enorme, tanto da andare ben oltre i confini della provincia e coinvolgere tantissime persone di tutte le età». Felice coincidenza «è stato scoprire casualmente, solo alla fine, che già qualche anno fa don Roberto aveva lanciato la stessa iniziativa». «Mi piace definire don Roberto come il parroco degli invisibili. È sempre rimasto prete diocesano e i poveri di Como sono stati la sua ultima parrocchia». Su questo aspetto si è soffermato **don Alessandro Di Pascale**, collaboratore parrocchiale a Sondrio e suo compagno di messa, ricordando come «qualche volta ci aveva confidato di non riuscire a vedersi parroco, con tutte le varie incombenze. E quindi, dopo aver vissuto esperienze in case della carità a Milano e Bergamo, ha scelto di sposare questo stile di vita a servizio degli ultimi». In più don Roberto «aveva un'attenzione speciale per i preti, soprattutto

per quelli in difficoltà. E quando qualcosa non andava, lo vedevi arrivare subito». Determinante, nella vita dei compagni di messa dell'anno 1997 – ordinati diaconi, tra l'altro, l'anno prima a Sondrio, nella chiesa del Sacro Cuore – è stata l'amicizia che sempre li ha tenuti uniti. «Abbiamo avuto la fortuna di continuare a frequentarci tutti i mesi dopo essere diventati preti», ha ricordato ancora don Alessandro. Gli ha fatto eco **don Mariano Margnelli**, futuro parroco di Ponte, quando ha ricordato l'esperienza in seminario con don Roberto. «Eravamo gli unici due valtelinesi di quell'annata. Di lui mi ha sempre colpito, negli anni della formazione, il desiderio di entrare in amicizia con tutti, con un rapporto a tu per tu. Proprio come quello che ha sempre avuto con il vescovo Oscar, allora nostro padre spirituale, con il quale si confidava sempre». «Sono meravigliato – ha concluso – di vedere quale segno efficace abbia lasciato dopo la sua morte in tantissime persone. Don Roberto era uno che prediligeva i fatti alle parole: ecco perché di lui abbiamo pochissime testimonianze».

F.T.C.

Giornata del Settimanale - Como

Raccontare testimoni credibili di Vangelo

«Quella di don Roberto non era semplice solidarietà, ma vera fraternità». Lo ha detto con voce ferma e commossa **Luisa Marzorati**, ostetrica, volontaria del gruppo che, insieme a don Roberto Malgesini, da sempre è impegnato nelle innumerevoli attività a sostegno dei tanti fragili e scartati di Como e non solo. L'occasione è stata la serata di presentazione del libro di **Eugenio Arcidiacono**, “Asciugava lacrime con mitezza”, proposta lunedì scorso nella chiesa di San Rocco, dove don Roberto era collaboratore, al termine del Rosario che ogni 15 del mese, da settembre 2020, viene recitato in suffragio e nel ricordo del sacerdote ucciso. «Preghiamo insieme questa sera – ha detto nel suo saluto introduttivo il parroco della comunità pastorale Beato Scalabrini, **don Gianluigi Bollini** – guardando all'Avvento ormai vicino e pensando alla cura che don Roberto metteva nella preparazione della corona d'Avvento, proprio in questa chiesa». «Un libro gradito da tanti lettori – ha sottolineato il **Vescovo monsignor Oscar Cantoni** – che ha permesso di far conoscere la figura di don Malgesini anche ben oltre i confini della nostra diocesi». Accanto all'autore, lunedì hanno portato la loro testimonianza anche due compagni di ordinazione: **don Enrico Broggin** e **don Roberto Bartesaghi**. Memorie personali, che nascono da un legame coltivato nel tempo. «Il 12 giugno 2020 – ha confidato don Broggin – ci

ritrovammo come classe e chiesi a don Roberto di confessarmi... ricordo quel momento con una grande commozione. Ho compreso chi fosse realmente don Roberto solo dopo la sua morte. Lui così schivo e riservato, conservava per sé tutto quello che faceva... è stato un sacerdote a tutto tondo, che ha saputo esserci per tutti, a partire dai suoi confratelli nel sacerdozio». «Ha vissuto la sua intera esistenza nel silenzio e nell'umiltà – ha ribadito don Bartesaghi –. Oggi siamo noi a parlare di lui... Abbiamo tanti episodi, tanti momenti e confidenze che ci legano, a partire dal nostro essere preti: io, per esempio, ho imparato a predicare proprio grazie a don Roberto». «Sono arrivata alla terza pagina del libro e mi sono dovuta fermare, perché sono ancora troppe e troppo forti le emozioni da elaborare – è stata l'affermazione di **Anna Merlo**, operatrice Caritas dello sportello “Porta Aperta” di Como –. Sinceramente non me la sento di dire che don Roberto non c'è più. La sua presenza è disseminata ovunque: è in tutte le persone nelle quali io non avevo creduto e di cui invece, don Roberto, aveva intuito le potenzialità... è nei nostri sforzi a esserci, per tutti, a volere più bene». «Proseguire l'opera



di don Roberto – ne è convinta Luisa – significa avere la consapevolezza che è possibile prendersi cura dell'altro. Che non vuol dire guarire, ma implica accompagnare, stare accanto, con il sorriso e la tenerezza che lui ci ha mostrato». «Siamo in un periodo in cui emerge la difficoltà di incontrare le persone in un contesto educativo – ha chiosato il Vescovo Oscar –. Abbiamo bisogno di maestri che siano testimoni, nella semplicità di una vita condivisa e donata ai fratelli. Tanti giovani trovano, in questa realtà di San Rocco, un luogo educativo, che è anche attraente perché una persona significativa, come don Roberto, ha lasciato un'impronta nella loro vita. Sono tanti i giovani che hanno sulla bocca e nel cuore la testimonianza di don Roberto. Sentiamo tutti la responsabilità di tenerla viva e di presentare alla Chiesa una figura adulta di cristiano che possa essere additato come modello e come intercessore, quando il Signore lo vorrà».

ENRICA LATTANZI

DELLA DIOCESI DI COMO

€ 45



*c/c postale numero 20059226 intestato a
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como
bonifico bancario su Credito Valtellinese
IBAN IT13T0521610901000000052054
direttamente on-line attraverso il sito
www.settimanalediocesidicomo.it/digitale*

settimanalediocesi@libero.it

AGENDA
DEL VESCOVO

18 NOVEMBRE

A **Como**, al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale. A **Como-Sagnino**, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica con i fedeli del vicariato; alle ore 18.00 incontro con il clero del vicariato, alle 21.00 incontro con il consiglio pastorale vicariale.

19 NOVEMBRE

A **Como**: in Episcopio, udienze; al collegio Gallio, alle ore 17.00, incontro con i docenti IRC delle province di Como e Varese.

20 NOVEMBRE

A **Como-Sagnino**, al mattino, Assemblea sinodale; a **Olgiate Comasco**, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica con il Sacramento della Confermazione; a **Como**, in serata, presso "Casa don Guanella", incontro con i giovani della Comunità pastorale dei Santi della carità.

21 NOVEMBRE

A **Brienno**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a **Grandola**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco don Aldo Radaelli.

22-25 NOVEMBRE

A **Roma**, Assemblea Generale CEI.

26 NOVEMBRE

A **Como**, in Episcopio: udienze; alle 21.00, in collegamento su piattaforma digitale, *Cattedrale dei Giovani*.

27 NOVEMBRE

A **Delebio**, al mattino, Convegno Missionario. A **Ponte in Valtellina**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco don Mariano Margnelli. A **Valle di Colorina**, alle ore 17.00, ingresso del nuovo parroco don Bruno Moneta.

28 NOVEMBRE

A **Capiago Intimiano**, presso la Casa incontri Cristiani, alle ore 8.00, saluto ai partecipanti del Convegno Rinnovamento nello Spirito Santo. A **Cittiglio**, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

Associazioni laicali:
la nuova giunta
in un cammino
di corresponsabilità



“**P**rima che la Chiesa possa chiedere a ciascuna delle vostre Associazioni un supporto positivo e creativo, essa deve innanzitutto prendersi cura seriamente di voi, offrirvi occasione di rigenerazione, darvi la possibilità di sperimentare il primato della vita secondo lo Spirito. Il pericolo che ciascuno (singolo, movimento e associazione) diventi autoreferenziale è costantemente alle porte. Spetta alla Chiesa richiamare tutti al primato del servizio- se è vero che la vita dei cristiani (singoli e associati) è tutta nella appartenenza a Cristo nella via della discesa (si sale scendendo), del dono di sé e della perdita di sé”. Questa la considerazione che il **vescovo Oscar** ha posto al centro del suo intervento all’assemblea diocesana della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) che si è tenuta a Mandello il 30 ottobre scorso e qui si è inserita la proposta per il 2022 di un incontro diocesano di preghiera con tutte le aggregazioni laicali. L’incontro è stato aperto da **Marina Consonno**, presidente delle Acli di Como con un pensiero sulla testimonianza nella Cdal di **Emanuele Cantaluppi**, suo predecessore, morto il 26 settembre. Il significato e il valore del

camminare insieme sono stati riproposti come essenziali per la Cdal quale presenza laicale che vuole essere Chiesa e offrire uno specifico contributo alla comunione e alla ne e della missione. **Silvia Landra**, Segretaria della Consulta regionale delle aggregazioni laicali, commentando il titolo dell’assemblea ‘Gareggiate nello stimarvi a vicenda’ ha affermato: “Ogni nostra realtà non può non riconoscere di mancare di qualcosa e di avere necessità della bellezza dell’altro”. Dal Sinodo hanno ribadito il vescovo Oscar e altri partecipanti all’incontro viene un forte stimolo a una rinnovata e condivisa testimonianza cristiana dentro e fuori la comunità ecclesiale. Le singole aggregazioni laicali e la Giunta Cdal rafforzeranno questo impegno nell’attuale fase propositiva del Sinodo che si sta occupando di ambiti dove i laici sono chiamati ogni giorno a essere *testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio*. Facendo riferimento a contesti ecclesiali e sociali che si sono misurati con la pandemia, la Giunta, anche in attuazione delle sue linee programmatiche, avvierà alcuni percorsi sull’impegno per il bene comune alla luce della recente *Settimana sociale*; proporrà una riflessione sulle elezioni amministrative della prossima

primavera; si impegnerà, a partire dal settimanale diocesano, in una iniziativa nell’ambito della comunicazione. Riprenderà inoltre il Laboratorio Bene Comune che, conclusa la prima fase, coinvolgerà in un nuovo percorso i ragazzi e le ragazze di una scuola ed elaborerà un percorso culturale con persone impegnate nelle istituzioni locali. Per la crescita dell’esperienza Cdal si percorreranno tre vie: l’allargamento della Giunta eletta a rappresentanti di altre aggregazioni; il coinvolgimento delle realtà valtellinesi con contatti sistematici; l’ascolto dei giovani incontrandoli là dove sono per ripensare insieme il dialogo tra generazioni. Una prospettiva che continuerà a caratterizzare il lavoro della Cdal è quella delle alleanze con le diverse realtà che la compongono e anche con altre che hanno sensibilità e competenze su temi e problemi del territorio. In questo contesto si conferma e rafforza l’impegno della Cdal nel Comitato diocesano di solidarietà famiglia lavoro (*FSFL2020*) che istituito dal Vescovo per aiutare persone e famiglie in grave disagio economico nel tempo dell’emergenza pandemica si trova ora a definire nuove scelte per l’accompagnamento, la formazione professionale, la ricerca di lavoro. La responsabilità, la corresponsabilità, il servizio dei laici nella Chiesa e nel mondo sono stati ripresi più volte in assemblea e Silvia Landra ha così commentato: “Non si è alunni per sempre ma si diventa in qualche modo docenti delle cose della fede in virtù dello Spirito che si accoglie”.

CLAUDIO BERNI

LA GIUNTA CDAL

Giovanni Giambattista (Forum Famiglie) - Franco Fragolino (Acli) - Luca Frigerio (Azione Cattolica) - Emanuele Lanosa (Comunione e Liberazione) - Mara Maggi (Movimento dei Focolari) - Paolo Bustaffa (Segretario) - don Alberto Pini (delegato vescovile). Per informazioni: cdal@diocesidicomo.it www.diocesidicomo.it/cdal



La visita apostolica al Seminario



Si è tenuta in Seminario, dal 10 al 12 novembre, la Visita Apostolica da parte di **monsignor Luigi Renna**, vescovo di Cerignola/Andria e incaricato dalla Congregazione per il clero per la visita ai diversi seminari italiani. Si tratta di un appuntamento che ricorre mediamente ogni 6-7 anni, con il quale la Santa Sede intende rafforzare il proprio legame e la vigilanza sui luoghi di formazione dei futuri sacerdoti. La visita di monsignor Renna è stata molto cordiale e densa di momenti significativi di incontro, di preghiera, di riflessione e di confronto, sia con la comunità dei seminaristi, sia con l’equipe degli educatori e dei professori (nella foto, un momento della celebrazione eucaristica con il nostro vescovo Oscar). Riferiremo più ampiamente dei suoi contenuti, nel numero dedicato all’ormai prossima Giornata diocesana per il Seminario.

Giovedì 25 novembre, alle ore 21.00, al Centro Pastorale Cardinal Ferrari, si svolgerà l’incontro dal titolo “**Non dare la morte. Scegli la cura. Verso la legalizzazione dell’eutanasia?**”. Interviene **don Alberto Frigerio**, sacerdote della Diocesi di Milano, medico ed esperto di bioetica, in dialogo con **monsignor Angelo Riva**. Una proposta dell’Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute. **Ingresso con green pass.**

■ Il Vangelo della domenica: 21 novembre - Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell’Universo (Anno B)

Sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità



Prima Lettura:
Dn 7,13-14
Salmo:
Sal 92 (93)

Seconda Lettura:
Ap 1,5-8
Vangelo:
Gv 18,33b-37

Liturgia
delle Ore
Seconda
settimana

Oggi celebriamo Cristo re dell’universo. L’anno liturgico finisce proclamando la regalità di Cristo, una regalità inaudita e inattesa che scardina le logiche di potere a cui siamo abituati: “Il mio regno non è di questo mondo”. Gesù è un re che non si impone e non condanna, è un re che annuncia un regno senza sudditi e schiavi, dove tutti sono fratelli amati da un unico Padre. È un re pastore

che si mette alla ricerca della pecorella smarrita e non si dà pace fino ad incontrarla e riportarla a casa. È un re samaritano che soccorre con misericordia l’umanità ferita con il vino dell’amore e l’olio del perdono. È un re che sceglie di rivestirsi di un asciugatoio e non di un manto regale, che si inginocchia davanti ai piedi dei suoi discepoli e li lava uno a uno in silenzio. È un re con una corona di spine e una croce per

cattedra. È un re che muore per dare vita, che si lascia spremere sul torchio della croce per riempire le nostre giare del vino nuovo e spumeggiante dell’amore. È un re che si avventura nelle profondità della morte per spalancare le porte della vita. *Siamo liberi, in Lui abbiamo vinto ogni battaglia. Non dobbiamo più temere: Lui è il nostro re.*

don ROBERTO SEREGNI

CONVEGNO MISSIONARIO. Torniamo ad incontrarci per ascoltarci e camminare insieme. Appuntamento a Delebio il 27 novembre alla presenza del vescovo Oscar

Con la missione nel cuore

Ripartire, ricominciare, riprendere, rinascere, capire, imparare, non sciupare, custodire sono soltanto alcuni dei molti verbi che in questi ultimi mesi, maggiormente sento risuonare nel nostro quotidiano discorrere e discutere insieme. Fortunatamente, non sono solo parole, almeno questa è la mia impressione, ma autentici desideri e speranze presenti in tanti cuori! Anche per noi tutti, che ci riconosciamo debitori di un dono ricevuto, di un incontro che ci ha cambiato e che ha messo nella nostra vita una grande passione per la missione e affezione per tutto ciò che ha il profumo inconfondibile del Vangelo; anche per noi tutti che partecipiamo del grande e articolato mondo missionario è tempo di ricominciare, di riprendere con rinnovata speranza ed entusiasmo, lasciando da parte ogni pessimismo e facendo tesoro di ciò che il tempo dell'emergenza sanitaria ci ha lasciato e consegnato in eredità: *"Perché peggio di questa crisi - ci ha ricordato più volte papa Francesco in questo anno e mezzo - c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi"*. Ricominciamo dunque da un atteggiamento molto concreto: quello di saper ascoltare; ascoltare chi cerca di parlarmi, ascoltare un "grido" come ci sta ripetendo in questi mesi il nostro Vescovo, visitando i molti vicariati che compongono la nostra diocesi. **Ciascuno di noi ha dentro di sé molte cose che gli piacerebbe condividere con gli altri, molte speranze, molte domande, molti sogni, molte ferite, molte esperienze di prossimità e di attenzione, molto desiderio di futuro e di relazioni nuove ma, ammettiamolo con sincerità, com'è diventato difficile raccontare e narrare qualcosa di sé soprattutto se non c'è qualcuno disponibile ad ascoltare, ad accogliere, a ricevere quanto vogliamo donargli, a sostarci accanto in silenzio!** Dio ha una parola da dirci dentro a questo tempo per questo ricominciamo anche con una scelta forte: quella di rendere sempre più profonde le nostre "radici" nell'ascolto della Sua parola, certi che in essa c'è la risposta ad ogni vera attesa dell'uomo. Il Vangelo che tutti siamo chiamati ad accogliere e ad annunciare non è semplicemente un contenuto, ma è una relazione che salva! **Ricominciamo anche da un convegno diocesano che si svolgerà presso l'oratorio di Delebio (SO) il prossimo 27 novembre nell'arco dell'intera mattinata.**

A questo convegno mi piacerebbe che ognuno si sentisse invitato. Mi piacerebbe inoltre che a questo convegno ognuno partecipasse non da solo ma tentando di coinvolgere almeno altre due persone. Questo non per essere di più, ma perché con loro potrebbe poi continuare il convegno una volta tornato alla propria casa, al proprio gruppo, alla propria comunità parrocchiale cercando di concretizzare, di attuare quanto emerso e poi, in primavera, quando ci sarà la ripresa del convegno di novembre, condividere quello che sicuramente sarà venuto avanti. **La missione ci insegna che si parte e poi si torna. E tornando si narrano le meraviglie che Dio continua a generare attraverso poveri e inadeguati strumenti, quali siamo noi.** Mi piacerebbe che ognuno partecipando al convegno portasse con sé tanto cuore capace di appassionarsi di nuovo e di riaccendersi con ancora più vigore per il grande fuoco della missione. Mi piacerebbe tanto che questo convegno riuscisse attraverso un esercizio di vero ascolto - **AscoltaMi** è il titolo scelto! - ad ascoltare tante e diverse voci e ad avere come frutto di questo paziente esercizio, sempre molto fecondo, la capacità di aprire nuove strade per vivere autentiche relazioni, di concentrarci sull'essenziale imparando a discernere tra ciò che è superficiale e ciò che è essenziale, di essere missionari capaci di seminare tanta speranza posando il nostro sguardo e il nostro cuore su tutto ciò che è più fragile ed esposto e infine di impegnarci per manifestare anche attraverso la riscoperta della ministerialità il volto di una Chiesa diversa, di una chiesa in cammino: discepoli di Gesù. Infine, la grazia dei nostri preti *Fidei donum* che sono in Perù e la ripartenza di don Filippo poche settimane fa per il Mozambico ci insegnano con la loro vita che pur dentro alle molte difficoltà c'è sempre la possibilità di rialzarsi, di ripartire con un nuovo entusiasmo. Dietro ad ogni prova c'è la certezza di una nuova chiamata, un invito ad alzarci, ad uscire dal nostro individualismo per misurarci con le tante sfide del tempo presente, a vivere la missione magari in modo diverso. Anche per tutto questo il nostro convegno 2021 si chiamerà: **AscoltaMi per generare... per sperare...!** Con la missione nel cuore, desiderosi di ascoltarci e di ascoltarLo, ci ritroviamo a Delebio.

don ALBERTO PINI
direttore del Cmd
Vicario per la Pastorale

Il programma della mattinata

Visto il perdurare dell'emergenza sanitaria il Convegno missionario 2021 si articolerà nella sola mattinata. È già prevista però una ripresa in primavera in cui torneremo sui temi trattati e proseguiremo nel confronto.

08.45 - 09.15: Accoglienza e registrazione dei partecipanti.
09.15 - 09.30: Benvenuto e presentazione della mattinata.
09.30 - 09.45: Preghiera.
09.45 - 10.15: Riflessione del nostro vescovo Oscar.
10.15 - 11.00: Testimonianze "Km 0".
11.00 - 11.15: Pausa caffè.
11.15 - 11.45: Dibattito in plenaria.
11.45 - 12.15: AscoltaMi. "Mi" come missionari.
12.15 - 12.30: Sintesi. Saluti. Avvisi.

Accedendo al sito <http://centromissionario.diocesidicomo.it/> trovate il form predisposto per sottoscrivere la vostra partecipazione al convegno.



"CATENE DI LIBERTÀ" IL LIBRO DI PADRE MACCALLI

Il missionario ha raccontato in un libro i due anni di prigionia nel deserto del Sahara

«Perché il Signore mi ha abbandonato?». È la domanda che spesso arrovella **padre Gigi Maccalli**, in balia dei suoi sequestratori per oltre due anni tra le savane del Sahel e le dune del Sahara. Sempre dormendo, ogni notte, all'addiaccio, spesso con i piedi incatenati. Da quell'esperienza è nato un libro,

edito da Emi (Editrice Missionaria Italiana) dall'emblematico titolo **"Catene di Libertà"**, un «quaderno dal carcere» che oscilla tra cronologia e introspezione, in cui i momenti di sconforto, accentuato dal pensiero costante dei familiari e degli amici che il missionario immagina angosciati e preoccupati, si alternano a quelli di speranza. Senza l'ausilio di una Bibbia a tener viva la fede, sottoposto a un lunghissimo digiuno eucaristico, padre Gigi scopre in sé nuove risorse e una nuova dimensione del vivere

e del credere: «È proprio in questa prova delle catene che il mio spirito si libera. Perché i miei piedi sono incatenati, ma il cuore no». Un'esperienza che porterà il missionario della SMA (Società Missioni Africane) a dire: «Adesso sono libero per liberare il perdono e spegnere sul nascere ogni inizio di violenza. Sono libero per liberare l'accoglienza e consolare chi è affaticato e oppresso. Sono libero per liberare la parola e dire a tutti di non incatenare mai nessuno».

Vicariato di Uggiate-Olgiate

Misericordia: strada di evangelizzazione

Il Consiglio Pastorale del Vicariato di Uggiate-Olgiate si è preparato all'incontro con il Vescovo Oscar con una riflessione sull'omelia *"Ascolta il grido!"*, proposta nella solennità di Sant'Abbondio e offrendo risposta alle domande suggerite ai diversi Consigli vicariali in preparazione all'incontro.

La prima domanda riguarda esperienze positive e fragilità emerse nel tempo della pandemia. Il Consiglio ha individuato una straordinaria sintesi interpretativa del tempo del covid-19 nella espressione di Papa Francesco, pronunciata nella serata di venerdì 27 marzo 2020: «Pensavamo di vivere sani in un mondo malato». Queste parole sollecitano la responsabilità alla cura della malattia del mondo, che è antecedente a quella del coronavirus, e che è enormemente più devastante anche se meno percepita. E non si tratta di una patologia asintomatica; i sintomi sono evidenti e manifesti a tutti. Sono la fame, di cui soffre una significativa frazione dell'umanità, la mortalità infantile, l'analfabetismo, il divario tra nazioni ricche del primo mondo e quelle povere del terzo e quarto mondo. Ma si tratta di sintomi lontani, quanto lontani sono l'Africa, l'Asia, il Sud-America, sintomi meno correlati alla nostra esistenza quotidianamente vissuta nel primo mondo, sintomi estremamente reali ma che si sfumano nel grande orizzonte virtuale della nostra quotidianità. La malattia del mondo è l'acquiescenza consumistica dei popoli, non adeguatamente curata dalle terapie messe in campo da classi dirigenti

forse non all'altezza della complessità dei problemi che interessano oggi l'umanità. Una malattia già manifestatasi con la crisi del 2007-08, affrontata con terapie inadeguate, il cui effetto è stato quello di accrescere la fragilità sociale, senza ricucire la ferita della povertà e della marginalità, senza introdurre modifiche al modello di sviluppo, precludendo in tal modo speranze di futuro per le giovani generazioni. In un'orgia consumistica che l'umanità non ha mai vissuto prima, dovremmo aggiungere l'irresponsabile atteggiamento nei confronti del Creato e la grave mancanza di ogni forma di educazione al rispetto dei beni creati.

La seconda domanda è relativa al "grido" sentito più chiaramente e condiviso dalle comunità cristiane, mentre la terza riguarda gli atteggiamenti interiori e le prospettive pastorali ipotizzabili nel territorio con uno sguardo di previsione e di progettazione. La riflessione del Consiglio si è sviluppata guardando all'insieme delle due domande e ha inteso inserirsi in una prospettiva di lungo periodo dell'esperienza vicariale, portando ad individuare tre ambiti pastorali ritenuti di particolare rilevanza: la Comunione, la Conversione personale, la Carità. Sono ambiti di rilevanza nella vita della Chiesa di ogni tempo, che devono pertanto essere declinati nel qui ed ora e sui quali concentrare risorse di pensiero, esperienze di vita, ma soprattutto da inserire in una rinnovata visione di Chiesa. Per essi si tratta di elaborare una specifica progettazione pastorale, della quale avere cura, e da inquadrare nel più ampio



impianto sinodale che vede il suo fulcro nell'essere testimoni di Misericordia.

La **comunione** è l'*humus* della Misericordia e, nella sensibilità cristiana, affonda le sue radici nella comunione trinitaria. Questa precisazione appare fondamentale per dare spessore alla ricerca, alla esperienza e alla testimonianza della comunione che dovrebbe plasmare la vita di tutte le nostre comunità ecclesiali per qualificarle come vera alterità alla sensibilità egocentrica che caratterizza larga parte della società in cui viviamo. La conversione personale costituisce una specificità dell'esperienza cristiana. La **conversione**, intesa come volgersi a Dio che si manifesta in Cristo Gesù, è atteggiamento costitutivo e permanente della vita cristiana. L'opera di Dio che si rivela in Cristo si esprime nella Chiesa, attraverso la sua azione evangelizzatrice, santificatrice e sacramentale. La conversione cristiana deriva dunque dalla missione della Chiesa e porta alla incorporazione nella Chiesa. Questa, e non altro, è la conversione concepita dal Vangelo, opera di Dio, alla quale l'uomo deve collaborare, essendogli chiesto non tanto di convertirsi, quanto piuttosto di lasciarsi convertire da Dio. La **carità** è l'esperienza più apprezzata

testimoniata oggi dalla Chiesa. È la forza più efficace dal punto di vista dell'evangelizzazione, più concreta dal punto di vista della coerenza con il Vangelo, più eloquente agli occhi del mondo in riferimento al significato del credere. La carità non è assistenza, seppure chi è nel bisogno di assistenza necessita, ma è prossimità, cura dell'altro, indipendentemente dal colore della pelle e della lingua che si parla. "Deus Caritas est". Questo amore divino infuso in noi è la vera carità che dovremmo interiorizzare e che porta ad una capacità di amare che è al di sopra di ogni nostra possibilità affettiva. Il Vicariato di Uggiate-Olgiate intende dunque incamminarsi su questa strada, che pensiamo pienamente coerente con la prospettiva del Sinodo diocesano, e pienamente rispondente agli orientamenti pastorali del Vescovo. Sarà nostra responsabilità e nostra cura assumere questo impegno, chiamato a conciliare una millenaria tradizione di fede con il mondo nuovo che si sta imponendo, fatto di intelligenza artificiale, di digitalizzazione di ogni processo, di privazione della ricerca di senso a favore di un esasperato efficientismo.

LUCIANO GOLFETTI

Vicariato di Lipomo

In ascolto di giovani, famiglie e povertà

Giovani, servizio ai poveri, famiglie, sono le tre priorità pastorali che il **Vescovo Oscar** ha indicato al consiglio del Vicariato di Lipomo e ai numerosi collaboratori al termine della bella riunione serale di venerdì 13 novembre. Un incontro franco e cordiale, introdotto da **don Alberto Pini**, Vicario per la Pastorale, che ha unito il desiderio del Vescovo di ascolto e dialogo con sacerdoti, religiosi e fedeli laici, e l'aspettativa delle comunità di discernere insieme su quali azioni e percorsi puntare per rilanciare e ricostruire il senso di una presenza ecclesiale efficace e generativa. Una visita iniziata nel pomeriggio con la Santa Messa nella chiesa dello Spirito Santo a Lipomo e continuata con un momento di ascolto e confronto tra sacerdoti e Vescovo, una cena semplice e l'incontro finale in Oratorio. Significative le parole di incoraggiamento del Vescovo al termine della visita, eccone una sintesi.

Ai giovani: "il vostro sia un cammino di fede, rispettoso di voci diverse, che non si chiude ai pochi ma si apre ai lontani e li coinvolge. Ascoltiamo anche i giovani che non partecipano, molti sembrano essere distanti dal messaggio cristiano, ma non ne sono insensibili. Occorrono giovani che evangelizzino i giovani, con linguaggio e stile adatto, e con il coraggio di una missionarietà che raggiunge tutti gli ambienti di vita".

Per il servizio ai poveri: "impariamo molto dai poveri, essi non sono solo

destinatari della nostra azione, ma ci donano molto. I poveri sono sacramento di Cristo, sono nostri maestri e ci mostrano il Signore. Non dobbiamo riconoscerli solo come loro benefattori, ma riscoprire in ogni rapporto di vicinanza umana la Misericordia che riceviamo. Il servizio ai più bisognosi necessita di mettersi accanto in modo amichevole e non giudicante, una fraternità umana che nasce dall'esempio di Gesù. Testimoniamo sempre la cultura del dono, tipicamente cristiana, senza voler nulla in cambio. Spesso anche chi non è cristiano ed è bisognoso ce lo riconosce, con rispetto e gratitudine; è segno dell'azione di un'autentica Grazia.

Alle famiglie: "nell'anno in cui Papa Francesco ci invita a sottolineare la dimensione pastorale della famiglia (ricordando l'*Amoris Letitia*), è importante la ripresa di cammini formativi per l'accompagnamento e la crescita di nuove coppie animatrici, capaci di affiancarsi insieme alla comunità alle coppie di fidanzati, perché si preparino con serietà al sacramento del Matrimonio mediante percorsi con stile catecumenale. Riscopriamo la famiglia come luogo di santità. Ogni famiglia, per quello che è, va aiutata ad affrontare e vivere evangelicamente l'educazione dei figli e le sfide più diverse, anche di quanti vivono situazioni difficili e sofferte". È innegabile che mesi di pandemia hanno messo a nudo diverse criticità, ma insieme hanno concentrato la nostra



attenzione sull'essenziale: la necessità di una misericordia concreta che nasce dall'ascolto del grido, spesso nascosto, di ogni persona ferita; l'importanza della vicinanza e di gesti semplici di tenerezza e accoglienza che testimoniano l'amore di Dio per l'uomo.

Serve il coraggio di relazioni autentiche, che si fonda sulla Parola di speranza e gioia che Gesù ci ha rivelato e ancora oggi alimenta ogni comunità nell'Eucaristia.

Don Ivan Salvadori, Vicario Generale, lo ha ricordato con alcune illuminanti sottolineature sul brano di Vangelo Mc 10,46-50 che narra l'episodio dell'incontro del cieco Bartimeo con Gesù, ripreso nel documento episcopale "Ascolta il Grido" che è sfondo e invito pastorale per il lavoro futuro dei Vicariati. C'è bisogno di una conversione radicale. Riconosciamo le nostre infermità e rialziamoci senza paura come Bartimeo, perché attraverso Gesù possiamo cogliere la vita in un modo nuovo.

Lipomo, Capiago, Montorfano, Tavernerio con Solzago e Pontate, sono tre parrocchie e una comunità pastorale che hanno avuto un percorso vicariale non facile negli ultimi anni, anche a causa dell'avvicendamento di tutti i parroci, della nascita di una Comunità pastorale, e del recente scorporo di alcune parrocchie

(Albate, Sant'Antonio, Muggiò, Lora) dal nucleo originale del Vicariato, come riferisce **don Alfonso Rossi**, vicario foraneo.

Il territorio è comunque terreno fertile alla fede e resiliente, grazie a Parrocchie ben strutturate nel tempo, impegnate in cammini di testimonianza concreta, guidate da Parroci con caratteri e stili diversi e complementari, e grazie alla presenza significativa delle comunità religiose dei padri Dehoniani, dei padri Saveriani e delle sorelle Guanelliane. Comunità parrocchiali diverse che stanno gradualmente imparando a cogliere le diversità come un valore positivo, nel riconoscere di mancare di qualcosa e di avere bisogno della bellezza dell'altro per completarsi nell'azione missionaria sul territorio. Un'azione che si fonda sull'ascolto di tutte le persone e, come ci ha ben ricordato monsignor Oscar Cantoni, sulla narrazione delle esperienze e delle buone prassi, che, se condivise, aiutano a dare risposte efficaci. Significative, in questa ottica, le esperienze raccontate dai giovani (con il gruppo nato dalla consultazione in preparazione al Sinodo), dalle famiglie, dai padri dehoniani e dall'attenzione ai più fragili (dal Fondo Famiglia, alle missioni).

LUCA FRIGERIO

Compagnia delle Opere. L'appuntamento del 2 dicembre ci offre l'occasione per "leggere", con il presidente Marco Mazzone, questi anni di pandemia



La CdO in assemblea



MARCO MAZZONE

Il prossimo 2 dicembre l'assemblea generale della Compagnia delle Opere di Como sarà un momento speciale per l'organizzazione. Non soltanto uno "stop and go" per ripartire più solidi e determinati, ma soprattutto per tracciare il bilancio di un cammino che il Covid ha segnato profondamente, innescando dinamiche di cambiamento ormai irreversibili. Ne parliamo con **Marco Mazzone**, presidente della CdO di Como.

«L'impatto con il Covid è stato, anche per noi, molto difficile. Spaesati, come tutti, davanti alle restrizioni imposte dalla pandemia da subito ci siamo interrogati su che cosa avremmo potuto fare per stare vicini ai nostri soci...».

Quali sono attualmente i soci della Compagnia delle Opere di Como?

«Circa 500 tra piccole e medie imprese, professionisti, non profit, cooperative... Una delle nostre caratteristiche è proprio la trasversalità, per questo raccogliamo esperienze professionali molto diverse: da aziende importanti come Brix o Enervit, a piccole realtà».

Come avete risolto il problema della vicinanza ai soci?

«Grazie ad un nostro socio siamo stati in grado di rispondere con tempestività, sviluppando modalità telematiche di incontri online. Abbiamo così lanciato lo slogan "Io mi fermo, ma mi formo" con proposte mirate alle esigenze dei soci».

Quali sono state le richieste?

«Numerose, e differenti tra loro. Gli imprenditori apparivano disorientati di fronte ad una situazione completamente nuova, difficilmente decifrabile. Ed è da lì che, pian piano, si è innescato il cambiamento, in primo luogo di mentalità».

In che senso?

«"Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme". Ad ispirarci sono state le parole di

papa Francesco pronunciate nel marzo dello scorso anno. Frasi che ben si legavano ad altre, pronunciate dallo stesso Pontefice solo pochi mesi prima: *"Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi. Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi..."* Mutuando questi pensieri ci siamo messi in cammino. Quello che abbiamo vissuto ha messo tutti noi in una condizione di cambiamento, ma presto ci siamo accorti che questo cambiamento in realtà era già in atto, il Covid non ha fatto altro che accelerarne i processi. Questioni come la digitalizzazione, la formazione del capitale umano, la necessità di affrontare mercati nuovi, la sostenibilità erano già latenti da tempo».

Qual è il passaggio esperienziale che avete messo in atto?

«Abbiamo creato momenti in cui i nostri soci potessero confrontarsi. Da qui la creazione di tavoli che approfondissero varie tematiche, dai protocolli sanitari, alla comprensione delle nuove disposizioni in vigore ecc., mettendo insieme non soltanto filiere omogenee, ma anche disomogenee. Mondì che magari fino ad un attimo prima nemmeno si parlavano, come la realtà no profit e la media azienda, o il piccolo imprenditore. È cambiato, in sostanza, il modo di approcciarsi».

Qualche esempio?

«Un'esperienza molto interessante è stata quella del Banco di Solidarietà, a cui abbiamo proposto la partecipazione ad un tavolo attorno al quale sedevano imprenditori di tipologie diverse. All'apparenza in quel contesto il Banco c'entrava poco, eppure è stato interessante come gli imprenditori ne abbiano percepito l'esperienza come potenzialmente utile per sé stessi e per i propri dipendenti. Si sono accorti, insomma, che, lavorando insieme, se un dipendente vive un'esperienza di volontariato, e l'imprenditore valorizza questa esperienza, a beneficiarne è tutta l'azienda, così come il clima aziendale. Da qui la scelta di cammini condivisi tra alcune imprese e lo stesso Banco. Ecco il cambiamento di approccio: se prima

una no profit si accostava ad una profit solo per ottenere finanziamenti, e viceversa una realtà profit poteva contemplare un rapporto con una non profit anche solo per sciacquarsi la coscienza, ecco che invece si è scelto di condividere percorsi per crescere insieme. Una logica nuova, che colloca al centro dell'azienda la persona, non più percepita come un costo, ma una risorsa. Posizionamento che ha determinato nuove dinamiche di vicinanza, condivisione, valorizzazione, accompagnamento, formazione. Questo processo ha arricchito di significati nuovi termini ormai di moda: ci si è accorti, ad esempio, che non si può più parlare di sostenibilità economica o sociale prescindendo da una sostenibilità sociale. Ecco che la realtà lavorativa va così trasformandosi in una sorta di poliedro, secondo la "geometria" di papa Francesco spiegata nella Evangelii gaudium: *"...di fronte a un tutto che elimina le parti, e alle parti che hanno la pretesa di costituirsi in modo autoreferenziale, il modello del poliedro permette di pensare un'unità che non solo mantenga la pluralità da cui è composta, ma la favorisca costantemente..."*. Un'azienda che, secondo questa logica, cresce grazie al contributo di tutti. Come CdO abbiamo cercato di accompagnare e sostenere questa modalità nuova, aperta a cogliere le opportunità che si presentano, affrontandole non più secondo i vecchi criteri, limitati alla sostenibilità economica, va valorizzandone uno spettro ben più ampio».

I soci hanno capito questo percorso?

«I soci lo hanno capito facendolo, non si è trattato di un approccio teorico. Sono stati coinvolti attraverso un lavoro sistematico in academy, per imparare a porre le domande giuste e per cercare di dare loro risposta... *"per quale cliente, per quale mercato il mio prodotto può andar bene?"*. Porsi questo tipo di interrogativi implica un cambiamento di visuale, significa non mettere più al centro solo le cose buone che l'imprenditore sa fare, ma guardare alle esigenze

del cliente, del mercato. Per approcciarsi a queste domande è stato necessario per gli imprenditori mettersi in gioco in prima persona, e cercare le risposte dentro luoghi in grado di fornirle, perché non si trovano sui libri. E in questo la CdO ha fatto la sua parte, rimodulandosi in base a quanto stava accadendo, ascoltando le istanze degli imprenditori stessi creando gli spazi di risposta».

Qualche esempio?

«Alcuni nostri imprenditori sono rimasti colpiti da come Dante abbia affrontato il tema del lavoro nella Divina Commedia. Ne è nata l'idea di un percorso di approfondimento ad hoc, partendo dalla ricorrenza dei 700 anni dalla morte del sommo poeta celebrati quest'anno. Un viaggio interessante, tuttora in corso, per certi versi rivelatore. Alcuni immaginavano il medioevo come un'epoca oscurantista, invece ci si è accorti come il concetto di lavoro di Dante si fondi sulla crescita e la realizzazione di sé stessi, non solo come semplice frutto di un dare e un avere o risultato di un'esperienza remunerativa. Prospettiva di pensiero che porta a guardare l'azienda non più come un luogo piramidale, ma orizzontale. Questo ha significato, lo ripeto, modificare i propri paradigmi, l'approccio con i clienti, i fornitori, i collaboratori, interrogarsi sul futuro, sul passaggio generazionale, sul senso della leadership, e molto altro...»

Quali i prossimi appuntamenti in programma?

«Dopo l'assemblea generale del 2 dicembre abbiamo in programma un aperitivo che permetterà agli imprenditori di incontrarsi e di approfondire tematiche di loro interesse: dalla finanza, alla formazione, alla digitalizzazione, alla sostenibilità. Per accompagnare gli imprenditori nel loro percorso abbiamo anche affidato ad alcuni nostri operatori deleghe sulla sostenibilità e sul mercato estero, così che possano fornire eventuali supporti. Continueremo inoltre i seminari culturali. E poi saremo attenti alle emergenze che man mano si evidenzieranno».

MARCO GATTI

La notizia della chiusura di una testata giornalistica è sempre una cattiva notizia. Perché viene a spegnersi una voce del territorio, e un punto di vista che arricchisce il confronto. Purtroppo le difficoltà della carta stampata e dell'editoria (è di questi giorni anche la notizia del fallimento di un colosso editoriale come le Dehoniane) sono sotto gli occhi di tutti. A mettere in ginocchio la carta stampata sono la lievitazione dei costi e il crollo dei fatturati, conseguenza, quest'ultima, della crescente dis-intermediazione dell'informazione propria della stagione di Internet. Una dis-intermediazione che



COMMENTO

di don Angelo Riva

Il Corriere di Como: una voce che si spegne

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

però, troppo spesso, più che l'accesso a un'informazione libera e indipendente, si rivela essere la porta d'ingresso della superficialità e del pressapochismo dell'informazione, dell'«uno-vale-uno» che non distingue

più il merito e l'autorevolezza della fonte informativa. Per questo l'etica e la deontologia garantita dai giornali e dai loro giornalisti rappresentano oggi un bene pubblico a cui non possiamo rinunciare a cuor leggero. E per questo

la notizia del «Corriere di Como» che chiude i battenti non può che essere salutata con rincrescimento e preoccupazione. Al direttore e ai dipendenti del «Corriere» tutta la solidarietà del Settimanale della Diocesi di Como.





Icarus e Fondazione Somaschi, insieme oltre il Covid

Un legame, quello tra il consultorio familiare e la Onlus che punta a proporsi al territorio come una risorsa condivisa a supporto di svariate forme di fragilità

Lunedì 8 novembre il consultorio familiare Icarus di Como ha riaperto le porte in una nuova sede, viale Varese 19. Un sospiro di sollievo per operatori e utenti. A scongiurare il rischio di chiusura della struttura in piena pandemia è stato in primis l’impegno di Fondazione Somaschi. La Onlus, infatti, che dal 2019 gestiva il presidio socio-sanitario in collaborazione con la cooperativa Symplokè, ha accettato di farsi completamente carico del servizio, trovando anche una nuova sede accanto alla comunità Annunciata, dove sono accolti minori in difficoltà. «Impegnarsi al massimo per non sottrarre alla comunità questo importante punto di riferimento - il commento di **padre Piergiorgio Novelli**, presidente di Icarus e di Fondazione Somaschi - è stata una scelta di responsabilità maturata in questi anni di lavoro, che ci hanno mostrato il grande valore non solo sanitario ma anche sociale di Icarus». «Si è trattato di una sfida nella sfida - spiega **Daniela Mascheroni**, direttrice di Icarus -. Quando nel 2019 Fondazione Somaschi e cooperativa Simploté decisero di unire le forze per prestare soccorso a Icarus, riconoscendone l’alto valore sociale, sanitario e psicologico, nessuna delle due realtà disponeva di esperienza specifica in ambito consultoriale. Da qui la scelta di affinare ciascuno le proprie competenze. Una decisione che ha portato frutto, perché nel giro di un anno i conti sono tornati a posto e l’attività ha trovato una sua sostenibilità. Poi purtroppo è esplosa la pandemia, con tutte le criticità del caso. E proprio quell’anno è arrivata la sospensione del contratto d’affitto dei locali di viale Varese 83 in cui Icarus svolgeva la propria attività. Dopo aver bussato a più porte, ecco che si sono aperte quelle della comunità Annunciata. E lì, effettuati alcuni interventi



I servizi erogati vanno dalla salute della donna, con particolare riferimento alla ginecologia e all’accompagnamento sanitario e ostetrico nella gravidanza, al sostegno psicologico dedicato a minori, giovani, genitori, singoli, coppie e famiglie. La nuova sede è in viale Varese 19.

di Marco Gatti

di riqualificazione, ci siamo insediati. Una collocazione rivelatasi ideale, non solo nelle dimensioni, con una sede passata da 90 a quasi 180 metri quadrati, ma anche trovarci vicini ad un luogo di educazione e accompagnamento».

Quali sono le prestazioni fornite dal Consultorio?

«Icarus è un servizio accreditato da Regione Lombardia accessibile a tutti, nato nel 2009, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, dove è possibile accedere al consulto di professionisti stimati e qualificati. L’equipe è composta da una coordinatrice, psicologi, medici, ostetriche, mediatori familiari, assistenti sociali e addetti alla segreteria che utilizzano un approccio integrato e pluridisciplinare rispetto alle domande delle persone che vi accedono. Vi sono anche alcuni volontari, che forniscono il loro supporto all’attività di segreteria. Nonostante le difficoltà attraversate, il trasferimento di sede ha permesso di implementare il personale e ampliare le opportunità. I servizi erogati vanno dalla salute della donna, con particolare riferimento alla ginecologia e all’accompagnamento sanitario e ostetrico nella gravidanza, al sostegno psicologico dedicato a minori, giovani, genitori, singoli, coppie e famiglie. Il Consultorio è in contatto con medici di Medicina generale, pediatri di base e un punto prelievi, ed è integrato con i servizi sanitari e sociali già operanti nel territorio. Inoltre, in collaborazione con l’Unità di Ostetricia e Ginecologia dell’ospedale Valduce, ha attivato un “Percorso nascita” che

accompagna le donne in gravidanza lungo tutti i 9 mesi di gestazione».

Lavorate anche con le scuole?

«I progetti con le scuole rappresentano un’area importante della nostra attività, secondo una progettualità che riguarda la prevenzione alla salute. Raggiungiamo circa duemila studenti, con percorsi che spaziano dalle classi V della Scuola primaria fino alle superiori».

Quanto è “pesata” la pandemia sulla vostra attività?

«La media giornaliera dei pazienti di Icarus è di circa 40 persone. Numeri importanti, che durante le fasi più acute della pandemia sono ulteriormente aumentati, questo perché il servizio è rimasto sempre aperto garantendo le prestazioni sanitarie più urgenti. Sospendere le attività di cura e accompagnamento dei nostri pazienti avrebbe infatti causato fratture importanti. Così abbiamo mantenuto saldi i contatti, anche utilizzando il web quando gli spostamenti non erano consentiti».

Quali sono le maggiori difficoltà che raccogliete tra i vostri utenti dentro questi anni così faticosi?

«Raccogliamo tanta ansia, stato d’animo trasversale, che abbraccia adulti e bambini, abbinata a paure e insicurezze verso una socialità interrotta. Rispetto al mondo della scuola sono cresciute le fragilità dei ragazzi che faticano a riprendere una frequentazione regolare. Ma se, per quanto riguarda la fascia adolescenziale, registriamo un minor numero di richieste rispetto ad altri consultori, a chiederci con maggior forza aiuto è il mondo adulto e la fascia infantile (a partire dai 6 anni) che vivono una fragilità legata al bisogno di rintracciare relazioni a lungo interrotte».

Guardando al futuro che cicatrici lascerà il Covid, e quali ulteriori risorse prevedete di introdurre per rispondere al meglio al bisogno?

«Gli equilibri su cui si fondavano le sicurezze della nostra vita passata sono certamente cambiati, e lo scenario di un’emergenza che rischia di protrarsi a lungo ci lascia tuttora dentro una sorta di bolla, in cui i rapporti e le relazioni appaiono rallentati. Per rispondere a questa condizione prevediamo di potenziare le attività di gruppo, attraverso le quali condividere le complessità del momento, fatiche che si manifestano anche in chi ha un equilibrio personale stabile. Un ulteriore passo che ci piacerebbe compiere, in prospettiva, guarda alla Fondazione Somaschi. Ci stiamo interrogando, alla luce del nostro percorso, cosa possa diventare valore per il Consultorio e viceversa per la Fondazione Somaschi, avendo essi stessi molteplici servizi rivolti alla prevenzione minori, alla cura e all’accompagnamento. Da qui la possibilità di proporci al territorio come risorsa condivisa, immaginando di creare un ponte di servizi».

La nuova sede è accessibile alle persone con disabilità, che possono disporre anche di un posto auto riservato. Per informazioni chiamare lo 031 242816 o scrivere a segreteria@icarus-online.org. La segreteria è attiva da lunedì a giovedì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 9 alle 19.

◆ Scaricabili dal 15 novembre

Certificati anagrafici online per i cittadini comaschi

Un passo importante per ridurre la distanza tra pubblica amministrazione e cittadini. Da lunedì 15 novembre per la prima volta i cittadini comaschi possono scaricare i certificati anagrafici online in modalità autonoma e gratuita, senza necessità di presentarsi agli sportelli e di pagare la marca da bollo da 16 euro. Il tutto è possibile grazie all’accesso di Palazzo Cernezzi all’Anagrafe nazionale della popolazione residente del Ministero dell’Interno. Per accedere al portale dell’ANPR, all’indirizzo www.anpr.interno.it/, è necessaria la propria identità digitale (SPID), la Carta d’Identità Elettronica (CIE) o la Carta Nazionale

dei Servizi (CNS). E da lì è possibile scaricare 14 certificati per proprio conto o per un componente della famiglia. Il servizio consente anche di visionare l’anteprima del documento per verificare la correttezza dei dati e di poterlo scaricare in formato pdf o riceverlo via email. Alcuni documenti digitali potranno essere richiesti e rilasciati in un unico certificato. Accanto trovate l’elenco dei certificati scaricabili:

- Anagrafico di nascita
- Anagrafico di matrimonio
- di Cittadinanza
- di Esistenza in vita
- di Residenza
- di Residenza AIRE
- di Stato civile
- di Stato di famiglia
- di Stato di famiglia e di stato civile
- di Residenza in convivenza
- di Stato di famiglia AIRE
- di Stato di famiglia con rapporti di parentela
- di Stato Libero
- Anagrafico di Unione Civile
- di Contratto di Convivenza

■ Martedì 23 novembre alle ore 17

L'Assemblea Generale provinciale Fism Como

Il Consiglio direttivo Fism Como ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei rappresentanti delle 120 scuole dell'Infanzia Fism Como in videoconferenza - per prevenire in questa fase ancora pandemica - eventuali focolai di Covid; ciò non può comunque affievolire la nostra appartenenza alla Fism e ci impegna ad una maggiore presenza, per dare concretezza al nostro servizio ai bambini ed alle loro famiglie con il peculiare progetto educativo di "educare alla vita buona del vangelo" in tutte le nostre scuole dell'infanzia paritarie di identità Cattolica aderenti alla Fism anche in questo a.s. 2021-2022, certo auspicchiamo quanto prima incontri in presenza. L'assemblea è occasione di verifica della passione educativa al servizio dei bambini ad iniziare da quelli più "svantaggiati" in corresponsabilità educativa con le famiglie, in periodo di Covid-19 che da febbraio 2020 ha visto anche le nostre scuole "chiuse" e riprendere il servizio ai bambini nel rispetto delle norme a tutela dei bambini e della comunità educante. Le coordinatrici e le insegnanti hanno mantenuto la vicinanza nei periodi di "chiusura" ed ancor oggi hanno la massima attenzione, così come i presidenti, segretari, amministratori tutti volontari che, con il supporto costante di Fism Como, hanno affrontato le difficoltà economico-gestionali del periodo pandemico, che purtroppo è anco-

ra in essere, per garantire il servizio ai bambini, altresì i posti di lavoro e l'apertura dell'attività educativa per l'a.s. 2021-2022.

Le risorse economiche per il 2020-2021 da Stato, Regione e salvo pochi Comuni sono state scarse come negli anni precedenti; Fism Como ai vari livelli istituzionali ha sollecitato risorse straordinarie che sono state esigue. La parità scolastica sancita dalla legge 62/2000 è ancora inattuata: è irrisolto il riconoscimento della parità economica.

La riforma del Terzo Settore è alla nostra attenzione, perché quanto ci viene proposto non sia di nocumento al nostro patrimonio ideale, culturale, di formazione e servizio, che nei decenni hanno promosso, prima dello Stato italiano e ciò fino al 1968, l'attenzione educativa all'infanzia. Il Direttivo Fism Como, nel ribadire lo sforzo di questi due anni 2020 e 2021 di Covid per offrire il nostro servizio in sicurezza delle nostre scuole dell'infanzia paritarie Fism in provincia di Como sollecita la presenza dei Rappresentanti di ogni Scuola dell'Infanzia Paritaria Fism Como per rinnovare con disponibilità e professionalità l'impegno istituzionale/gestionale a supporto delle nostre Comunità Educanti al servizio dei bambini e delle loro famiglie.

CLAUDIO BIANCHI
presidente provinciale Fism Como

Come collegarsi

L'assemblea si svolgerà in videoconferenza su piattaforma GoToMeeting all'indirizzo:

<https://global.gotomeeting.com/join/485114533>

per trattare gli argomenti posti al seguente ordine del Giorno.:

1. Valutazione morale, educativa, giuridica e finanziaria della Fism Como (art. 13) in periodo di Covid-19.
2. Approvazione bilancio 2020 Fism Como (art.13) e provvedimenti inerenti al risultato di Esercizio.
3. Coordinamento pedagogico-Didattico: Scuole Infanzia, Sez. Prima Infanzia, Diversamente abili 2021/2022.
4. Comunicazioni della presidenza.

ABBONDINI



“Per oltre 100 anni di promozione delle attività sportive natatorie. Per aver formato al mestiere della vita e dello sport, in riva al lago, intere generazioni di comaschi e aver raggiunto insieme traguardi sportivi di eccellenza”

Como nuoto: un secolo di sport

Ha festeggiato il secolo di attività alla vigilia della pandemia da Covid-19 ma questo non ha fermato certo l'entusiasmo della Como Nuoto, la storica società sportiva comasca che il prossimo 4 dicembre riceverà l'“Abbondino d'Oro” per meriti relativi alla sua attività. È la stessa motivazione addotta dal Comune di Como per la concessione della benemerita civica a ricordare la passione nell'incessante attività di questo sodalizio nella promozione delle diverse attività sportive del mondo del nuoto (dallo stesso in tutte le sue forme al gioco della pallanuoto) e per aver formato, proprio grazie allo sport, tante generazioni di comaschi e aver raggiunto traguardi sportivi di eccellenza tra i quali, ultima in ordine di tempo, il raggiungimento della serie A1 da parte delle Rane Rosa. Per la Como Nuoto, dunque, non cessano i festeggiamenti iniziati nel mese di dicembre del 2019 e che sono culminati anche con la redazione di un libro che ha ripercorso storie, personaggi e attività di un secolo di attività. Il sodalizio, infatti, nasce nel 1919 come “Water Polo Club” per iniziativa di due giovani, Giulio Bucciarelli e Alessandro Camerini, che ottengono il permesso di utilizzare, per gli allenamenti, lo spazio lacustre antistante le Terme Comensi. Da segnalare che, in questi anni eroici e pionieristici, le attività si svolgono dal mese di maggio a quello di settembre, ovvero quando la temperatura delle acque del lago permette di nuotare senza rischiare troppi malanni. E proprio il primo bacino del lago sarà, fino agli anni '70, il “campo di gioco” della squadra di pallanuoto. Ma andiamo con ordine. La storia del club ci racconta che in questi primi anni di attività la Como Nuoto ha rapporti intensi con altre storiche società cittadine, soprattutto con la Ginnastica Comense, cui viene affiliata. Ed è come rappresentante proprio della Comense che il primo suo atleta, Luciano Trolli, prende parte ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924



nei 200 metri rana. Nel 1927, in seguito alla riorganizzazione urbanistica di quest'area della città per la costruzione dello “Stadium polisportivo”, ovvero lo Stadio Giuseppe Sinigaglia, le Terme Comensi vengono smantellate e l'attività pallanuotistica si trasferisce sulla sponda opposta del lago, in viale Geno, prima presso i Bagni Margherita e poi, dopo la distruzione di questa struttura a causa di un incendio, al Lido. In un primo tempo, in cambio di questa ospitalità, gli atleti della Como Nuoto si esibivano in spettacoli natatori e di tuffi, svolgendo anche servizio di salvataggio se necessario. In questi primi tempi il simbolo della società è un cavalluccio marino: verso la fine degli anni '30 verrà sostituito dalla rana utilizzata ancora oggi. Prima del secondo conflitto mondiale, la Como Nuoto raggiunge altri traguardi di prestigio: Giuseppe Mazza si laurea campione d'Italia nei 200 metri rana nel 1926 e l'anno successivo è la volta di Ernesto Manzoni, che vinse cinque volte il titolo tricolore sempre nei 200 rana. Alle Olimpiadi

di Amsterdam del 1928, partecipa invece Antonio Conelli, cui è dedicata la piscina di Casate, tra i componenti della staffetta 4x200. Durante la seconda guerra mondiale, a causa della requisizione del Lido ad opera dell'esercito tedesco, la Como Nuoto viene ospitata dalla Canottieri Lario e, dopo il 1944, a bordo del piroscafo “Italia”, dismesso dalla Navigazione Laghi, ormeggiato prima davanti Villa Olmo e poi spostato sul lato opposto del primo bacino del lago. Nel 1950 il Comune di Como concesse alla società la disponibilità della punta di Geno, per erigervi la nuova sede, inaugurata il 12 luglio 1951 alla presenza di Luigi Rovelli, presidente della Como Nuoto nonché vicesindaco della città, e del presidente del C.O.N.I. Alberto Bonacossa. Sino agli anni settanta, come già accennato, l'attività si svolge interamente nelle acque del lago ed è solo dal 1972 che ci si trasferisce nella piscina scoperta che oggi la società intende “coprire” per agevolare l'attività nei mesi invernali. A tal proposito, qualche settimana

fa, la stessa Como Nuoto ha attivato una raccolta fondi finalizzata alla realizzazione di una tensostruttura che consentirebbe agli atleti di allenarsi in viale Geno in condizioni meno “eroiche” rispetto ad oggi, stante la chiusura da anni della piscina olimpionica di Como (e resta sempre l'incognita di quando la struttura potrà essere nuovamente utilizzabile). Tale copertura, il cui costo complessivo di aggira sui 300mila euro, una cifra improponibile per le casse della società, verrebbe posizionata da novembre ad aprile per essere rimossa e poi nuovamente riposizionata il successivo autunno. Ed è per questo che è stata promossa una raccolta fondi on-line, come riporta la pagina Facebook della Como Nuoto, il cui obiettivo è quello di raggiungere la cifra di 100mila euro. Come è stato ipotizzato dalla stampa locale, la consegna dell'“Abbondino d'Oro” il prossimo 4 dicembre, può essere l'occasione per promuovere questa iniziativa.

LUIGI CLERICI

■ Corsi destinati a coordinatrici, insegnanti, educatrici delle scuole dell’infanzia Fism

Fism: formazione e aggiornamento on-line 2021-2022

Il Piano formativo e di aggiornamento di questo anno scolastico 2021-2022 si inserisce in uno scenario ancora carico di norme e protocolli anti Covid, in modo particolare nel settore scolastico e con particolare scrupolosità nelle scuole dell’infanzia. Pertanto, il Piano risponde ancora una volta ai bisogni di tutela e sicurezza di tutto il personale scolastico delle nostre Scuole dell’Infanzia Fism di Como. Gli incontri saranno ancora svolti in videoconferenza su piattaforma GoToMeeting. La descrizione delle proposte è schematicamente riportata nelle prossime due pagine, mentre è analiticamente spiegata sul sito web della Fism Como: http://www.fismcomo.eu/site/index.php?mod=pag&id_area=16
Invitiamo pertanto amministratori, coordinatrici, docenti, educatrici delle nostre scuole ad annotare il link di cui sopra per tutto ciò che riguarda iscrizioni ai corsi di formazione, aggiornamenti, convegni, incontri, ecc.
Il Piano di formazione e aggiornamento è composto da corsi a *valenza curricolare*: per l’area pedagogico – didattica e per l’I.R.C. (aggiornamento) e *corsi a valenza di legge*: formazione e aggiornamento privacy; aggiornamento sicurezza lavoratori; aggiornamento addetti antincendio; formazione e aggiornamento primo soccorso; aggiornamento igienico-sanitario.

I corsi pedagogico-didattici avranno ciascuno una durata complessiva di 6 ore (2 ore per ciascuno dei 3 incontri) in giorni ed orari indicati nel corso medesimo: si svolgeranno in uno dei giorni della settimana compresi tra lunedì e venerdì dalle ore 17. alle ore 19.
La Presidenza Fism Como e la coordinatrice provinciale pedagogico-didattica Chiara Cattaneo unitamente alle coordinatrici dei collegi docenti di zona: **Valentina Cattaneo, Simona Travella, Laura Colombo, Tamara Ghielmetti, Serena Masiello, Valentina Massari, Elisabetta Orтели, Veronica Pellegrini, Elisa Pesce, Sabrina Radice, Simona Travella, Deborah Vaghi, Chiara Pagani, Giovanna Verga, Isabella Botta**, sono a disposizione di tutte le insegnanti ed amministratori delle scuole dell’infanzia paritarie Fism Como, per quanto concerne la richiesta di chiarimenti o precisazioni in merito ai corsi di formazione ed aggiornamento che tutte le docenti sono tenute a svolgere ogni anno scolastico e dimostrarne l’esito in caso di verifica, al fine di mantenere attivo il decreto di parità scolastica previsto della legge 62/2000.
Il responsabile dei corsi è **Mario Gazzì**, vice presidente Fism Como, e la coordinatrice pedagogica provinciale è **Chiara Cattaneo**.
CALUDIO BIANCHI, presidente provinciale Fism Como



CORSI ONLINE A VALENZA CURRICOLARE:
● FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO-DIDATTICO 2021-2022 ●

Denominazione moduli, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri

Modulo	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE		Data dei corsi	giorno settimana	Dalle ore alle ore
1.	INSEGNANTI COME ALLENATORI EMOTIVI: STRATEGIE DIDATTICHE PER COLTIVARE E SOSTENERE L’INTELLIGENZA EMOTIVA ALLA SCUOLA DELL’INFANZIA.	Coordinatori, insegnanti, educatori sostegno, educatrici 0/3	ZANOTTO	Silvia	10 - 17 - 24 novembre 2021	mer	17:00 19:00
2.	QUANDO I BAMBINI COMUNICANO ATTRAVERSO L’AGGRESSIVITÀ, I SILENZI E LA FRUSTRAZIONE.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, Educatrici servizi 0/3	FRUSCHERA	Valentina	11 - 18 novembre 2 dicembre 2021	gio	17:00 19:00
3.	IL PRINCIPIO DI BIGENITORIALITÀ NEL RAPPORTO TRA SCUOLA E FAMIGLIA.	Coordinatrici, Aspiranti coordinatrici, Amministratori, Insegnanti	Aw. COLOMBO	Raffaele	15 - 22 - 29 novembre 2021	lun	17:00 19:00
4.	TI FIDI DI ME? UN GIOCO DI SPECCHI, DIALOGHI CON LE FAMIGLIE.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, Educatrici servizi 0/3	CAMPOLUNGO	Francesca	12 - 19 - 26 gennaio 2022	mer	17:00 19:00
5.	PAROLE IN GIOCO: ARRICCHIRE IL LINGUAGGIO ESPRESSIVO E RICETTIVO NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA.	Insegnanti, Insegnanti/educatrici di bambini disabili o stranieri	DROGO	Cristina	13 - 20 - 27 gennaio 2022	gio	17:00 19:00
6.	ORTOCULTURA. L’INCONTRO TRA NATURA, ARTE E DIDATTICA.	Insegnanti, Educatrici servizi 0/3	CAMPACCI	Elena	24 gennaio 2022 28 marzo 2022 16 maggio 2022	lun	17:00 19:00
7.	DOCUMENTARE LA PROGETTUALITÀ NEI SERVIZI EDUCATIVI PRIMA INFANZIA	Educatrici servizi 0/3	CAMPOLUNGO	Francesca	31 gennaio 2022 7 - 14 febbraio 2022	lun	17:00 19:00
8.	LEADERSHIP CONSAPEVOLE.	Coordinatori, insegnanti e aspiranti coordinatori	IANNOCCARI	Giuseppe	2 - 9 - 16 febbraio 2022	mer	17:00 19:00
9.	IL NUOVO MODELLO DI P.E.I. PER LA SCUOLA DELL’INFANZIA: OTTICA ICF E INCLUSIONE	Insegnanti, Insegnanti/educatrici di bambini disabili o stranieri	DROGO	Cristina	24 febbraio 2022 10 -17 marzo 2022	gio	17:00 19:00
10.	L’IDENTITÀ EMOTIVA DELL’INSEGNANTE: CONSAPEVOLEZZA E STRUMENTI.	Insegnanti, Educatrici servizi 0/3	FRUSCHERA	Valentina	7 - 14 - 21 marzo 2022	lun	17:00 19:00
11.	GESTIRE LE EMOZIONI PER UNA CRESCITA.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	IANNOCCARI	Giuseppe	16 - 23 - 30 marzo 2022	mer	17:00 19:00

●

I.R.C.: AGGIORNAMENTO ANNUALE – 6 ore – ONLINE

PER IL MANTENIMENTO DELL’IDONEITÀ ALL’IRC

Alla luce del periodo storico che stiamo vivendo, possiamo osservare come siano cambiate le modalità relazionali: tempi, strumenti, mezzi e approcci, pur dovendone mantenere il contenuto. Diventa interessante poter dedicare tempo e spazio all’analisi della relazione come luogo rivolto a colleghi di lavoro con cui si condivide l’attività didattica; ai bambini, non oggetto finale del nostro fare ma soggetto principale del nostro agire educativo; alle famiglie, luogo di provenienza dei bambini, talvolta messe alla prova da situazioni pregresse, spesso di fretta, solitarie, a volte in forte difficoltà educativa.
Partendo da tre ore di approfondimento frontale si propone un momento di analisi sull’importanza della relazione e su quanto questa sia condizionata dal soggetto che la riceve; ci soffermeremo sugli elementi fondanti per ognuna delle tre categorie aiutandoci a coglierne i pilastri e i successivi passi; affronteremo cosa significa essere insegnanti di scuola cattolica, esamineremo i tre requisiti previsti per l’idoneità degli insegnanti di religione e svilupperemo il tema della relazione educativa come fattore condizionante degli alunni al Trascendente.
La seconda parte della formazione sarà dedicata a laboratori fatti a distanza in cui i gruppi partecipanti saranno fisicamente nella rispettiva sede scolastica utilizzando materiali e rivalutando modalità che quotidianamente impiegano.

1° INCONTRO: APPROFONDIMENTO FRONTALE ONLINE CON DON ALDO BASSO di 3 ore:
sabato 27 novembre 2021
ore 9.00 – 12.00 (attivazione collegamento 8.30-9.00).

2° INCONTRO: LABORATORI A DISTANZA CON GRUPPO DI PARTECIPANTI NELLA RISPETTIVA SEDE SCOLASTICA di 3 ore:
sabato 4 dicembre 2021
ore 9.00 – 12.00 (attivazione collegamento 8.30-9.00).

NOTA BENE
Gli incontri saranno attivati su piattaforma Teams - Diocesi di Como. Il link con tutte le indicazioni sarà inviato qualche giorno prima dell’incontro per poter impostare anticipatamente i propri device.
La modalità di iscrizione da seguire è la stessa utilizzata per gli altri corsi di aggiornamento.

PER TUTTI

Destinatari. I moduli sono suggeriti alle diverse figure professionali della scuola: insegnanti, coordinatrici/tori, educatrici di sostegno, educatrici prima infanzia con la finalità di valorizzare ogni individuale ruolo educativo, ogni diversa mansione e con la propria specificità, così come richiesto in una scuola che mira anche alla qualità.

Sede dei corsi: solo IN VIDEOCONFERENZA con PIATTAFORMA GOTOMEETING. I corsi, sia pedagogico-didattici che a valenza di legge, si svolgeranno solo ON-LINE con la piattaforma di videoconferenza GoToMeeting, già utilizzata negli incontri organizzati da Fism Como nei mesi scorsi. È necessario che ogni corsista abbia a disposizione un supporto informatico personale e il programma di GoToMeeting installato (questo è il link di installazione dell'applicazione:

<https://global.gotomeeting.com/install/>

È fondamentale che durante i corsi compaia sul monitor (a collegamento avvenuto) il proprio NOME E COGNOME per garantire la verifica della presenza e poter creare l'attestato. Se a collegamento avvenuto il proprio COGNOME e NOME non apparirà sul monitor, NON SARA' POSSIBILE RILASCIARE L'ATTESTATO DI PRESENZA, perché la registrazione viene fatta in automatico nel momento in cui ciascun corsista si collega nella piattaforma.

Si può partecipare alla riunione da computer, tablet o smartphone. Una volta installato il programma l'avvio della procedura ed il collegamento diretto con la "Persona singola" o con il "Gruppo" avviene semplicemente cliccando sul link riportato nella e-mail inviata da Fism alle persone in regola con l'iscrizione.


Si informa che, solitamente, al primo accesso, il programma si auto carica, tuttavia, onde evitare ritardi nell'avvio del corso e per prendere un minimo di dimestichezza con la piattaforma, si consiglia di effettuare una prova di connessione con qualche collega che già lo utilizza.

In caso di bisogno urgente, è possibile contattare la coordinatrice provinciale Chiara Cattaneo: 3470130353 (per i corsi pedagogico-didattici oppure il Tutor Fism Mario Gazzì: 3489013205 per i corsi a valenza di legge.


● COLLEGI PROVINCIALI E ZONALI DELLE COORDINATRICI E DOCENTI

ORGANI COLLEGIALI RICHIESTI PER IL MANTENIMENTO DELLA PARITÀ SCOLASTICA, DA TENERE IN CONSIDERAZIONE NEL CALENDARIO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ EXTRACURRICOLARI.


N. ord.	ORGANO COLLEGIALE	Rivolto a	Coordinamento	N. Partecipanti	TOTALE ore a.s. 2020-2021	Numero incontri	Data corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	COORDINAMENTO PROVINCIALE	Solo Coordinatrici di zona	Coordinatrice provinciale	14	10	5	OGNI DUE MESI (Oltre eventuali incontri straordinari)	xxx	17:00 19:00
2	COLLEGI DI ZONA PER SOLE COORDINATRICI	Coordinatrici delle scuole dell'infanzia	Coordinatrici di zona	tutte	6	3	tra ottobre 2021 e giugno 2022	xxx	16:30 18:30
4	COLLEGI per la PRIMA INFANZIA	Coordinatrice ed educatrici prima infanzia	Referenti per la prima infanzia	tutte	2	1	tra Ottobre 2021 e giugno 2022	xxx	17:30 19:30
				tutte	2	1			
				tutte	2	1			
5	COLLEGI per i B.E.S.	Coordinatrici / educatrici/ sostegno / insegnanti sezione con disabili o BES	Coordinatrici di zona e/o referenti per la disabilità	tutte	2	1	tra ottobre 2021 e giugno 2022	xxx	17:00 19:00
		Coordinatrici / educatrici/ sostegno / insegnanti sezione con disabili o BES		tutte	2	1			
		Coordinatrici / educatrici/ sostegno / insegnanti sezione con disabili o BES		tutte	2	1			




INTEGRA S.R.L.
Via Lancia, 51 - 22094 - 22094 - 22094
Tel. 031.3372367 - Fax 031.243229
P.I. 0208000150 - C.F. 0208000150



RIR
Ricerca e Innovazione
Ricerca e Innovazione



CENTRO SERVIZI FISM COMO
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata
Via G. Baserga 81 - 22100 COMO
Tel.: 031.3372367
Fax: 031.243229
e-mail: centroservizi@fismcomo.eu



● INFORMATIVA GDPR (Privacy)

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri								
N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	ata corsi	Dalle ore - alle ore
1	INFORMATIVA SU NUOVA NORMATIVA TRATTAMENTO DATI (REGOLAMENTO UE 2016/679).	Coordinatrici e Amministratori	AVV. RAFFAELE COLOMBO	20	2	1	4 APRILE 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Lun 17:00 19:00

● AGGIORN./FORMAZ. SICUREZZA LAVORATORI

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri								
N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	Data corsi	Dalle ore - alle ore
1	CORSO DI AGGIORNAMENTO (*) SICUREZZA LAVORATORI	Tutti	ING. MASSIMO CARBONE	10	6	1	1 – 3 DICEMBRE 2021 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Mer Ven 16:00 19:00
2	CORSO DI AGGIORNAMENTO (*) SICUREZZA LAVORATORI	Tutti	DOTT.SSA CLARA GIOVENZANA	12	6	1	12 -17 FEBBRAIO 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Sab. Gio. 9:00 16:00 19:00

(*) Per la FORMAZIONE BASE di 12h: occorre prendere contatti con il Centro Servizi Fism Como (Sig.ra M. Volontè) o può essere richiesta a dott. Daniele Gazzì con preavviso di almeno 1 mese dalla prima data del corso di agg.to - indirizzo mail: daniele.gazzi@fismcomo.eu

● AGGIORNAMENTO ADDETTI ANTINCENDIO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri								
N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	ata corsi	Dalle ore - alle ore
1	CORSO AGGIORNAMENTO ANTINCENDIO	Tutti	ING. MASSIMO ZAMBELLONI ING. GIOVANNI GUANZIROLI	10	5	1	9 MARZO 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Mer 16:30 18:30
							12 MARZO 2022 c/o CEAM Cucciago o c/o sede FISM Como	Sab 9:00 12:00

● AGGIORNAMENTO ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri								
N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	Data corsi	Dalle ore - alle ore
1	CORSO AGGIORNAMENTO PRIMO SOCCORSO	Tutti	DOTT. MATTEO IORNO	10	4	1	8 APRILE 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM 15 APRILE 2022 In presenza FISM	Ven. 16:30 18:30

● FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO IGIENICO -SANTARIO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri								
N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	ata corsi	Dalle ore - alle ore
1	Prima Formazione ex-libretto sanitario (Corso 123)	Tutti	Dott. Gianluca RATTI	12	3	1	3 febbraio 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Gio 16:00 19:00
2	Aggiornamento ex-libretto sanitario (Corso 124)	Tutti	Dott. Gianluca RATTI	24	2	1	24 MARZO 2022 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Gio 16:30 18:30
3	Responsabile HCCP (Corso __)	Tutti		10	12	1	(MAGGIO 2022) Videoconferenza GoToMeeting FISM	 16:30 19:30

DECORRENZA ISCRIZIONI E CONTRIBUTO FINANZIARIO

Tutte le iscrizioni ai corsi di aggiornamento e formazione potranno essere effettuate a decorrere: **da giovedì 4 novembre 2021** direttamente sul sito web della Fism Como:

http://www.fismcomo.eu/site/index.php?mod=pag&id_area=16

cliccando su uno dei corsi proposti o interessati. Procedere quindi alla compilazione della scheda on-line (verificare i dati eventualmente già presenti, in modo particolare l'indirizzo mail al quale verranno poi inviate tutte le comunicazioni inerenti al corso) ed attendere la e-mail di preiscrizione con l'indicazione dell'importo da versare.

Per l'adesione ad ogni modulo viene richiesto a ciascun partecipante un contributo comprensivo di I.V.A., a fronte delle spese da sostenere per prestazioni professionali dei docenti, di gestione, organizzazione e attestato di partecipazione. La quietanza dell'avvenuto pagamento è la ricevuta del bonifico effettuato dalla scuola o dall'interessato.

4° EDIZIONE

Il 15 novembre sono pubblicati sul sito www.nipotidibabbonatale.it i primi desideri degli anziani ospiti nelle case di riposo di tutta Italia!



Torna i “Nipoti di Babbo Natale”

Antonio, 86 anni, gradirebbe ricevere qualche maglietta di cotone caldo da mettere sotto la camicia, perché gli ricorderebbe la saggia e ostinata raccomandazione della madre di indossare sempre quel tipo di indumento particolarmente indicato per prevenire i malanni di stagione. Anita, 88 anni, si accontenterebbe invece di un semplice profumo anche non all'ultimo grido della moda, mentre Eleonora, 73 anni, vorrebbe un taccuino in forma di diario per annotare pensieri, stati d'animo e sensazioni delle giornate trascorse in casa di cura. Sono soltanto alcuni dei “desideri”, parola chiave del progetto “Nipoti di Babbo Natale” promosso dalla onlus di Guanzate Un Sorriso in Più e giunto quest'anno alla sua quarta edizione, che gli anziani delle RSA di tutta Italia pubblicheranno sulla piattaforma web a partire dal 15 novembre, e che i “nipoti” cercheranno di esaudire tenendo fede a un impegno che nasce dallo slancio affettivo più che da ragioni di altra natura, e che avendo già dato esiti positivi negli anni passati non potrà che garantire risultati in sintonia con quanto prodotto

da una formula rivelatasi più che collaudata. Come spiega l'educatrice della RSA Fondazione Martino Zanchi di Alzano Lombardo Michela Valle, “è questa la seconda partecipazione per noi al progetto “Nipoti di Babbo Natale” e sulla base di quanto si è visto lo scorso anno, che pure non è stato un anno facile a causa del Covid e della mancanza di incontri tra gli anziani e i parenti, siamo certi che le cose andranno molto meglio, e che la gioia dei nostri ospiti, come pure degli operatori che vivono ogni giorno al loro fianco, sarà intensa e contagiosa indipendentemente dal regalo offerto e ricevuto. Tutto parte da un desiderio proposto dall'anziano: un paio di ciabatte, calze pesanti con cui coprire piedi perennemente in ipotermia, una crema per le mani, ma molto spesso anche solo un dono “a sorpresa”, perché per essere felici va bene qualunque cosa, a contare è il gesto. Quando si parla di “magia del Natale” non si fa del resto che alludere a questo, e per comprenderlo a fondo sarebbe sufficiente osservare gli occhi luccicanti dei nostri anziani quando aprono il dono loro destinato, a esprimere una commozione che non ha nulla a che vedere con quello che l'involucro contiene”. Un Sorriso in Più raccolse l'idea suggerita nel 2017 dalla

boema Katerina Neumann, che l'aveva già sperimentata nel proprio Paese con ottimi risultati, per connettere il “dentro” delle RSA con il “fuori” di una realtà sociale italiana che per fortuna continua a mostrare di avere a cuore la sua popolazione anziana, in un Paese, l'Italia appunto, dove “essere anziani è già un lusso”, come racconta il giornalista del “Corriere della Sera” Michele Farina, “essendoci sulla Terra un gran numero di nazioni in cui la vita media non supera i cinquant'anni. Ma essere anziani significa anche non essere più in grado di soddisfare desideri che ancora pochi anni prima ricevevano piena e legittima gratificazione, ed ecco dunque che rimbalza ancora una volta questa parola “desiderio”, che è davvero il termine centrale dell'iniziativa, la molla principale che mette in moto il meccanismo dell'interscambio tra l'anziano e il “nipote”, senza il quale l'intero progetto risulterebbe completamente svuotato di senso”. Sulla medesima lunghezza d'onda il pensiero di Laura Bricola della onlus che organizza l'iniziativa, dal momento che “solo il desiderio rinsalda nell'anziano la voglia di continuare a vivere, ed è dunque il desiderio la scintilla che accende tutto, il grande motore dei “Nipoti di Babbo

Natale” sin da quando abbiamo dato il via al progetto, pensando alle persone anziane che non hanno familiari e non avrebbero mai ricevuto un dono, né mai avrebbero osato farne richiesta”. Dalla parte dei “nipoti”, Debora Tedeschi ha inviato un dono “a sorpresa” a nonna Apollonia, 101 anni, della casa di cura di Alzano Lombardo, in quanto l'anziana -che d'ora in avanti è autorizzata a fregiarsi del titolo onorifico di “nonna di Debora”- non aveva espresso un desiderio particolare, un po' perché non avendo specifiche esigenze ha preferito affidarsi all'elemento-sorpresa, un po' forse anche perché abituata sin da bambina a trascorrere festività natalizie non proprio all'insegna del consumismo più godereccio (“Mio padre era un contadino, eravamo molto poveri e a Natale ci regalava solo qualche piccola noce: ma per noi era una gioia immensa”, racconta). I desideri raccolti quest'anno ammontano alla cifra da primato di 5893, relativa a 228 case di riposo aderenti in tutta Italia, senza dimenticare il fatto che molti regali vengono inviati ai “Nipoti di Babbo Natale”, tramite il web, anche dalla lontana America, e non solo da italiani residenti negli Stati Uniti che hanno ancora nelle RSA qualche parente anziano da omaggiare. “Supportare i “Nipoti di Babbo Natale” è stato per noi un passo decisivo, in quanto ci ha fatto aprire gli occhi sulla realtà delle case di riposo e sul loro significato sociale”, è il giudizio di Raffaella Ria di “Serenity”, uno degli enti capofila del progetto insieme a Un Sorriso in Più e a Fondazione Comasca. “Si è trattato di un'esperienza che, oltre a essere in linea con la nostra “filosofia” aziendale, che è quella di portare “serenità” al maggior numero di persone possibile, ha avuto il pregio di certificare che le RSA non sono luoghi di reclusione e detenzione e nemmeno ambienti dove a recitare la parte del leone è la morte in tutti i suoi più macabri aspetti, come purtroppo si è letto su qualche giornale soprattutto nel periodo più oscuro dell'emergenza sanitaria. Sono al contrario punti di coesione e di aggregazione di enorme valenza sociale e comunitaria, dove non solo è possibile garantire ai nostri anziani un pacato e dignitoso attraversamento dello scorcio conclusivo dell'esistenza terrena, ma si esaltano quei valori di condivisione, partecipazione, solidarietà e affettività che sono il cardine di ogni sostanziale e autentica socialità”

SALVATORE COUCHOUD

■ Al Carducci lo scorso 10 novembre

Lo storico Cardini a Como sulle radici dell'Europa

«Eurasia nel Medioevo: le dinamiche di un macrocontinente differenziato e coeso» è stato il titolo della conferenza tenuta dal **prof. Franco Cardini**, storico ed eminente medievalista, presso l'associazione G. Carducci mercoledì 10 novembre. Il termine Eurasia è stato coniato a metà Ottocento e indica un supercontinente formato da Asia ed Europa, che non presentano tra loro una netta separazione geologica e geografica. E' solo per convenzioni che i monti Urali e quelli del Caucaso ne delimitino i confini. Riassumere una conferenza durata quasi due ore e mezza è impresa ardua, anche perché è un tema vasto e complesso, e in cui il mito, la leggenda e la narrazione possono celare la realtà storica, vedi il viaggio di Marco Polo in Cina. La prima considerazione di Cardini è stata quella sulla sinuosità del clima, ovvero un alternarsi sulla Terra di periodi caldi (definiti «optimum») e di altri freddi («pessimum»), che portarono da una parte crescita ed espansione delle civiltà, dall'altra pestilenze, epidemie e decrescita con migrazioni. Periodi di circa un millennio che videro per esempio attorno al 10000 a.C. una migrazione dalla Siberia di popoli uralo-altaici verso l'Alaska e il Canada. Curiosa invece l'origine dei nomi Europa e Asia: pare che la loro radice stia in due parole di origine accadica che volevano significare il luogo dove il sole va a dormire (Europa) e dove nasce (Asia). La civiltà accadica, di oscura origine, appare attorno al terzo millennio nell'area mesopotamica. Facendo un salto di tempo, nelle isole greche e nell'Asia minore sorse la cultura minoica troiana, di cui si hanno tracce della vita quotidiana nei ritrovamenti nei sepolcri. Lì ci fu un balzo in avanti della civiltà con l'utilizzo domestico degli animali, in particolare gli equini (cavalli, asini e muli). Per altro anche nel Nord ci fu qualcosa di simile con i cervidi. Tutto ciò è noto grazie alla scrittura. Con essa nascono anche i racconti e le poesie epiche, che si manifestano in parallelo



tra la Grecia e l'area irano-indiana. L'area del Vicino Oriente è stata poi la culla delle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo ed islam. Quest'ultimo, nato nella penisola arabica, ha potuto trovare sviluppo perché altri mondi e altre società erano in decadenza, come Roma e Bisanzio. Solo verso sud ebbe difficoltà a sfondare per la presenza dell'impero etiope. L'islam, pur essendo basato nei testi sacri sulla lingua araba, tuttavia ha trovato una contaminazione culturale in Persia. Da qui la “Fitna”, ovvero la rivalità tuttora presente tra sunniti e sciiti. Per contro, l'opera di studiosi arabi ha fatto sì che autori della filosofia greca siano giunti in Occidente. L'arabità fu poi cancellata prima dall'invasione mongola partita dalla Cina, poi dall'ascesa degli ottomani, popolo che dal centro Asia giunse fino in Europa. La cristianità invece nel 1054 si divise in due tra Roma e Costantinopoli. Successivamen-

te il crollo dei due imperi cristiani d'Occidente e d'Oriente, le guerre confessionali concluse con la pace di Westfalia, la chiusura dei commerci ad oriente, la nascita della velatura mobile delle navi per sfruttare meglio i venti, favorirono, da una parte, la disunione dell'Europa in tanti Stati nazionali e l'emergere di due grandi imperi coloniali, la Spagna e l'Inghilterra; dall'altra, l'emergere del concetto di Occidente, tra lo Stretto di Gibilterra e oltre verso le Americhe. Risultato fu un'Europa come spettro o come fantasma nell'immaginario collettivo, luogo di scontro più che di incontri. Dopo le dittature e due guerre mondiali fratricide, è toccato ai padri fondatori dell'ideale unitario europeo, come Adenauer e De Gasperi, di rilanciare l'idea di Europa. Non è stato facile farne nascere le istituzioni, nè il loro crescere. Ad es. una bozza di Costituzione europea si è arenata al suo preambolo (là dove si parlava delle «radici», cristiane e non) per l'opposizione di una fetta della cultura laica e di stati come la Francia. Oggi l'Unione Europea si presenta come un'istituzione articolata e complessa, con diversi organismi. Ma per farne una vera unità politica mancano almeno quattro caratteristiche basilari: la bandiera, che non è solo l'insegna, ma l'unitarietà di indirizzo politico; un proprio esercito (oggi si sta sotto l'ombrello della Nato, con forte accento americano); la moneta unica, che c'è, ma poi mancano politiche fiscali e finanziarie comuni; la toga, ovvero un quadro giuridico fondante e coerente tra i diversi Stati. A parere del prof. Cardini per ritrovare l'Europa e per darle nuovo slancio occorre una rilettura del passato con occhi nuovi: ricercare delle radici ideali, ma senza guardare al passato con nostalgia, bensì scoprendo nuove ragioni in un quadro mutato del mondo. Ha chiuso, lo storico, ricordando che i periodi di crisi sono salutari, quando aprono a nuovi cammini.

ROBERTO RIGHI

Categorie al lavoro. Tra bilanci e slanci verso il futuro le assemblee continuano Cisl dei Laghi: proseguono i congressi

Continua la stagione dei Congressi della Cisl dei Laghi. Fino a dicembre le varie categorie si ritroveranno per un bilancio del lavoro svolto e la conferma o il rinnovo dei propri gruppi dirigente. Di seguito una sintesi dei congressi che si sono svolti nei giorni scorsi.

CISL MEDICI DEI LAGHI

Cambio della guardia alla guida della Cisl Medici dei Laghi. Il Congresso di giovedì 11 novembre, svoltosi presso Driver Como, ha eletto in serata quale nuovo segretario generale **Paolo Iaria**. A completare la segreteria, accanto al dott. Iaria anche **Maria Polosa** e **Edoardo Duratorre**.

«Dopo sei anni di mandato del sottoscritto - commenta il segretario generale uscente, il dott. Cesare Guanzioli - era il momento di porre alla guida della Cisl Medici Laghi un medico di medicina generale, che potesse gestire al meglio le opportunità che la riforma offrirà. Sono stato il primo fautore dell'integrazione tra ospedale e territorio, sfida per cui a lungo mi sono battuto, e per questo ho voluto in prima persona, d'intesa con la segreteria regionale Cisl Medici e con il segretario generale della Cisl dei Laghi Daniele Magon, che il dott. Iaria, amico e collega, prendesse oggi il mio posto. Raccogliamo così una sfida che, ne sono certo, porterà ottimi frutti».

«Accolgo questo nuovo incarico con disponibilità, entusiasmo e spirito di servizio - il commento del dott. Iaria, medico comasco di medicina generale -. Davanti a noi c'è una riforma importante

da attuare, la riforma Moratti, che restituirà centralità alla medicina del territorio. In questi anni la Cisl Medici ha fatto la sua parte perché si potessero creare le condizioni favorevoli alla sua concreta attuazione. Quell'integrazione auspicata dalla legge tra medici di medicina generale e pediatri di libera scelta con gli specialisti ambulatoriali e ospedalieri, per il territorio dei Laghi è una realtà ormai da diversi anni. Siamo tutti un'unica, grande famiglia di medici».

Fir CISL Varese

Il Congresso della Fit (Federazione italiana trasporti) Cisl Varese tenutosi a Vizzola Ticino (Va) mercoledì 10 novembre ha confermato **Gaetano Cannisi** alla guida del sindacato varesino. «Il Covid ha influito pesantemente sull'attività del settore che rappresento - commenta Cannisi - con impatti differenziati e conseguenze, in certi casi, anche devastanti. Alcuni comparti hanno proseguito l'attività regolarmente, senza intoppi. Penso ad esempio ai servizi di igiene ambientale o alla logistica merci, per i quali non si sono rese necessarie riduzioni d'orario, né richieste di cassa integrazione. A pagare in misura significativa sono invece stati il trasporto pubblico locale e il trasporto aereo. Quest'ultimo, in particolare, ha vissuto una situazione devastante, dalla quale stenta ancora oggi ad uscire. Si pensi che solo per l'aeroporto di Malpensa siamo passati da 34 milioni di passeggeri nel 2019 a 2 milioni nel 2020, quando è iniziato il lockdown duro dovuto al



Covid, e tutto si è fermato. Qualche segnale di ripresa si va profilando in riferimento a voli interni, ma la situazione resta critica sulle tratte internazionali e intercontinentali, economicamente più redditizie, e rispetto alle quali siamo ancora ben lontani dai numeri del 2019. C'è un fattore di positività da registrare dentro questo quadro così cupo. Il grande lavoro svolto nei difficili mesi della pandemia ha restituito al sindacato quella centralità che gli spetta per rappresentare al meglio i diritti dei lavoratori».

FLAEI CISL DEI LAGHI

Nel corso dell'assemblea di presidio della Flaei dei Laghi tenutasi presso la sede Cisl di Busto Arsizio, giovedì 11 novembre, **Andrea De Paoli** è stato confermato segretario. Ai lavori era presente anche **Cristiano Mazzucotelli**, segretario generale della Flaei Cisl Lombardia. «Per territori di Como e Varese il settore elettrico rappresenta oggi soltanto una piccola nicchia - spiega Andrea De Paoli - vista la presenza di aziende importanti limitata a Enel Distribuzione, Enel Green Power e Terna. I numerosi pensionamenti e solo il parziale reintegro attraverso nuovi assunti rendono faticoso il mantenimento degli iscritti.

Oggi siamo a circa 150 unità per i territori di Como e Varese. Appare dunque chiaro come una delle azioni necessarie per i prossimi anni dovrà essere quella di consolidare la nostra posizione. A questo scopo stiamo ragionando sull'opportunità di estendere il nostro contratto anche ad altre categorie, ad esempio spingere Enel ad applicarlo nei confronti delle aziende che partecipano alle gare d'appalto. Sempre nell'ottica di dare maggiore forza alla nostra rappresentatività ci prepariamo ad un passo importante, che dovrebbe concretizzarsi nel prossimo congresso di aprile: Flaei si aggogherà alla Fistel, per dare vita a Cisl Reti. Confluiremo entrambi in questo nuovo organismo, non sacrificando però la nostra identità. Flaei e Fistel rimarranno infatti divise per quanto riguarda la gestione dei contratti, il rapporto con gli iscritti, mentre la rappresentatività confederale sarà in capo a Cisl Reti, e sarà quest'ultima a rappresentarci a livello regionale».

FAI CISL DEI LAGHI

Il Congresso della Fai Cisl dei Laghi (la Federazione agricola alimentare, ambientale e industriale italiana), tenutosi al Castello di Casiglio di Erba lo scorso 15 novembre ha confermato segretario generale **Vincenzo Nisi**. A completare la segreteria Emanuela Cetrangolo e Attilio Salvalaggio. «Il settore alimentare non si è fermato durante il lockdown - commenta Vincenzo Nisi - essendo parte di quelle categorie considerate indispensabili. Alcune aziende hanno dovuto addirittura prevedere degli

straordinari, per questo non abbiamo sofferto la crisi, ma guadagnato importanti posizioni, a livello nazionale, sul fronte dell'export. E grazie all'ottimo lavoro svolto dalle Rsu a tutela della salute dei lavoratori, in nessuna azienda dei territori di Como e Varese si sono registrati casi di Covid. Certo, mentiremmo a noi stessi se non ammettessimo che dentro un quadro di generale positività per il settore non ci siano stati comparti che hanno sofferto più di altri, mi riferisco in particolare al mercato tradizionale hreca, che ha patito la chiusura degli alberghi e dei ristoranti, il che ha messo in seria difficoltà alcune aziende. Ad ogni modo gli scenari che si prospettano per il settore sono complessivamente buoni. Lo conferma il fatto che tutte le aziende alimentari che io conosco stanno cercando profili professionali importanti. E questo lo dobbiamo al peso dato alla formazione dal nuovo contratto nazionale. A tal proposito fa scuola, a livello nazionale, l'accordo che abbiamo raggiunto a Como, con l'Università dell'Insubria per la formazione di addetti con professionalità elevate. Oggi in Italia abbiamo ottime scuole, sul piano teorico, ma in difetto a livello pratico. Le aziende si sono evolute ad un ritmo così sostenuto che le scuole sono rimaste indietro, e non riescono a preparare adeguatamente i propri allievi. Siamo stanchi di avere bravissimi meccanici, che però quando entrano in azienda vedono i robot per la prima volta. Ecco perché sosteniamo con forza la necessità di percorsi di formazione continua, che incrocino scuola e lavoro».

Straordinario traguardo Como Città Creativa Unesco!



Una "C" ruotata in senso circolare a indicare la perpetua rigenerazione e la necessità di riciclo dell'economia sostenibile, iniziale tanto del nome della città di Como quanto della nozione di creatività da sempre valore fondativo del Made in Italy e della Cultura del Fare, con un intreccio di fili a completare la circonferenza che rinvia senza troppe ambiguità al settore del tessile, mentre l'azzurro è il colore del lago e insieme della stessa storia della comunità lariana, ritrovabile non a caso anche nella scelta cromatica delle maglie del Como Calcio. È questo il logo di Como Città Creativa UNESCO, con il quale le realtà artigiane e imprenditoriali del distretto produttivo comasco si accingono a giocare una partita di fondamentale valenza strategica, che potrà essere vinta solo a condizione di recepirne fino in fondo la portata e il significato. L'ufficialità del riconoscimento da parte dell'UNESCO di Como in quanto città capofila della Textile Valley italiana, salutata con orgoglio e legittima soddisfazione dalla giunta comunale, da Fondazione Volta e dal comitato promotore Como&Seta che ha avanzato e sostenuto la candidatura della nostra città, è senza dubbio un passo decisivo sulla via della messa a punto di una serie di iniziative sinergiche di cooperazione intraterritoriali tra i comparti produttivi lariani e quelli di altre realtà, con Lecco e Parma in prima fila anche se le città che hanno aderito al network sono in realtà ben 49. A questa segnalazione positiva va infatti aggiunto che per Como si tratta di un vero e proprio banco di prova, dal momento che ogni sua mossa sarà attentamente sorvegliata dall'UNESCO per verificare se gli interventi attuati corrispondano effettivamente alle

Mario Landriscina, "un territorio che è tanta roba, anche se troppe volte lo dimentichiamo e ancor più spesso evitiamo di dircelo inter nos. Occorre forse ricordare che abbiamo alle spalle una tradizione manifatturiera che risale a cinque secoli fa e che ancora oggi offre lavoro a tante famiglie? La differenza rispetto al passato è che ora non siamo più una "cultura del fare" a livello locale, regionale e nazionale, ma siamo proiettati sul piano internazionale verso scenari inediti e di grande respiro. Abbiamo compiuto la scelta che da tempo era al centro dei nostri interessi e delle nostre priorità di percorso, ma adesso questa scelta deve essere introiettata e metabolizzata da tutta la comunità, lungo il canale che da noi come altrove deve condurre allo sviluppo sostenibile. Per realizzare questa operazione, è indispensabile fare sistema, fare squadra e sincronizzarsi con le altre città che fanno parte della rete UNESCO, e non solo quelle italiane come Biella (polo tessile strategico accanto a Como e a Prato, ndr), ma anche quelle dell'Africa e del Sud America". Non dissimile il punto di vista del presidente della Camera di Commercio Marco Galimberti, per il quale "questo grande risultato deve anche farci riflettere sulla notevole responsabilità che abbiamo assunto di fronte all'UNESCO e ai nostri concittadini, perché da questo momento saremo sotto il controllo costante esercitato dagli stessi che ci hanno riconosciuti. Le ricadute benefiche che sicuramente registreremo sul versante turistico e sulle attività produttive legate al tessile e al commercio non dovranno farci dimenticare la necessità di continuare a lavorare in sinergia con tutti i comparti, anche quelli apparentemente più lontani, in quanto è

questo il format che da sempre costituisce l'arma vincente dell'economia comasca". Per il presidente di Fondazione Volta Luca Levrini "è avviato un processo di aggregazione che coinvolge 198 aziende partecipanti al progetto nell'ottica di una valorizzazione dell'identità comasca che è stata sancita nella maniera più solenne dall'UNESCO con il suo indirizzo della moda sostenibile. La crescita creativa, d'altra parte, è il patrimonio che meglio si accorda e si compenetra con un modello che Como deve ora porre al servizio del mondo, superando ogni provincialismo e ogni residuo di arcaicità economica e manifatturiera. Sono pienamente convinto che ce la faremo, e per il semplice fatto che siamo già pronti, e non da oggi: all'UNESCO, quando abbiamo presentato la nostra candidatura, non abbiamo fatto altro che raccontare quello che siamo, senza nulla inventare e senza nulla gonfiare pretestuosamente ad arte. Tutto quello che adesso dovremo fare sarà coinvolgere le persone educandole a essere cittadini di una città creativa, e sono certo che riusciremo a farlo senza sforzi particolari". È vero infatti che i progetti proposti all'UNESCO, come osserva Stefano Vitali del Comitato promotore "Como è Seta", "giacevano da tempo nei cassetti e negli armadi, dal serico sostenibile alla non meno essenziale categoria della sostenibilità sociale, che per noi è un punto di capitale importanza per fare in modo che i conti con il mondo contemporaneo possano effettivamente quadrare, e non soltanto per modo di dire. Il concetto di rete implica la coesione totale delle filiere, ed è da rimarcare il fatto che questa è un'occasione irripetibile anche per rilanciare il tessile lariano, un settore che come sappiamo ha tanto sofferto e che ora possiamo rinviare inserendolo nel contesto del Sistema Paese". Il prossimo passo in accordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile, per quanto riguarda gli impegni assunti, è l'appuntamento fissato per il 23 novembre con la prima riunione operativa tra Como e Parma, designata Città Creativa UNESCO per il campo della gastronomia. Sarà l'occasione per stringere l'opportuna alleanza tra la moda, il design e la cucina, e sperimentare una prima forma di collaborazione tra gli artigiani del tessile e gli chef. Nel nome e nel segno della Rete, come da programma.

SALVATORE COUCHOUD

TEATRO SOCIALE
Mercoledì 24
novembre “La Mirabile
Visione”, film
degli Anni Venti,
con musiche dal vivo
di Rossella Spinosa



Notizie in breve

■ Teatro Sociale
In scena la tragedia
lirica “Iphigénie
en Tauride” di Gluck

Venerdì 19 novembre alle ore 20, in replica domenica 21 novembre alle ore 15.30 (biglietti da 21.50 a 66.50 euro), va in scena per la prima volta al Teatro Sociale di Como, “Iphigénie en Tauride” di Gluck (1714-1787), una coproduzione dei Teatri di Opera Lombardia. E’ una tragedia lirica in quattro atti su libretto di Nicolas-François Gillard. Non poteva esserci regia più contemporanea e intensa, nella visione di Emma Dante, con le scene di Carmine Maringola, i costumi di Vanessa Sannino e le luci di Cristian Zaccaro per un mito greco, quello di Ifigenia che, di secolo in secolo, è stato fonte di ispirazione per drammaturghi, compositori e artisti. Sostiene Emma Dante: “Ifigenia in Tauride è una tragedia sull’amore e sulla fratellanza, sui sentimenti selvaggi in cui il destino è più forte di qualsiasi scelta”. Personaggi e interpreti sono Anna Caterina Antonacci (Iphigénie), Bruno Taddia (Oreste), Mert Süngü (Pylade), Michele Patti (Thoas), Marta Leung (Diane/Una donna greca), Miriam Gorgoglione e Maria Luisa Bertoli (Prima sacerdotessa), Chiara Ciurlia ed Erica Rondini (Seconda sacerdotessa), Alessandro Nuccio (Uno Scita) ed Ermes Nizzardo (Ministro del tempio). Coro OperaLombardia (Maestro Massimo Fiocchi Malaspina) e Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Diego Fasolis.

“Iphigénie”, penultima opera di Gluck, andò in scena per la prima volta all’Opéra di Parigi il 18 maggio 1779. Sanzionò il trionfo dell’opera “riformata” e, nel contempo, la sconfitta del grande rivale del compositore: Nicola Piccinni. Quest’opera realizza quell’ideale formale a cui Gluck aveva mirato per lunghi anni: si può dire che sintetizzi e concluda le tematiche esplorate dal musicista. Qui Gluck non è solo il trionfatore della “riforma”, ma è anche il musicista classico nella sua più completa accezione del termine: pensiero e forma compongono realmente un’unità. Questa tragedia lirica, che è testamento e programma insieme, conclude quello che, dal 1762, era stato l’ideale estetico di Gluck: un approccio alla musica e al bello le cui regole sono la semplicità, la verità e la naturalezza. L’“Iphigénie” realizza una perfetta fusione fra elementi musicali e drammatici, raggiungendo il culmine dell’intensità espressiva gluckiana.

■ Cantù
Il 21 novembre “Vespro
in musica” nella
basilica di S. Paolo

Domenica 21 novembre alle ore 16 (ingresso libero con obbligo della mascherina), nella basilica di San Paolo a Cantù, ci sarà un “Vespro in musica” dedicato a “In Festo Sancte Caeciliae: La musica come gioia”, in occasione della festività di Santa Cecilia, patrona della musica. Letture bibliche e riflessioni sono tratte da “La Santità dell’Organista” di Giosué Berbenni. All’organo il maestro Alessandro Bianchi, che interpreta una serie di opere di Denis Bedard, Diane Bish, Carson Coleman, Hans André Stamm, Alvars Kalejis, Noel Goemanne e Louis Vierne. L’evento è organizzato dall’Associazione Musicale “Amici dell’Organo di Cantù” in collaborazione con l’Assessorato per la Cultura della città brianzola.

Como celebra
la vita
di Dante
e le mistiche
medievali

Como celebra la vita di Dante e le mistiche medievali: la musica di Rossella Spinosa, da oltre dieci anni mente e anima del Festival di Bellagio e del Lago di Como, accompagna cinema e poesia per celebrare i 700 anni di Alighieri. Al Teatro Sociale di Como, mercoledì 24 novembre (ore 18.30), in Sala Grande, ci sarà “La Mirabile Visione”. Il film pre-sonoro degli Anni Venti, per la regia di Luigi Sapelli, è una prima assoluta per la nostra città che affida a Rossella Spinosa l’esecuzione dal vivo delle sue musiche composte ad hoc per pianoforte solo, in un live di circa due ore e mezzo. Sullo schermo sarà proiettata la versione restaurata, completa e definitiva della pellicola, realizzata a cura del CNC (Archives Francaises du Film), che ha recuperato

pellicola: “Il lavoro di sonorizzazione ha richiesto una continua frammentazione del materiale musicale sia per commentare la vita del Sommo Poeta, che occupa la prima parte del film, sia per le visioni di vita e poesia, presentate nella seconda parte”. La figura di Dante emerge con tutta la sua forza e determinazione di carattere. “Un modo per andare a fondo alla scoperta della persona, oltre che del poeta”, così puntualizza Rossella, compositrice delle musiche. Camillo Talamo impersona Dante, mentre Lamberto Picasso è Guido Cavalcanti, Alfredo Boccolini interpreta Corso Donati e Liliana Millanova rappresenta Beatrice Portinari. Il restauro è stato realizzato in digitale, a partire da due copie italiane d’epoca. Il film ha una struttura in episodi.

i materiali del Centro Sperimentale di Cinematografia e della Cineteca Nazionale. E’ stato un lavoro impegnativo, ma gratificante. Così Rossella ha spiegato il suo approccio alla

Nonostante la grandiosa campagna di lancio del 1921, il film ebbe una circolazione stentata finché, alla fine del 1926, a seguito di una proiezione ufficiale alla presenza di Pietro Fedele, allora ministro della Pubblica Istruzione e celebre medievalista, fu giudicato “strumento di alta propaganda spirituale e nazionale” non solo nei circuiti commerciali, ma anche nei canali scolastici e parrocchiali. La pellicola si inserisce, fra l’altro, nell’ambito della ricostruzione dell’identità italiana dopo la prima guerramondiale. “Le pellicole del Muto – puntualizza Rossella Spinosa – sono poesie solo apparentemente “senza voce”. Ho iniziato a interessarmi di cinema muto nel 2007, lavorando su pellicole imponenti, dai film di Fritz Lang a molti capolavori della cinematografia sovietica, passando per l’espressionismo di registi come Friedrich Murnau, Robert Wiene e Paul Wegener. Ho lavorato sui “classici” del genere comico come Chaplin, Keaton e Stanlio & Olio. Per la “scuola italiana” ho composto lavori su Francesca Bertini e Lyda Borelli”.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Dialoghi in musica e filosofia, dal 18 al 21 novembre
Il Festival a due voci

La nuova edizione del “Festival a due voci – dialoghi di musica e filosofia” si terrà a Como dal 18 al 21 novembre e, per la prima volta, sarà promosso nell’ambito della “Journée mondiale de la philosophie”, patrocinata dall’Unesco. Il tema di quest’anno sarà la musica, la filosofia e i rapporti che queste hanno con la parola. Tutte le iniziative sono a ingresso libero con prenotazione da effettuare sulla piattaforma online www.eventbrite.it. Dal 18 al 21 novembre il cartellone proporrà la performance, i concerti e le conferenze dei 19 vincitori della “Call For Projects” presso lo storico Palazzo Valli Bruni di Como (via Rodari 1), che da quest’anno, grazie all’Accademia Giuditta Pasta e alla sua Presidente Roberta Di Febo, sarà la nuova sede della “Casa della musica”. Giovedì 18 novembre alle ore 18 si potrà assistere alla performance presentata dalle cantanti e performers Sara Stifani e Chiara Liuzzi; alle 21 sarà la volta della pianista Francesca Maria Villani che proporrà “Musica Activa, la rottura dell’armonia”. Venerdì 19 novembre alle 17 si esibirà la filosofa e violinista Anna Pederielli nel concerto “Il ritmo nelle parole di Nietzsche e nella musica di Cajkovskij: tempo cronologico e vissuto temporale”; seguirà alle 18 “I demoni di Nietzsche”, una performance danzata interpretata da Matteo Mascolo; alle 18.30 si potrà partecipare all’incontro “Musica e Affetti”, a cura di Lorenzo De Donato e Natalia Martinez; a conclusione della giornata, alle ore 21, si cimenteranno la pianista Anna Bottani e la filosofa Manuela Verdino che proporranno l’inusuale “Un sogno ad occhi aperti”. Durante il concerto, grazie alla musica di Chopin e Ravel, il pubblico verrà trasportato in un vero e proprio sogno, che toccherà le corde più intime del subconscio, portando a scoprire immagini spaventose,



ANNA BOTTANI - MANUELA VERDINO

Federico Goldin (“L’ineffabile charme della creazione artistica. Filosofia e musica in Vladimir Jankélévitch”). Alle 16 è la volta del concerto conferenza dal titolo “Il violino nella musica di Goffredo Petrassi e Giovanni Piana”, a cura dei violinisti Alessandro Cazzato, Sharon Tomaselli e del compositore Paolo Geminiani. Alle 17 il filosofo Edoardo Toffoletto e il pianista Artin Bassiri Tabrizi proporranno “Canti della sera e della notte tra Schumann-Hölderlin e Chopin-Jankélévitch”. Alle 18.30 si potrà assistere al concerto conferenza “Creare a due voci”, a cura dei violoncellisti Francesca Scigliuzzo e Alessandro Mastracci. Alle 21 un recital per flicorno e pianoforte (“Reimagining opera”) con Dario Savino Doronzo e Pietro Gallo. Domenica 21, alle ore 10, si potrà partecipare alla conferenza tenuta da Luca Maria Spagnuolo (storico dell’arte) e Andrea Camparsi (filosofo). Alle 11.30 suonerà il pianista Giacomo De Rinaldis. Alle 15 seguirà un progetto sviluppato dalla danzatrice armena Aline Derderian in collaborazione con Valeria Della Valle. Alle 16 sarà la volta della pianista e musicologa Rossella Gaglione. Alle 18 Dario Falcone presenterà il progetto “Mozart: il canto della separazione”. A conclusione della giornata e del Festival si esibirà il Trio costituito da Pietro Molteni (violista e relatore), Federico Ceriani (pianoforte) e Mirco Bussi (clarinetto).

creature fantastiche, paure, segreti e speranze che possono essere trovate solo nei nostri sogni. Sabato 20 novembre, alle ore 10.30, il compositore Vito Schiuma proporrà una conferenza con ascolti dal titolo “Zweisamkeit I, II e III”. Alle 11.15 suonerà la pianista Danila Tomassetti che eseguirà musiche di Prokofiev. Alle 15 verrà presentato il lavoro del giovane filosofo

Villa Balbianello continua a volare...

Numeri da record anche quest’anno, nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia. Per la settima volta consecutiva bene Fai più visitato d’Italia

Villa Balbianello, la splendida dimora del Fai, a Lenno, sul lago di Como, si conferma, per il settimo anno consecutivo il bene Fai più visitato d’Italia. Nonostante il Covid. Ad oggi sono 72 mila le presenze registrate dall’inizio dell’anno, presso quella che fu l’ultima residenza di Guido Monzino, alpinista ed esploratore. Numeri ben lontani dai tempi del preCovid, quando si viaggiava a 4 zeri, ma ugualmente importanti e che ben fanno sperare per il futuro. Se n’è parlato la scorsa settimana, nell’ambito della conferenza di presentazione dei risultati della stagione 2021 e degli eventi in programma fino all’Epifania 2022. È stata, quella appena trascorsa, l’estate degli italiani, ma anche dei francesi, tedeschi, indiani, americani e dei turisti dell’Europa dell’Est, che complessivamente con 38mila presenze nei mesi da giugno a ottobre hanno rappresentato oltre la metà dei visitatori. «Siamo soddisfatti per questi numeri – il commento di **Giuliano Francesco Galli**, area manager Fai Lombardia Prealpina – e ci prepariamo ad una nuova stagione esaltante, già con tantissimi eventi privati in programma. Dopo la parentesi del 2020, il settore dei matrimoni sembra aver ripreso velocità. La stagione ha visto celebrare 60 fra sposalizi e fidanzamenti. Il più noto è stato quello di Austin Rivers, giocatore dei Denver Nuggets che ha scelto questa location per chiedere la mano alla sua compagna, la modella americana Audreyana Michelle. E altre coppie hanno scelto questo angolo di lago per coronare il loro sogno d’amore, prevalentemente americani, inglesi e poi italiani, spagnoli, finlandesi, tedeschi, russi, israeliani, messicani, danesi e islandesi. E l’agenda per il 2022 è già fitta con 120 prenotazioni provenienti da Usa, Gran Bretagna, Australia, Giappone, Arabia, Libano, Germania, Italia, New Mexico, Cina, Norvegia, Lettonia, Francia, Irlanda, Singapore, Albania, mentre molti sposi hanno già deciso di posticipare persino al 2023, soprattutto americani e australiani.

Una conferma che Villa del Balbianello è diventata una delle destinazioni preferite dalle coppie di tutto il mondo che prenotano con largo anticipo questo luogo esclusivo». Un successo che è anche sempre più social. Numeri importanti per la pagina Facebook che conta 11.650 iscritti, ma soprattutto Instagram con oltre 72.000 follower e un eccezionale incremento del 105,6% (+36.532 rispetto al 1° gennaio 2021). Una stagione positiva, che non finisce. Nel segno della collaborazione. Accanto a Villa Balbianello, infatti, che ha deciso di rimanere aperta fino a domenica 9 gennaio, l’intera Tremezzina vuole farsi trovare pronta anche nei prossimi mesi, nel segno di una destagionalizzazione che non è più un’ambizione, ma una realtà. A confermarlo la collaborazione con l’Associazione Italiana Amici del Presepe – sezione Tremezzina, presieduta da **Claudio Abbate** e la sinergia con il territorio, confermata dai propositi di **Alberto Cetti**, presidente dell’Associazione Turistica Tremezzina «crediamo nella destagionalizzazione» e dalla volontà dell’amministrazione comunale, rappresentata la scorsa settimana dall’assessore alla Cultura **Guglielmina Botta**. In calendario una fitta serie di appuntamenti. L’apertura al pubblico fino al 9 gennaio 2022 avverrà nei seguenti giorni e orari: 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 17, 18, 19, 21, 24, 26, 28, 31 dicembre 2021 e 1, 2, 4, 6, 7, 8 e 9 gennaio 2022, dalle ore 10 alle 17 (ultimo ingresso per visitare solamente il Parco ore 16; ultima visita guidata agli interni con visita guidata della durata di massimo 45 minuti ore 15.30). La prenotazione è vivamente consigliata su www.villadelbalbianello.it. Dal 10 gennaio fino a metà marzo 2022 la Villa resterà chiusa al pubblico.

A cura di m. ga.



Via Regina: preoccupa la chiusura

La chiusura programmata, per quattro mesi, della Statale Regina, a seguito delle opere preliminari per il cantiere della Variante della Tremezzina non ha scoraggiato il Fai ad investire sulla “potenza di fuoco” Villa del Balbianello. «Nonostante la chiusura della Regina, che renderà più difficoltoso l’accesso – il commento di **Giuliano Francesco Galli** – la decisione di confermare l’apertura invernale vuole essere il segnale di una presenza forte a favore del territorio in un momento difficile. Rispetto ai lavori per la Variante il Fai ha sempre assunto una posizione propositiva, contribuendo alla revisione del tracciato, laddove era previsto in superficie in prossimità del Santuario del Soccorso. Ci ha sorpreso la comunicazione della chiusura della strada per 4 mesi. Non è stata una bella notizia. Speriamo siano davvero solo quattro mesi. Però ora abbiamo necessità di sapere quale sarà l’impatto del cantiere vero e proprio. Si parla di probabili chiusure notturne, per il trasporto del materiale, ma per noi è importante sapere quando, con che modalità e lungo quali direttrici, per poter programmare le nostre attività, che comportano anche l’assunzione di lavoratori stagionali. Un plauso agli albergatori, alcuni dei quali hanno raccolto la sfida di rimanere aperti nonostante le incertezze legate proprio a questa chiusura». «La chiusura ci preoccupa - gli ha fatto eco **Alberto Cetti** -. La Variante è un’opera necessaria per il territorio, e il cantiere inevitabilmente causerà disagi. Chiediamo tempi certi, per poter programmare le nostre attività. Il 2021 è stato un anno per noi a due velocità, con i primi sei mesi caratterizzati da poche presenze. Poi da giugno tutto è cambiato, riportandoci sui numeri pre pandemia. Crediamo alla destagionalizzazione, ma per poterla attuare dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione e fare rete. La Navigazione, ad esempio, dovrebbe venirci incontro, potenziando durante il periodo invernale. Avrebbe poco senso per i nostri albergatori decidere di restare aperti anche d’inverno se poi non c’è modo di raggiungerli. Ecco perché chiediamo un tavolo al quale siedano tutti gli attori coinvolti e in cui poter condividere ogni tipo di informazione».



Notizie in breve

■ Bregnano “Involò” e un regalo per un piccolo amico

“Un regalo per un piccolo amico”. È il progetto che l’associazione Involò, con sede a Bregnano, propone in un periodo così difficile per le popolazioni che abitano al confine tra la Bielorussia e la Polonia. In quelle terre ci sono migliaia di migranti prigionieri di gelo e fame. Tra loro ci sono anche i bambini, soli, affamati e al freddo. Arrivano dall’Iraq, dalla Siria e dall’Afghanistan. Gli adulti hanno speso migliaia di euro per inseguire il sogno di un ingresso facile in Europa, ma il loro desiderio si è presto infranto. Hanno bisogno di pane e di acqua. L’ultimo pensiero dei genitori è riuscire a far vivere la magia del Natale ai loro bambini. Involò ha pensato di far sorridere almeno una volta quei bambini e ha studiato questo progetto. Chi vuole aderire all’iniziativa deve esprimere la propria volontà segnalandolo alla curatrice Giulia Yukhno-Tarasevich. La responsabile preparerà un elenco dei partecipanti entro il 1° dicembre e invierà a ciascuno le informazioni su un bambino bielorusso (il nome, l’età e l’indirizzo postale) che attualmente è con la sua famiglia in un altro Paese. Chi vuole partecipare dovrebbe preparare un regalo e inviarlo all’indirizzo del bambino di cui riceve le generalità. Nel pacco si può decidere cosa inserire e se allegare o meno una letterina o un audiomessaggio. (L.o.)

Il gruppo paracadutisti di Lomazzo e il ricordo della tragedia del Meloria

Il gruppo paracadutisti di Lomazzo ha voluto ricordare la tragedia del Meloria, la più grande accaduta alle forze italiane dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il 9 novembre del 1971 sulle secche della Meloria, un tratto di mare situato a circa 7 chilometri al largo di Livorno, un aereo modello Hercules C 130 della Royal Force appartenente al 24° squadrone di Lyneham si inabissò nel mar Tirreno all’alba con a bordo 6 militari britannici dell’equipaggio e 46 paracadutisti italiani della sesta compagnia “Draghi”. Morirono tutti. Alle vittime dell’equipaggio si aggiunse il sergente dei Sabotatori Giannino Caria perito durante il recupero dei corpi in mare e insignito della medaglia d’oro al valore civile. Caterina è una delle 46 mamme di quella tragedia e ha continuato a tenere viva la memoria di quel giorno attraverso



i suoi scritti, divenendo il simbolo di quel dramma. Ad un socio dei paracadutisti di Lomazzo ha donato una bandiera che il gruppo custodisce con cura e porta con sé nei luoghi ritenuti sacri dai paracadutisti. Martedì della scorsa settimana, durante la funzione è stata esposta davanti al monumento ai Caduti. (L.o.)

LOMAZZO

“Genitori 2.0, un click per l’affido”.

“Genitori 2.0, un click per l’affido”. Questa l’iniziativa organizzata per le famiglie che hanno intenzione di compiere una scelta così importante. Anche quest’anno la Croce Rossa di Lomazzo

affianca il servizio affidi che opera sul territorio della Bassa comasca e del canturino al fine di per promuovere l’esperienza dell’affido familiare. Mercoledì 24 novembre è in programma una serata informativa per chi desidera avere qualche informazione in più sull’argomento. Alla serata saranno

presenti l’equipe affidi del servizio sovra distrettuale (ne fanno parte Lomazzo, Cantù e Como). L’evento, con inizio alle 20.45 sarà in diretta Facebook sulla pagina della Cri di Lomazzo. Informazioni sulla serata si possono chiedere alla Cri inviando una mail a eventi@crilomazzo.org. (L.o.)

Don Monti. Sabato 13 novembre: le comunità di Alta Valle Intelvi, Lanzo, Scaria e Ramponio Verna, hanno vissuto una giornata di grande festa per l'arrivo del nuovo parroco



Sabato 13 novembre la Comunità di Lanzo Intelvi (unitamente a quelle di Scaria e Ramponio Verna) si è stretta con gioia in festa ed in preghiera attorno al suo nuovo parroco: don Claudio Monti.

Nei giorni precedenti si è tenuto un Triduo preparatorio (una serata per ogni sede parrocchiale), durante il quale sono state affrontate le seguenti tematiche: “La vera vite”, “L’Annunciazione”, “L’Istituzione della Eucarestia”, che hanno contribuito a far riflettere sul significato ed il valore della presenza del Pastore per la Comunità Parrocchiale.

Il nuovo presbitero don Claudio Monti, nato a Como il 27 aprile 1972 della parrocchia di Castiglione Intelvi, è ordinato sacerdote nel 1997 è stato vicario a Maccio, poi a Mandello, collaboratore a Sondrio, quindi parroco della comunità di Nesso, Careno, Veleso, Erno e Zelbio; ora con 24 anni di sacerdozio è stato nominato parroco della Comunità pastorale delle parrocchie di Lanzo, Ramponio-Verna e Scaria, nel comune di Alta Valle Intelvi.

Accompagnato dal suono festoso delle campane, alle ore 14.30 don Claudio è arrivato al Santuario della B.V. di Loreto per un momento di preghiera; quindi accompagnato dal vicario foraneo don Paolo Barocco, dai bambini del catechismo e dai priori delle Confraternite, si è trasferito sul sagrato della parrocchiale addobbato con alcuni striscioni (predisposti dagli animatori del Grest e dai bambini della Scuola Primaria) e con 1.000 rose di carta bianche e gialle, confezionate dalle donne di Lanzo.

Ad aspettarlo: il papà Eugenio, la sorella Alida e altri famigliari, i sindaci di Alta Valle Intelvi, di Centro Valle e di Nesso, i rappresentanti delle Forze Armate, dei Consigli Affari Economici parrocchiali, degli Alpini, dei Volontari della locale Ambulanza, il presidente del Museo Diocesano di Scaria, rappresentanti delle diverse associazioni, le Bande di Lanzo e di Scaria, le suore del COF, la popolazione di Lanzo e degli altri paesi, una folta rappresentanza di Nesso, parecchi compaesani di Castiglione, nonché diversi sacerdoti della Valle, del Vicariato di Nesso ed altri vicini a don Claudio e naturalmente mons. Oscar Cantoni vescovo di Como.

Sul sagrato si è tenuto il saluto ufficiale di benvenuto a don Claudio da parte del sindaco di Lanzo (Marcello Grandi), poi quello del rappresentante della comunità parrocchiale (Carlo Canevali); quindi il vescovo Oscar ha presentato ufficialmente don Claudio Monti come nuovo pastore.

A causa delle restrizioni anti-Covid 19 i riti di ingresso si sono svolti in chiesa, mentre la solenne Santa Messa, dopo il saluto del Vescovo, animata dal coro interparrocchiale che ha eseguito canti moderni, ma anche della tradizione lanzese, si è invece svolta sul sagrato, con la popolazione distanziata sul piazzale. Per tutti era stato preparato uno specifico libretto con il quale hanno potuto seguire step-to-step sia i riti di ingresso in

chiesa (con le foto dei luoghi ove avvenivano) che appunto la Santa Messa.

Al termine, dopo la solenne benedizione ed i ringraziamenti di don Claudio, sia verso i nuovi parrocchiani per l'accoglienza, sia verso la popolazione di Nesso per il loro affetto e la loro presenza, un grosso applauso è stato tributato al nuovo pastore; a seguire nel piazzale antistante il centro parrocchiale si è tenuto un momento di festa comunitaria allietato anche dalle note della banda.

Dal discorso del rappresentante parrocchiale riprendiamo alcuni passi significativi: «Don Primo Mazzolari diceva: “Il popolo ha bisogno di sapere che il sacerdote vive la verità che predica”. Don Claudio, abbiamo un grande bisogno di autenticità. Oggi è un giorno di festa, di grande festa, ma non possiamo dimenticarci di chi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie vive con fatica, con delusione e con ferite la fede cristiana. Ci auguriamo che con Lei, don Claudio, riparta una piena vita cristiana, ritornino forti la speranza, la fiducia, il senso di appartenenza alla nostra comunità e alla Chiesa. Ripartire, insieme. In tutte le diverse attività e gruppi parrocchiali: ri-cominciando senza pregiudizi, ri-volendo metterci umilmente a disposizione del nostro nuovo pastore, per dare e non per ricevere, per servire e non per apparire. Questo vuol essere oggi e da oggi il nostro impegno di comunità». «La Parola di Dio – ha detto, tra l'altro don Claudio – ci invita a coltivare la speranza e la fiducia, perché la storia è nelle mani di Dio. La Verità che apre il nostro cuore ad un orizzonte nuovo è la certezza che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. Cristo, attraverso il suo sacrificio per i peccati, vince il peccato e la morte e apre la porta della salvezza a tutti gli uomini. Non dobbiamo temere la storia perché Cristo ha vinto il mondo. La mia storia, la nostra storia, la storia del mondo intero, è segno di amore e salvezza».

Per la comunità parrocchiale
COSTANTINO CANEVALI



Notizie in breve

Agrishop
A Gorlo di Mandello il self service dell'azienda Apiness



“1 Scegli i prodotti che ti interessano. 2 Compila il buono di consegna in duplice copia scrivendo il nome dei prodotti e i loro prezzi, quindi fai la somma di tutto. 3 Tieni una copia del buono per te e riponi l'altra copia in una bustina con il denaro. 4 Infilala nella bustina nella cassa. 5 Riponi i tuoi prodotti in un sacchetto e... Grazie!” È questo il pentoligo del Self-service all'Apiness di via dei Partigiani al civico 30 nella frazione Gorlo a Mandello del Lario. In un piccolo spazio, la location di una e innovativa idea, per indirizzare e accompagnare l'acquirente, il consumatore a godere del piacere del prodotto genuino nato nell'azienda agricola Apiness del 35enne mandellese Roberto Pasquin. Nello spazio vendita nessuno vi attenderà, entrerete e troverete, miele, confetture, piccoli frutti, tutto ciò che madre-terra ci dona, grazie al lavoro e alla dedizione di Roberto. Venticinque anni i suoi passati a fare il cuoco, quando avverte che la cucina gli va un poco stretta e decide di mettere in atto un suo sogno. Alleva le api, gestisce un centinaio di arnie sottoponendole ad una specie di nomadismo nella ricerca di località della provincia lecchese in cui questi insetti attingano dai fiori i migliori sapori dall'acacia, al castagno, al rododendro, millefiori e ciliegio. Per superare se stesso, l'agricoltore Pasquin, mette a disposizione nel suo self-service delle confetture, dice “un po' particolari, ideali da abbinare a formaggi e carni bollite” in un tripudio di colori e sapori. Mele e cipolle rosse, Pere e zenzero, fichi rosmarino e peperoncino fresco, alcune delle offerte alimentari allestite nel piccolo spazio. Dove, dietro il bancone dicevamo, non ci sono venditori ma solo acquirenti. Il timore che qualcuno possa trasgredire la regola per il fatto di non essere visto? La nostra domanda che sorge spontanea. Roberto, sorride poco turbato da questa eventualità che ha messo pure in conto. “Sulla quantità, potrà verificarsi qualche caso” Una quasi ammissione che i furbi esistono e possono farla franca, dimostrandosi piccoli uomini in queste azioni. Pasquin, convinto della sua scelta prosegue per questa strada che ha intrapreso innamorato di questo lavoro d'agricoltore che forte anche dell'esperienza maturata da cuoco, porterà sulla tavola di tutti le migliori delizie, che non mancheranno di coronare le prossime feste natalizie e di fine anno. (al. bo.)

AL DE ANDRÈ DI MANDELLO UNA SERATA

Una analisi a 360 gradi della situazione geopolitica in Afghanistan è stata oggetto del pubblico incontro organizzato al Teatro De Andrè, la sera del 12 novembre alle 21, promosso dai Circoli del Partito democratico di Mandello e Abbazia in collaborazione con il Pd provincia di Lecco, i Giovani democratici e la Conferenza delle donne democratiche. Lo scenario interno ed internazionale di questo martoriato Paese, presenta continui sviluppi ed evoluzioni. Esseri umani alla disperata ricerca

di una vita che dia democrazia e dignità alla loro persona. Esperti della vicenda afghana e altrettanto comunicatori di questa realtà che giornalmente i media sottopongono all'attenzione della pubblica opinione hanno dato vita dal palco del Comunale mandellese ad un interessante dibattito moderato dalla giornalista Chiara Zappa di Mondo Missione e del quotidiano Avvenire. Con lei al tavolo, il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni, Alfredo Somoza giornalista di politica internazionale

cooperazione e sviluppo e Alessandro Alfieri, senatore PD della commissione Affari Esteri Emigrazione. Il primo cittadino lecchese ha riferito ai presenti in sala quali siano già le risposte messe in atto a salvaguardia dell'arrivo, accoglienza e processo di integrazione dei profughi afghani. Nella provincia lecchese se ne enumerano 47. Nella città di Lecco 8, sui dodici per i quali la città ha dato disponibilità. A Mandello, abitano 2 famiglie per un totale di 9 persone, integrate nel lavoro e nella scuola

dell'obbligo. Dati questi che sono stati forniti oltre che da Gattinoni anche dall'assessorato ai Servizi Sociali nella persona del referente Guido Zucchi. Su invito del primo cittadino lecchese è salito sul palco accanto ai relatori un giovane afghano, abitante nella città che ha promosso la serata dibattito. In italiano ha reso noto il suo stato attuale di rifugiato, che dalla perfetta parlata della nostra lingua ha evidenziato il raggiunto grado di integrazione nella comunità ospitante. (al. bo.)

Don Mario Ziviani accolto a Marchirolo

Domenica 14 novembre il sacerdote ha fatto il suo ingresso nella parrocchia che va a formare una comunità pastorale con Cugliate e Fabiasco



Le parole del vescovo Oscar: «Non lasciatelo solo in questi momenti in cui si apre un nuovo cammino. Siate appassionati e non preoccupati»

a nome del Consiglio pastorale – dimentichiamo di pensare al nostro piccolo orticello, ma iniziamo a pensare al nostro campo, iniziamo a dire il nostro parroco e non il mio parroco, sì perché tutti noi parrocchiani di Marchirolo, di Cugliate e di Fabiasco, dobbiamo iniziare a capire che condividiamo Lei nel nome del Signore ed il nostro collante per sostenerLa in questa Sua nuova missione è la nostra fede nel Signore». Questi sentimenti di apertura alla collaborazione e alla sperimentazione di nuovi modi di vivere la comunità, con meno campanilismi, hanno trovato riscontro anche nelle parole pronunciate dal sindaco Busti che ha salutato (assieme al collega Filippini di Cugliate) il nuovo parroco sulla porta della chiesa (per via della pioggia battente che non ha permesso di svolgere i riti da accoglienza sul sagrato) assicurandogli la collaborazione delle Amministrazioni Comunali per lavorare insieme – ciascuno nel suo campo – per organizzare la “ripartenza” dopo questi mesi di grande difficoltà. Il Vescovo Oscar - presente per

«Iniziamo un cammino insieme, ma lo facciamo camminando con Gesù perché solo con Lui può fiorire la comunità e in essa la carità e l'unità. Impariamo a mettere Lui sopra ogni cosa», con queste parole **don Mario Ziviani** ha iniziato la sua prima omelia da parroco di Marchirolo. La scorsa domenica 14 novembre, il sacerdote – che già da sette anni è parroco delle limitrofe parrocchie di Cugliate e Fabiasco – ha preso possesso anche della parrocchia di S. Martino in Marchirolo che ora, con le altre due, formeranno insieme, la nuova Comunità Pastorale San Paolo. La nuova realtà che anche qui i fedeli sono chiamati a sperimentare e a vivere è, dunque, una novità per le tre parrocchie. «Da oggi – come ha ben sottolineato nel saluto di benvenuto Francesco,



presiedere i riti di presa di possesso della parrocchia – ha condiviso gli intenti espressi dai sindaci e dal Consiglio pastorale, e ha spronato i parrocchiani a sostenere il parroco: «Non lasciatelo solo – ha detto mons. Cantoni – in questo momento in cui un nuovo cammino si apre, un cammino che deve appassionarvi piuttosto che preoccuparvi. Anche se la novità fa sempre sorgere dubbi e perplessità, siete chiamati a mettere i doni di ciascuno a vantaggio degli altri, a vivere la carità fraterna, a sperimentare nuove strade che daranno frutti. La ricchezza multiforme dello spirito vi sosterrà in questo nuovo cammino». E poi, rivolgendosi direttamente a don Mario: «Ti ammiro per la tua grande generosità – ha detto il Vescovo – perché hai accettato con gioia e responsabilità l'incarico di unire questa alle altre due parrocchie che già seguivi. Hai dimostrato di fidarti del Signore e della Chiesa». Al rito di immissione in parrocchia era presente don Enrico Molteni (che ha letto il decreto di nomina), don Aurelio Pagani di Lavena Ponte Tresa, mentre a concelebbrare il rito eucaristico c'erano il camilliano padre Eugenio Saporì (originario di Marchirolo) e

padre Mario Frigerio (di Parè di Colverde) missionario del PIME. All'altare anche il diacono Salvatore La Sala e il seminarista Francesco (da poche settimane assegnato a questa comunità pastorale) che ha guidato il gruppo dei chierichetti. Le note dell'organo hanno accompagnato la S. Messa, mentre i cori di Cugliate e di Marchirolo – uniti per l'occasione – hanno animato la liturgia, dando già un primo esempio di integrazione. «In un tempo difficile come quello della pandemia che ci ha costretti a rinchiuderci nelle nostre case e ci ha resi ancora più pigri e, a volte, demotivati, il nostro progetto sarà ora quello di ripensare insieme a come essere una comunità cristiana, ma da parte mia, e già da ora – ha detto don Mario durante la celebrazione – guardo alla figura del patrono S. Martino perché la sua vita mi è da esempio e mi sprona ad essere come lui: attento a tutti e disponibile per tutti, per essere il parroco di tutti e ... che l'apostolo Paolo, a cui è intitolata questa nuova comunità pastorale, ci aiuti con Maria ad essere entusiasti di Gesù e ad impegnarci per Lui nella Sua Chiesa».

A.C.

MOZAMBICO

Un messaggio di don Filippo Macchi dalla parrocchia di Chipene

Un breve messaggio inviato dal Mozambico da don Filippo Macchi. Lo condivido con tutti i lettori su questa pagina così tutti possono essere aggiornati su come prosegue l'esperienza missionaria del nostro sacerdote “fidei donum”. Eccolo: “Sono passate diverse settimane dal mio arrivo nella parrocchia di Chipene dove per un po' di tempo ho da fare tirocinio: ce ne sono di cose da imparare, soprattutto stare tranquillo, fare le cose con lentezza e vivere la fraternità. Fa un caldo notevole ma il vento mitiga. Grazie per il ricordo e la vostra preghiera, anche nel silenzio non smetto di esserci”.



CAVONA

Sabato 20 novembre il pellegrinaggio di preghiera per le vocazioni

Appuntamento sabato 20 novembre per il pellegrinaggio vocazionale di zona del terzo sabato del mese. Il ritrovo è fissato come sempre, alle ore 7.00 presso la cappelletta di S. Teresa (lungo la strada Cuveglio – Cavona). Da lì recita del S. Rosario in cammino sino alla chiesa della S. Casa ove sarà celebrata la S. Messa con la lettura, al termine, della preghiera diocesana per le vocazioni. Durante il percorso si camminerà distanziati utilizzando sempre i dispositivi di protezione e anche durante la S. Messa si rispetteranno i protocolli anti-Covid previsti per le celebrazioni.



A.C.

Gemonio

Incontro sulle Torri Gemelle di New York

Tra le attività che la parrocchia di Gemonio promuove all'interno dell'anno pastorale 2021/22 sono da elencare anche gli “incontri culturali” di vario genere che vengono proposti dal parroco don Silvio Bernasconi alla comunità. Alle ore 18.00 di domenica 21 novembre, nel salone-teatro dell'oratorio, è programmato l'incontro: “Twin towers, meraviglie perdute”, durante il quale si ripercorrerà la storia delle torri gemelle di New York e si potranno ascoltare interviste anche a persone che lavoravano nelle torri. L'accesso alla sala sarà libero, ma nel rispetto delle norme anti-Covid.

A.C.

Laveno Mombello

“Crescere che avventura”, incontri sull'educare

Il Comune di Laveno Mombello, grazie al contributo dello Studio Talete di Gavirate, organizza una serie di incontri serali di informazione condotti da professionisti esperti in ambito infantile e dello sviluppo che affronteranno, attraverso una prospettiva trasversale e multidisciplinare, vari temi legati allo sviluppo dei figli e alle sfide che si trovano ad affrontare i genitori nel loro ruolo educativo ed affettivo. Dopo il primo incontro di martedì 9 novembre, dedicato al tema del linguaggio, il ciclo di incontri proseguirà martedì 30 novembre con una serata intitolata “Boom di dislessia e DSA: moda o realtà” a cura del dott. Dante Gianoli. I successivi appuntamenti si terranno mercoledì 15 dicembre (“Telefono, tablet e TV in età evolutiva: sì o no? Guida all'uso della tecnologia”, a cura del dott. Nicolas Leanza) e martedì 18 genna-

io (“Lo sport che aiuta la scuola: lo sviluppo cognitivo attraverso l'attività motoria”, a cura del dott. Dante Gianoli e del Dott. Nicolas Leanza). “In questo periodo post pandemico, nel quale viviamo in una sorta di attesa e sospensione – commenta Elisabetta Belfanti, assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Laveno Mombello –, abbiamo pensato ad alcune serate che offrano spunti di riflessione sui bambini, con particolare attenzione all'età prescolare e al primo ciclo della scuola primaria”. Gli incontri si terranno presso la Sala Consiliare di Villa De Angeli Frua a Laveno Mombello nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Sarà possibile partecipare gratuitamente agli incontri previa iscrizione da effettuare via mail scrivendo a biblioteca@comune.laveno.mombello.va.it oppure telefonando al numero 0332-625555.



TUTTI GLI INCONTRI SARANNO AD INGRESSO LIBERO (CON GREEN PASS)

Notizie in breve

Sondrio
Un seminario didattico dedicato a Dante

“Fonti ed Echi Danteschi”. Questo il titolo del seminario didattico promosso dall’Ufficio scolastico territoriale in collaborazione con Banca Popolare di Sondrio che si rivolge alle scuole secondarie di secondo grado della provincia. Vari e prestigiosi i relatori che si alterneranno nel corso dell’incontro che si terrà martedì 23 novembre, dalle 10 alle 12.30, nella suggestiva cornice di Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio. Il convegno, con cui idealmente si concludono le celebrazioni legate al 700° anniversario dalla morte del Sommo Poeta, si concentra in particolare su due aspetti della Commedia: le fonti dell’opera e i successivi echi. Nel corso della mattinata, il vescovo **monsignor Enrico dal Covolo**, assessore del Pontificio comitato di Scienze storiche, si soffermerà sugli echi biblici e patristici nella Commedia dantesca, rafforzando l’immagine di un Dante teologo; **Enrico Malato**, professore emerito di Letteratura italiana all’Università Federico II di Napoli, aiuterà a riflettere sul tema “Quale Dante leggiamo e quale dovremmo leggere”; **Gabriella M. Di Paola Dollorenzo**, docente di Lingua e Grammatica italiana all’Università Lumsa di Roma, riprenderà il discorso teologico con il suo intervento “Dante e i Papi: da Pio II Piccolomini a Papa Francesco”. E ancora, **monsignor Marco Ballarini**, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, aprirà un’interessante riflessione su “San Francesco tra i superbi. Fonti francescane nell’XI canto del Paradiso”. A seguire **Giuliana Nuvoli**, già docente di Letteratura italiana all’Università degli Studi di Milano, coerentemente alle linee di ricerca da lei sviluppate negli ultimi anni, tratterà il tema dei rimandi danteschi nel cinema, con un Dante che sa essere anche transmediale. Infine, **Pierantonio Frare**, docente ordinario di Letteratura italiana all’Università cattolica del Sacro Cuore, analizzerà gli echi danteschi in una delle più grandi e profonde voci del Novecento, quella di Primo Levi. Per chi non potesse seguire il seminario in presenza, è prevista una diretta YouTube sul canale dell’Ust di Sondrio.

Chiavenna
Concerto benefico venerdì 26 novembre



Concerto - evento al Cinema Teatro Victoria di Chiavenna venerdì 26 novembre alle 21. Lo propone la Scuola dell’Infanzia Immacolata di Chiavenna con l’esibizione di **Alessandro Balatti** (nella foto). Titolo della serata “Val Budench”, Val Bodengo, la valle che da Gordona sale verso il confine svizzero. Una proposta che nasce da una scuola per un’altra scuola: il ricavato della serata sarà devoluto alla costruzione di due classi e dell’ufficio insegnanti della parrocchia di Santa Giuseppina Bakhita in Sud Sudan. Referente del progetto la religiosa comboniana **suor Elena Balatti**, originaria appunto di Gordona. Per partecipare alla serata sarà necessario avere il green pass.



Il ponte ciclopedonale collega le frazioni di Mossini e Ponchiera

L’opera, sospesa cento metri sopra il Mallero, è lunga 146 metri

Il camminamento, largo 2,90 metri, offre un ampio cono visivo

Sondrio: inaugurata la passerella sulle Cassandre

Le frazioni sondriesi di Mossini e Ponchiera sono ora più vicine. Ad unirle è la passerella ciclopedonale, lunga 146 metri e larga 2,90, inaugurata ufficialmente lo scorso sabato 13 novembre, dopo il collaudo avvenuto qualche settimana prima, a conclusione dei lavori di realizzazione durati circa tredici mesi. Inoltre, la passerella consente di completare un anello ciclopedonale che parte dal Sentiero Valtellina, nella zona sud della città, per arrivare in centro e salire lungo il Sentiero Rusca e la Via dei Terrazzamenti. «Inauguriamo un’opera particolarmente significativa per la sua valenza - ha affermato il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini** -. È ardita sotto il profilo tecnico, è bella e si inserisce bene nel contesto paesaggistico, è utile, è iconica e paesaggistica. Sintetizza bene il modo di operare di questa Amministrazione, basato su progettualità, pragmatismo ed efficienza». A tagliare il nastro, assieme al primo cittadino del capoluogo, anche il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, che ha sottolineato come quello della passerella, sospesa circa 100 metri sopra le Cassandre del torrente Mallero, sia un «progetto audace, che arricchisce il territorio, offrendo un ulteriore motivo di attrazione per i turisti». La zona, infatti, era già meta delle passeggiate dei residenti e molto frequentata anche dagli escursionisti, sia a piedi che in bicicletta, ora la passerella ne accresce la fruibilità. L’assessore regionale alla Montagna, il valtellinese **Massimo Sertori**, ha evidenziato come l’opera sia importante per collegare due frazioni ai lati opposti della valle, ma anche in chiave turistica. «In questo senso - ha affermato -, Sondrio sta lavorando davvero bene». Progettata da Maffei Engineering, dallo Studio Moncecchi associati e dall’architetto **Francesco Venzi**, con il supporto del geologo **Maurizio Azzola** e del geometra **Christian Bassola**, la passerella è stata realizzata in acciaio e cemento, con l’obiettivo di non contrastare con il paesaggio. L’architettura è di tipo tensostrutturale, la passerella è cioè sospesa con funi superiori portanti principali e funi stabilizzanti secondarie, mentre la struttura portante è costituita da un impalcato leggero a struttura metallica e soletta in calcestruzzo. A completarla un parapetto alto circa 1,80 metri, che permette un cono visivo per ammirare sia l’orizzonte che il torrente sottostante. Il tutto per un costo complessivo di circa un milione e mezzo di euro, finanziati



da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, anche attraverso Pro Valtellina. L’assessore comunale ai Lavori pubblici, **Andrea Massera**, ha espresso un ringraziamento a tutti coloro che sono stati coinvolti nella progettazione, interfacciandosi con l’Ufficio tecnico, guidato dall’ingegnere **Gianluca Venturini**, ma anche alle imprese coinvolte e a tutte le maestranze, presenti all’inaugurazione. «Questa è un’opera emblematica per il territorio», ha affermato l’architetto Francesco Venzi, sottolineando che la realizzazione è stata possibile solo

grazie al lavoro in simbiosi con chi si è occupato della parte strutturale. E l’ingegnere **Marco Moncecchi** ha, quindi aggiunto, che si è trattato di «una palestra difficile: sono state messe in campo tante risorse e competenze, oltre a duttilità per affrontare criticità, alcune previste e altre impreviste». Prima del taglio del nastro, l’arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**, ha benedetto il nuovo ponte, sottolineando come la struttura abbia anche una valenza simbolica, accanto a quella funzionale e turistica «Deve essere anche un segno della nostra ferma volontà di costruire ponti nella nostra città di Sondrio - ha affermato don Christian -. A volte non ci troviamo, non riusciamo a capirci. Allora, impegniamoci a costruire ponti tra mogli e mariti, tra genitori e figli, tra generazioni, tra valtellinesi e chi viene a vivere nella nostra città, per vivere in maniera fraterna e più felice». Dopo il primo attraversamento da Ponchiera verso Mossini, alla presenza delle autorità civili e militari, dei progettisti e delle maestranze che hanno realizzato l’opera, oltre che di un nutrito drappello di giornalisti con foto e cineoperatori, la passerella è tornata ad essere aperta nel pomeriggio di sabato e, quindi, della scorsa domenica. In questi giorni è poi rimasta chiusa, in attesa che l’inaugurazione abbia un prosieguo, sabato 20 novembre, con il transito dei partecipanti in gara per la **Valtellina Wine Trail**, gara di trail-running giunta alla sua ottava edizione e che quest’anno tornerà dopo un anno di stop forzato a causa della pandemia. Anche il presidente dell’associazione che gestisce la corsa, **Marco De Gasperi**, con altri soci è intervenuto sabato scorso all’inaugurazione. A partire da domenica 21 novembre, la passerella dovrebbe tornare ad essere aperta in orario diurno. A tal proposito, il sindaco Scaramellini ha chiesto ai cittadini «di vigilare su quest’opera, perché venga correttamente fruita e rispettata». Mentre il vice prefetto vicario **Michele Giacomino** ha sottolineato la necessità di evitare che qualcuno la usi come base di lancio per il bungee jumping o addirittura - ha mormorato più di uno dei presenti all’inaugurazione - per altri gesti spericolati o estremi. Nel frattempo, nelle prime ore di apertura libere è stata presa d’assalto dai sondriesi curiosi, che dalla città sono saliti lungo il sentiero che dalla località Gombaro conduce a Maioni, la contrada di Mossini collegata dalla passerella con la periferia sud di Ponchiera.

ALBERTO GIANOLI

La struttura, a Sondrio, in via Ragazzi del '99 sarà una casa - lavoro, un'isola dinamica dove le persone con disabilità possano acquisire dignità e autonomia



Albergo etico: verso la fine dei lavori

Una casa - lavoro, un'isola formativa dinamica dove le persone con disabilità possano acquisire dignità e autonomia ed essere formate professionalmente conseguendo competenze e abilità lavorative: ecco il senso dell'Albergo etico, i cui lavori a Casa Padilla, in via Ragazzi del '99 a Sondrio, stanno procedendo nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria. Il progetto, che prende le fila dall'Albergo etico di Asti, promotore di un modello formativo che prevede che il futuro dei ragazzi con disabilità non sia quello di stare dentro una struttura, ma di divenire parte attiva della comunità nella quale sono nati, ha l'obiettivo ultimo dell'assunzione dei ragazzi e del coinvolgimento attivo nella società in cui sono pienamente inseriti. Il progetto di Sondrio, affidato all'Impresa Sociale Buona visione, fondata da **Walter Fumasoni, Anna Galli e Michele Baldini**, in partnership con Fondazione Albosaggia, i Comuni

di Albosaggia e Sondrio, e col contributo dei Rotary Club di Sondrio e Bormio, sta avendo alcuni ritardi dovuti all'emergenza sanitaria che ha bloccato nello scorso anno i lavori. Tuttavia si ipotizza di riuscire ad aprire il laboratorio di pasticceria e panificazione per aprile, con il relativo bar in cui sarà possibile sia l'acquisto al dettaglio che la consumazione in loco. La parte invece di albergo vero e proprio, con dieci camere e un totale di venticinque posti letto, sarà aperta probabilmente nel tardo autunno del prossimo anno. A lavori ultimati nella casa di Sondrio ci saranno anche cinque alloggi di housing sociale destinati a ragazzi provenienti da tutta Italia: l'Albergo etico sarà infatti un luogo di formazione per ragazzi con disabilità provenienti anche da fuori provincia e regione, dal momento che sarà l'unico in Italia ad avere un laboratorio di pasticceria; pertanto chi abita lontano potrà formarsi in questo campo e nel contempo sperimentarsi in un progetto di vita autonoma. «Lavoro e casa – afferma Walter Fumasoni, presidente dell'Associazione Dappertutto – sono i due elementi che concorrono a rendere dignitosa la vita di ogni persona, indipendentemente dalle fragilità di ognuno. Albergo etico si pone quindi questo obiettivo: il poter dare un lavoro e una casa alle persone con fragilità, in base alle rispettive attitudini, inclinazioni e potenzialità. La finalità più

importante è quella di dare dignità alle persone con fragilità e non solo». I ragazzi della provincia intanto continuano la loro formazione al Polo di formazione professionale di Sondrio, due pomeriggi a settimana, e di Sondalo, una giornata intera a settimana, che terminerà a dicembre. Sono formati per prendersi cura, gestire e vivere l'intera struttura, della quale faranno parte, oltre ai cinque alloggi di housing sociale, anche una zona bar aperta al pubblico, dieci camere con in tutto venticinque posti letto per l'accoglienza turistica e una zona didattica formativa con un laboratorio di pasticceria. Al piano interrato i ragazzi saranno formati all'arte della pasticceria, al piano terra potranno mettersi alla prova al bancone del bar e ai tavolini del giardino; al piano superiore si cimenteranno con la gestione delle camere dell'albergo. «Noi rappresentiamo – conclude Fumasoni – la prima Pasticceria etica della rete Albergo etico d'Italia. Il progetto si propone di coniugare l'abilità manuale dei ragazzi impiegati e la loro possibilità di vedersi soddisfatti nel constatare che i clienti apprezzeranno quanto prodotto da loro, per incentivare l'autostima. Il valore aggiunto della pasticceria sta proprio in questo: mettere la fragilità al centro della società per renderla migliore, valorizzando le specifiche attitudini e inclinazioni dei ragazzi e, nel contempo, attuare il cosiddetto progetto di vita indipendente».

SARA POZZI

Notizie in breve

Sondrio

Nuova illuminazione in città entro fine 2022

Entro la fine del 2022 Sondrio avrà una nuova illuminazione: più moderna, efficiente e funzionale, in grado di rispondere alle esigenze di una città che sta cambiando. La proposta della finanza di progetto che recepisce il contenuto del *Daie*, il Documento di analisi dell'illuminazione esterna, a fine novembre sarà sottoposta all'esame del Consiglio comunale per la definitiva approvazione che anticiperà, di un paio di mesi, il bando di gara: da quella data i lavori dovranno concludersi entro il termine di un anno. Un intervento importante per il Comune che coinvolgerà i quasi cinquemila punti luce presenti sul territorio, necessario e indifferibile, nel rispetto della normativa regionale. Il *Daie*, approvato con voto unanime dal Consiglio comunale, che aveva condiviso priorità e finalità individuate dalla Giunta, prevede la riduzione dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico e, più in generale, l'efficientamento degli impianti. Per la città si tratta di un intervento mai eseguito prima d'ora che consentirà anche di uniformare e di razionalizzare una rete organizzata per lotti, senza un quadro d'insieme, con lampade diverse da via a via, che complica gli interventi di manutenzione. Il censimento che è stato eseguito su tutti i punti luce ha inoltre evidenziato molte difformità che rendono necessaria la messa a norma degli impianti. L'intervento correlato al *Daie* prevede la realizzazione di un impianto moderno ad alta efficienza, con sorgenti luminose led di ultima generazione, adeguati livelli di illuminazione, riduzione dei costi, incremento della sicurezza, facilità di manutenzione, integrazione con sistemi evoluti e complementari nell'ottica della smart city. Posizionamento, temperature di colore, corretta distribuzione dei fasci luminosi, qualità estetica dell'impianto ed effetti illuminotecnici guideranno le azioni.

Albosaggia. Ultimata la struttura che sarà inaugurata la primavera del prossimo anno

Sono terminati i lavori alla Casa provinciale dell'Accessibilità di montagna, situata in località Gerone ad Albosaggia, nei pressi del ponte sull'Adda lungo il Sentiero Valtellina. In primavera ci sarà il taglio del nastro per inaugurare il piccolo edificio che vuole essere un punto di riferimento per tutte le persone che hanno difficoltà nella deambulazione, permettendo loro di andare alla scoperta del territorio valtellinese grazie ad escursioni a bordo di joelette messe gratuitamente a disposizione di chiunque lo desideri. «La pratica dello sport e l'esplorazione della natura da parte delle persone con disabilità – spiega **Walter Fumasoni**, presidente dell'Associazione Dappertutto – rappresentano una sorgente fondamentale per l'inclusione. La Casetta dell'Accessibilità vuole rappresentare un punto di incontro in cui, all'insegna dell'empatia e nell'ottica della valorizzazione della fragilità, ognuno possa, in base alle rispettive possibilità, praticare sport paralimpici e fruire di un ambiente inclusivo totalmente privo di barriere architettoniche». L'Associazione Dappertutto OdV, nata nel 2009 in provincia di Sondrio, ha l'obiettivo di rimuovere le barriere sociali e culturali che impediscono l'inclusione delle persone con disabilità e nel contempo favorire la fruizione degli ambienti naturali non antropizzati attraverso specifici ausili come ad esempio handbike e joelette. In questo



Un punto di riferimento per tutte le persone che hanno difficoltà nella deambulazione, permettendo loro di andare alla scoperta del territorio

senso la Casetta dell'accessibilità si pone l'obiettivo di essere un punto di incontro tra le associazioni di tutela delle persone con disabilità del territorio e, nel medesimo frangente, un punto di noleggio gratuito per gli ausili sportivi con l'obiettivo di incentivare la fruizione del contesto naturale circostante da parte delle persone con disabilità. Era iniziata lo scorso 8 marzo una raccolta fondi con l'obiettivo di arredare con mobili ed accessori la piccola

baita in legno nata grazie ad una stretta collaborazione tra l'Associazione Dappertutto, il Comune di Albosaggia e il Gruppo di azione locale (Gal) Valtellina La Valle dei Sapori, in partenariato con la Comunità montana di Sondrio, il Parco delle Orobie e la Provincia di Sondrio, con il forte supporto del Centro servizi volontariato Monza Lecco Sondrio. A promuovere il progetto l'idea di generare inclusione e accessibilità, creando uno spazio dotato di bagni e docce totalmente accessibili ed una stanza per il ricovero delle attrezzature sportive fruibili anche da persone con disabilità. Un obiettivo promosso fortemente dall'Associazione Dappertutto, composta da tecnici professionisti e da un variegato gruppo di persone che offrono volontariamente parte del loro tempo per portare avanti gli obiettivi dell'associazione, sintetizzabili nell'idea di accessibilità e inclusione delle persone con disabilità. In particolare, Dappertutto è sorta come risposta a una specifica richiesta del territorio valtellinese e ancora oggi porta un concreto aiuto a persone con disabilità e alle loro famiglie nell'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nelle loro abitazioni che nel contesto urbano che frequentano, realizzando inoltre varie forme di sensibilizzazione attraverso incontri con gli alunni delle scuole e con la cittadinanza al fine di favorire l'inclusione delle persone con disabilità e fragilità e promuovere nella provincia di Sondrio una comunità attenta e accogliente. (**Sa.Po.**)

Tirano. Dedicato alla coordinatrice Annalisa Bergamelli

Vent'anni di Centro di Ascolto, con una nuova intitolazione

Sabato 13 novembre il Centro di Ascolto Caritas di Tirano ha celebrato il proprio ventennale e intitolato la propria sede ad Annalisa Bergamelli, volontaria dall'apertura del CdA nel 2001 e, per molti anni, coordinatrice, prematuramente scomparsa nell'ottobre del 2019 dopo una breve, ma inesorabile, malattia. La celebrazione si è svolta in piazza San Martino. Sulla porta della sede del CdA si sono ritrovati i famigliari di Annalisa con i volontari Caritas, con loro molti amici e conoscenti ed alcuni utenti. I diversi interventi hanno evidenziato l'importanza dei Centri di Ascolto nella Diocesi, segno operativo della dimensione caritativa delle Parrocchie ed il modo e lo stile con cui Annalisa ha vissuto la sua esperienza di volontariato nell'ambito della Caritas. Hanno introdotto la cerimonia **Giovanni Marchesi**, che ha ripreso i primi momenti della Caritas di Tirano, e **don Tullio Schivalocchi**, responsabile del CdA, che ha ricordato Annalisa in particolare durante la sua malattia, vissuta con fede e fiducia. **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas diocesana, ha evidenziato il ruolo dei Centri di Ascolto, luoghi di accoglienza e aiuto nei territori della nostra Diocesi. I volontari hanno dedicato le loro parole al ricordo di Annalisa: propositiva e attiva, capace di fare con gratuità e profondità, sempre presente con discrezione ed intelligenza. Capace di saper accettare le fatiche degli altri, le fragilità, le incoerenze...di non avere pregiudizi, di

decidere e fare quando necessario, così come di aspettare e lasciar correre quando opportuno. Allo stesso modo **Kamal Badeeke** è intervenuto ribadendo la generosità e la disponibilità di Annalisa. Hanno concluso gli interventi l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Tirano, **Doriana Natta**, che ha evidenziato l'importanza della collaborazione tra Caritas e enti nell'affrontare le povertà del territorio, e **Daniele Pola**, marito di Annalisa, che ha ringraziato e ribadito il bene della moglie per i più poveri e fragili. **Don Paolo Busato** ha donato la sua benedizione alla targhetta che ora indicherà la presenza del Centro di Ascolto Caritas "Annalisa Bergamelli" in piazza San Martino a Tirano. Sulla targhetta anche la frase "Amare senza limiti", un promemoria per i volontari ed un invito per chi entra e per chi passa. Il "Coro Monti Verdi" ha accompagnato la celebrazione. Al momento dell'intitolazione è seguita la messa presieduta da **don Battista Galli**, ex direttore della Caritas diocesana: «Bello e non scontato – ha detto il sacerdote – aver deciso di celebrare una messa dopo la celebrazione in piazza...un modo per dire che da qui, dall'Eucarestia tutto ha inizio...». Don Battista ha condiviso il senso di mancanza che la scomparsa di Annalisa ha lasciato, ma ha ricordato che la sua presenza continua ad essere una presenza viva che dobbiamo accogliere e tenere con noi. La celebrazione del ventennale del Cda proseguirà



venerdì 19 novembre con l'incontro, alle 20.30 nel salone dell'oratorio Sacro Cuore di Tirano, con **Luciano Gualzetti**, direttore della Caritas Ambrosiana e **don Augusto Bormolini**, vice direttore della Caritas diocesana di Como.

SIMONA GIUDICE

Tirano: patronale ricordando don Luigi Albonico

A presiedere la solenne celebrazione il vescovo ausiliare di Messina, monsignor Cesare Di Pietro, lontano parente del prevosto morto nel 1921



Presenti da tutta Italia numerosi parenti del sacerdote e del suo successore, don Giuseppe Ambrosini.

di Giovanni Marchesi

nazione visse negli anni della sua vita. Morì ormai novantenne il 25 marzo 1921 e nell'esatta ricorrenza centenaria della morte, causata dalla pandemia Covid-19, non era stato possibile organizzare solennemente l'anniversario. Ciò si è realizzato in occasione di San Martino, data che nella vita di don Albonico era coincisa, nel

Una festa patronale di San Martino particolare quella vissuta quest'anno dalla comunità parrocchiale di Tirano, lo scorso giovedì 11 novembre. È stata l'occasione per ricordare solennemente il centenario della morte di don Luigi Albonico, che fu prevosto di Tirano per ben 57 anni, dal 1864 al 1921: una lunga attività pastorale, accompagnata da una profonda passione civile legata alle vicende che la nostra

1864, con il suo ingresso in Parrocchia, e, nel 1914, con i festeggiamenti per il suo cinquantenario di parrocchia. La celebrazione eucaristica delle ore 10.30 è stata presieduta da **monsignor Cesare Di Pietro**, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, la cui nonna materna, Maria Albonico, era pronipote di don Luigi. Al ricordo del centenario della morte di don Albonico si è aggiunto il ricordo del centenario d'ingresso in parrocchia del suo successore don Giuseppe Ambrosini avvenuto l'11 novembre 1921. Erano pertanto presenti alcuni discendenti delle due famiglie di questi prevosti. In particolare, una ventina i parenti discendenti della famiglia di don Albonico provenienti da varie parti d'Italia: Como (don Luigi era nato a Grandate), Calabria, Torino, Brescia e Veneto. Al termine della celebrazione, il vescovo Cesare, sorridendo, ha constatato come nel nome di don Albonico «abbiamo fatto l'unità d'Italia: dalle Alpi ai vulcani della Sicilia». Per i parenti è stata una simpatica occasione per incontrarsi, conoscere il luogo dove il loro "zio prete" esercitò a lungo il suo ministero, vedere il calice d'argento, con l'iscrizione "Al nostro benamato parroco e all'integerrimo patriota", donato a don Luigi dal Comune di Tirano nel 1904 in occasione del cinquantenario di ordinazione presbiterale e utilizzato nella celebrazione da monsignor Di Pietro. Dalla documentazione presente in archivio parrocchiale e dagli studi dello storico William Marconi, sappiamo con quale precisione e meticolosità don Albonico preparava le sue omelie. Come da esperto in arte oratoria appuntava tra parentesi come modulare il tono della voce o accompagnare la parola con gesti tipo: "qui si batte un pugno sul pulpito perché l'argomento è debole". Certamente il dna non mente e possiamo affermare che dall'alto don Albonico ha apprezzato l'omelia del suo discendente, il vescovo Cesare, come è stata apprezzata dai partecipanti alla celebrazione. Tra questi il sindaco **Franco Spada**, che ha affermato di avere piacevolmente ascoltato «una *lectio magistralis* sia per i contenuti sia per la capacità dialettica e dell'uso della parola». Monsignor Di Pietro ha saputo coniugare, partendo dalle letture della liturgia, episodi legati alla vita di San Martino con le opere compiute da don Albonico nella sua lunga

vita «non con grandi atti eroici ma nella semplicità del quotidiano». Come San Martino donò metà del mantello al povero, don Albonico «si fece paladino dei diritti dei più poveri manifestando una carità pastorale senza riserve dettata dal realizzare nel suo tempo la profezia di Isaia: "il Signore mi ha consacrato con l'unzione per portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati". Egli intervenne a soccorrere i suoi parrocchiani più bisognosi e si adoperò per elevare culturalmente le persone fondando opere e sodalizi a tale scopo: le confraternite, la società operaia cattolica, la corale». Senza scordare che per lungo tempo esercitò a nome dello stato l'attività di dirigente scolastico. Oltre alla salda fede e all'operosa carità, don Albonico era animato da un fervido amor di patria e da un'accesa passione sociale e politica per cui si dichiarava "cattolico con il Papa e italiano con il Re". Con determinazione profetica anticipò l'acquisizione della Chiesa circa l'autonomia delle realtà temporali e la laicità dello Stato. Pur soffrendo per queste sue posizioni fece sempre riferimento al tribunale supremo della coscienza, che come insegna il Concilio Vaticano II è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo... Don Albonico promotore di un umanesimo cristiano plenario, di un'autentica fraternità fra le classi sociali e dei diritti degli ultimi. Secondo l'esortazione di San Paolo a Timoteo della seconda lettura, egli fu un uomo di Dio completo e ben preparato per ogni opera buona. Monsignor Di Pietro ha concluso l'omelia ricordando a tutta la comunità tiranese di poter essere sull'esempio di San Martino, di don Albonico e don Ambrosini, come diceva don Bosco, "buoni cristiani e onesti cittadini". Al termine della celebrazione è stata inaugurata, con la benedizione del vescovo Cesare, nell'attigua ex casa Bonazzi, l'esposizione di arredi liturgici del passato (reliquie, catafalco utilizzato per il triduo dei morti, *carteglorie*, statue, croci candelieri, pastorale, pantofole e mitria appartenuti a monsignor Giacomo Merizzi, arcivescovo tiranese alla guida della Diocesi di Vigevano dal 1891 al 1898. A seguire, sul sagrato, il rinfresco, la vendita di dolci e, nell'Oratorio di San Pietro, la tradizionale pesca di beneficenza e il mercatino a sostegno delle opere parrocchiali.

Il sacerdote è stato nominato rettore del santuario di Tirano



Sazzo e Arigna hanno salutato don Samuele

Le parrocchie di Sazzo e Arigna hanno salutato **don Samuele Fogliada** nella Messa di domenica 14 novembre, celebrata nel santuario di San Luigi a Sazzo. Don Samuele lascia le parrocchie dopo 25 anni (l'ingresso è avvenuto il primo settembre 1996), per assumere l'incarico di rettore del santuario di Tirano a partire da domenica 21, con la Messa di inizio ministero alle 15. Una celebrazione molto partecipata, che ha visto coinvolti il coro dei ragazzi del catechismo, la corale parrocchiale ed il Coro Siro Mauro. La comunità si è stretta numerosa e con affetto a don Samuele, il saluto di tutti gli intervenuti ne hanno sottolineato le peculiarità dell'opera pastorale, costantemente attenta alla liturgia e alla centralità dell'Eucaristia oltre alla particolare attenzione verso i più piccoli, gli anziani e gli ammalati. Non trascurabile l'impegno profuso nella riqualificazione delle strutture parrocchiali. Don Samuele lascia anche dopo sedici anni l'incarico di vicario foraneo del Vicariato di Tresivio.

Di seguito il testo del ringraziamento a nome dei parrocchiani.

Grazie don Samuele per questa celebrazione, che ci ha fatto vivere ancora una volta la bellezza della liturgia che lei ci ha insegnato ad apprezzare e che tanto ha caratterizzato la sua azione pastorale in queste comunità. In questi giorni conclude il suo mandato nelle parrocchie di Sazzo e Arigna. Ringraziamo il Signore per questi anni nei quali ci ha guidato e ha camminato in mezzo a noi, nella gioia, nelle difficoltà e nei dolori, condividendo le nostre vite, ricordando la particolare attenzione ai più piccoli, agli anziani e agli ammalati. In questo quarto di secolo trascorso dal suo ingresso, come è naturale che sia, sono cambiate tante cose dentro e fuori la Parrocchia. In questi anni Lei ha contribuito a costruire, anche in modo concreto, questa comunità (le strutture presenti ne sono la dimostrazione tangibile) e chi le è stato più vicino può testimoniare che tutto è stato fatto nella costante ricerca del bene comune e della salvezza delle anime che le sono state

affidate e di questo, siamo certi, il Signore le renderà merito. Non si preoccupi se tutto non è andato come desiderato perché sappiamo bene che non siamo noi i padroni delle nostre vite, stia tranquillo perché lascia una comunità che sicuramente trarrà ancora tanti benefici dalla sua opera. Siamo consapevoli infatti che il seme che ha sparso con abbondanza in questi anni, come dice la parabola, è vero che in parte è caduto sulla strada, in parte è finito fra le rocce, in parte fra le spine ma c'è anche il seme che è caduto nella buona terra che anche lei ha contribuito a dissodare. Siamo in un territorio a vocazione agricola e sappiamo bene, molti per esperienza diretta, quanto sia faticoso preparare il terreno per la semina e quale atto di Fede sia mettere a dimora il seme perché dia, un giorno, frutto. Come abbiamo già avuto modo di dire, quando a un sacerdote, a un parroco, è concesso di rimanere per un tempo così lungo in una comunità, non può che diventarne parte integrante e caratterizzante. Quello che siamo oggi, uomini e donne delle comunità di Sazzo e Arigna, lo dobbiamo anche alla sua missione di pastore e di guida. Oggi questa comunità, che è stata la sua famiglia per tanto tempo, come lei ha tenuto in tante occasioni a sottolineare, al pari di un familiare che lascia la casa paterna per iniziare un nuovo percorso di vita ha voluto, grazie alla generosità di tanti, lasciarle un ricordo ed un sostegno concreto alla sua nuova missione. Il ricordo è una Icona nella quale sono rappresentate tutte le feste che testimoniano e rendono gioiosa la nostra fede. Quando le verrà un po' di malinconia, perché questo è umano e normale, la guardi, così ricorderà che la sua famiglia è sempre qui. Inoltre le doniamo un contributo alle sue necessità materiali e spirituali che vorrà utilizzare come meglio riterrà opportuno. La affidiamo a San Luigi, alla Vergine Maria e a quanti non sono più tra noi ma che per la dedizione, l'affetto e l'amicizia siamo certi ci assistono anche oggi e sono sempre nei nostri cuori." Grazie di cuore, don Samuele.

Notizie in breve

■ Livigno

Inaugurato un nuovo punto di ascolto e aiuto



Domenica 14 novembre, in occasione della Giornata mondiale dei Poveri, la Comunità pastorale di Livigno e Trepalle ha inaugurato un punto di ascolto e di aiuto. Una realtà nata dopo che, lo scorso mese di gennaio, su invito del parroco, **don Gianluca Dei Cas**, e con la partecipazione delle istituzioni, la comunità di Livigno si era attivata per dare una risposta al grave momento di difficoltà che ha colpito tante famiglie del paese a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. In tanti e con generosità si sono dati da fare nell'iniziativa della "Spesa solidale". Si è creata così una rete di persone che, con piccoli gesti, ha potuto esprimere un'attenzione e una vicinanza a chi era nel bisogno. L'iniziativa della "Spesa solidale" ha raggiunto tantissime persone residenti a Livigno e che vi lavorano e vivono. Ed ha aperto gli occhi sulle varie difficoltà che vanno al di là della necessità economica; i problemi legati all'alloggio, solitudini, separazioni, disagi. Si è compreso che un gesto molto prezioso è anche l'ascolto; dare tempo e attenzione è la prima espressione del prendersi cura dell'altro. Si è capito che la carità è relazione, prima che dare qualcosa! Il punto di ascolto è stato dunque pensato per dare continuità alle attenzioni vissute nei mesi scorsi, perché chiunque lo desideri possa incontrare qualcuno che ascolta e che cerca di dare risposte ai vari bisogni, indirizzando anche ai diversi servizi già presenti sul territorio e cercando di esprimere prima di tutto la condivisione e la vicinanza.

Il primo degli incontri sul tema dell'ecologia integrale promosso da "Family Day"



Un futuro più "umano" per il nostro pianeta

Aria fresca e pura, da respirare a pieni polmoni; cibo sano e genuino, abbondante per tutti; un ambiente gradevole e tranquillo, dove ognuno può sentirsi a "casa". Non è questo, in fondo, che si dovrebbe chiedere all'*ecologia*? Ebbene, in qualche modo sono queste le sensazioni che si sono potute sperimentare lo scorso 12 novembre nella prima serata della rassegna online (da subito visibile su *YouTube*) *Educare*

all'ecologia integrale – Alla ricerca dell'*equilibrio nel rapporto con sé stessi, gli altri e il mondo*, organizzata dai "Family Day" di Sondrio e Lario - Ceresio. Lontani dal frastuono "inquinato" dei media e delle piazze, lontani dalle banalità volgari o aggressive dei social network, ascoltare le salubri e nutrienti riflessioni di **Antonio Casciano** è stato un refrigerio per la mente e per il cuore. Giurista e filosofo cattolico di raffinata erudizione, Casciano è stato in grado di illuminare il fenomeno

ambientalista da una prospettiva molto più ampia di quella offerta dalla narrazione comune. Non è in discussione la sensibilità ecologica oggi così diffusa, né la giusta finalità di preservare l'ecosistema per garantire un futuro più sereno alle nuove generazioni; tuttavia, avverte il relatore, vi sono spinte ideologiche che rischiano di intorbidare queste sane aspirazioni, dirottandole verso scopi davvero disumani. Infatti, dietro l'allarme per i dati scientifici, comunque di non così facile lettura, l'ambientalismo è diventato «una delle religioni più potenti del mondo occidentale». Citando questa frase dello scrittore Michael Crichton, Casciano spiega che in un mondo ormai secolarizzato, la civiltà occidentale, rinnegando le radici culturali che l'hanno resa grande, si sta illudendo di poter costruire un orizzonte di salvezza mondana, la cosiddetta *sostenibilità*, fondata sul mito pseudoscientifico di un cosmo che sarebbe più felice senza l'uomo, reo di averlo alterato con il suo eccessivo sviluppo economico e con l'arrogante convinzione di essere al centro dell'Universo. Ma non è forse più arrogante pensare di poter salvare il Pianeta da soli, senza l'aiuto del Creatore? È da questa riflessione che bisogna ripartire, secondo Casciano, che ripropone con forza l'*antropologia adeguata* di San Giovanni Paolo II, incentrata sulla consapevolezza che l'Uomo non è un incidente momentaneo del processo evolutivo, ma l'unica creatura che Dio ha voluto per se stessa, poiché plasmata a Sua immagine e somiglianza.

Il creato, e non semplicemente l'*ambiente naturale*, è il vero orizzonte nel quale l'uomo deve muoversi, in quanto chiamato a custodire il mondo come un dono preziosissimo e delicato, nel rispetto delle leggi che gli sono proprie per volontà del Creatore. Queste leggi definiscono anche la natura dell'Uomo, che non è un individuo isolato e indipendente, ma Persona in relazione, dotata di una dignità che non può mai essere violata. Richiamando le parole di Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate*, Casciano ci ricorda quindi che «se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale». C'è da auspicare che questo messaggio possa raggiungere soprattutto i giovani; trascinate dall'entusiasmo dei *Fridays for Future* e dai paladini dell'ambientalismo come Greta Thunberg, le nuove generazioni rischiano infatti di cadere negli errori ideologici di una rivoluzione culturale peggiore di quella del 1968, che potrebbe realmente "rubargli il futuro". Giovedì 25 novembre alle 20.45 si terrà la prossima conferenza della rassegna, che avrà per titolo *Agricoltura ed ecosistema – Storia e prospettive*. Relatore sarà il professor **Luigi Mariani**, agronomo. L'accesso al webinar avverrà sulla piattaforma Zoom (al link <https://us02web.zoom.us/j/83886490369>).

LORENZO SIMONETTI

Notizie in breve

Morbegno
Prosegue “MOvember”
per la prevenzione



Prosegue la decima edizione di “MOvember in MObegno”, il mese internazionalmente riconosciuto come il “mese azzurro” dedicato alla sensibilizzazione e informazione sulla prevenzione alle malattie tumorali maschili. Mercoledì 10 novembre si è svolta la consueta “Kikiriki Run”, la corsa mattutina organizzata dal Team Valtellina e il cui ricavato è stato destinato alla raccolta fondi a favore della sezione Lilt di Sondrio. Un momento di sport e aggregazione per puntare i riflettori sulla prevenzione e far conoscere le iniziative del “mese azzurro” a tutta la provincia. «Tenere alta l’attenzione e sensibilizzare l’opinione pubblica – afferma **Luca Pettinato**, presidente di MOvember in MObegno – è fondamentale per avviare un processo virtuoso di prevenzione. Le iniziative dell’associazione hanno infatti l’obiettivo di informare e raccogliere fondi da destinare alla lotta al tumore alla prostata e alle patologie che colpiscono nello specifico il genere maschile». Per tutto il mese di novembre, gli uomini sopra i 50 anni di età, possono prenotarsi, chiamando il numero 034.219413, per effettuare il test del dosaggio psa nel sangue, la prima spia dell’insorgere di un possibile problema prostatico. I prelievi del sangue gratuiti verranno effettuati, previa prenotazione, alla sede della Croce Rossa di Morbegno (piazza Bossi 6) nelle giornate di sabato 20 e 27 novembre a partire dalle ore 8.30.

Publicato da Fondazione Agnelli il report “Eduscopio 2021”



In provincia di Sondrio
istruzione di alto livello

È stata pubblicata la scorsa settimana l’attesa indagine *Eduscopio 2021*, vale a dire la “pagella” data agli istituti superiori di tutta Italia. La fotografia che la Fondazione Agnelli ha restituito anche quest’anno per le scuole della provincia di Sondrio è di prestazioni di alto livello, in base ai dati monitorati sul medio periodo, in un arco temporale che va dal 2015 al 2018, ovvero tre anni scolastici pieni. Nell’importante lavoro di ricognizione dei dati di *Eduscopio* da una parte si osservano i risultati dei percorsi universitari (ovvero esami sostenuti, crediti acquisiti e voti ottenuti dagli studenti al primo anno di università). Sono questi gli indicatori che meglio riflettono la qualità del lavoro realizzato nel quinquennio di liceo o di istituto tecnico – istituti frequentati generalmente da chi prosegue gli studi in ambito universitario – unitamente all’acquisizione di un buon metodo di studio. Dall’altra parte si tiene anche conto di quei maggiorenti che, diplomatisi, scelgono di entrare nel mondo del lavoro: in questo caso si verifica il

tasso di occupazione e se il mestiere si rifà effettivamente al percorso di studi precedente. Il profilo in uscita di uno studente di istituto tecnico o professionale, infatti, dovrebbe essere ben definito, anche grazie ai percorsi di tirocinio svolti in aziende specifiche del territorio nel corso del quinquennio. L’indice per entrambe le categorie è compreso in una scala tra 0 e 100. Detto ciò, è facile incoronare come primo liceo

della provincia di Sondrio l’indirizzo scientifico del Nervi - Ferrari di Morbegno, con un risultato che supera il 90%: si parla, infatti, di 91,93%, un punto percentuale sopra l’indirizzo scienze applicate dello stesso liceo. Pur restando ancora ai vertici delle classifiche, in quest’ultimo caso il Nervi dopo tre anni scolastici consecutivi ha dovuto cedere lo scettro di miglior liceo d’Italia all’istituto Fantoni di Clusone. Restando in ambito scientifico, seguono sul podio l’istituto morbegnese il Pinchetti di Tirano – con uno scarto di pochissimi centesimi: si parla del 91,62% – e il Da Vinci di Chiavenna, posizionatosi al terzo posto con 90,92%. Per quanto riguarda le scienze applicate, il Polo liceale Città di Sondrio si piazza al secondo posto con il 76,39%. Nel campo dei licei umanistici il liceo classico del Piazzini - Lena Perpentini vince facile, essendo unico indirizzo in provincia, con un indice del 79,34%: un risultato, in ogni caso, lusinghiero, praticamente al pari dei licei più celebri di Milano. Altro primo posto, sempre nello stesso liceo, anche per il linguistico (76,71%), seguito a poca distanza dal Nervi - Ferrari (76,22%). Al primo gradino del podio dei licei delle scienze umane si colloca, invece, il Pinchetti di Tirano, che supera di un punto percentuale (77,33% contro 76,23%) il risultato ottenuto a Sondrio. Per quanto riguarda gli istituti tecnici, conferma il suo primato da anni l’Iti Mattei del capoluogo: con i suoi 80,81 punti per quanto riguarda la preparazione per l’università e i 73,01 per l’occupazione lavorativa, in provincia non teme rivali. Prestazioni più che positive anche per il “Saraceno-Romegialli” della città del Bitto: in media l’80% dei suoi diplomati ha svolto brillantemente la carriera universitaria e il 70% ha trovato lavoro in ambito professionale. Buoni, infine, anche i risultati dell’Alberti di Bormio e del Besta - Fossati di Sondrio, rispettivamente al secondo e al terzo posto del podio per l’occupazione nel campo dei servizi.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

I dati di Legambiente

Sondrio, una città
tra le più verdi

Diciottesimo su 105 capoluoghi, ma anche secondo in Lombardia, con Mantova che si posiziona al terzo posto della classifica nazionale dopo Trento e Reggio Emilia. Sono questi gli ottimi risultati che fanno di Sondrio uno dei comuni più green d’Italia, come emerge dal rapporto *Ecosistema Urbano 2021* realizzato da Legambiente, con la collaborazione scientifica di Ambiente Italia e la consulenza editoriale de *Il Sole 24 ore*. Sulla base di 18 indicatori – che coprono sei aree: aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia –, Legambiente ha raccolto e sintetizzato i risultati statistici per restituire un’immagine complessiva a livello di sostenibilità ambientale. Sondrio, come detto, conferma il suo ottimo risultato già ottenuto nel 2020. In Lombardia il capoluogo valtellinese è in testa rispetto a Cremona (al 25esimo posto), Brescia (27°), Milano (30°), Lodi (31°), Bergamo (35°), Pavia (40°), Como (41°), Varese (44°), Lecco (64°) e, per finire, Monza (93°). Nonostante il lungo lockdown del 2020, restano ancora preoccupanti in molte città i dati relativi allo smog e al numero sempre in crescita di auto che circolano (e, di conseguenza, al crollo nell’uso dei mezzi pubblici per timore del contagio). Allarmanti, inoltre, si confermano

A determinare la classifica
- con Sondrio seconda in
Lombardia – sono diciotto
indicatori per sei aree: aria,
acque, rifiuti, mobilità,
ambiente urbano ed energia



i dati per quanto concerne la dispersione idrica e la sicurezza sulle strade, con numeri ancora elevati di morti e feriti in incidenti automobilistici. Fanno ben sperare, dall’altra parte, i risultati positivi per quanto riguarda la raccolta differenziata – divenuta ormai prassi comune per i cittadini –, la scelta della bicicletta per muoversi nei capoluoghi e gli interventi di forestazione urbana. La situazione di Sondrio è, tutto sommato, in linea con gli altri capoluoghi, seppur con qualche differenza. Tasti dolenti si confermano l’offerta e il numero di passeggeri sul trasporto pubblico che portano, per quanto concerne questa voce, il capoluogo valtellinese al terzultimo posto nella classifica nazionale. Male anche per l’aspetto dei consumi idrici domestici: con 165,8 litri pro capite al giorno, Sondrio si piazza ottantunesima su 105 città. Un dato – quello dello spreco dell’oro blu – su cui lavorare, anche in considerazione del rischio siccità a cui gradualmente si sta andando incontro.

A metà classifica Sondrio si posiziona anche per quanto riguarda la raccolta differenziata, con 500 kg di rifiuti prodotti a testa ogni anno, di cui solo il 54,9% viene correttamente smaltito. Un numero ancora troppo basso, quando ci sono città – Lecco è il capoluogo più vicino – che superano di gran lunga i 65 punti percentuali. Risultati migliori – che fanno, dunque, di Sondrio un comune virtuoso – riguardano l’efficienza della depurazione e la ridotta dispersione energetica. Da segnalare, inoltre, le migliori performance del capoluogo, ad un passo dal podio per il verde totale – è infatti arrivato quarto, con ben 289,2 metri quadrati per abitante – e al tredicesimo posto per sicurezza stradale, in base al contenuto (ma comunque significativo) dato di incidenti stradali. Infine, nota di merito anche per il settore della ciclomobilità: la città si è piazzata quattordicesima (20,8 metri quadrati ogni 100 abitanti) per le piste ciclabili.

F.Cer.

All'oratorio di Delebio l'omaggio al vice del Venezia, in serie A



dai piccoli atleti, ripercorrendo in una veloce carrellata presente e passato Testimoniato da rari filmati d'epoca che facevano intravedere le precoci qualità tecniche, mentre si iniziavano già a scorgere quelle morali, per cui Delebio può andare davvero fiera di essere rappresentata da lui.

«Sono stati i miei genitori a crearmi l'opportunità di diventare calciatore – ha spiegato Alberto –, portandomi agli allenamenti due volte alla settimana e facendo sempre tanti sacrifici. In quegli anni mi divertivo e passavo ore e ore all'oratorio a giocare a calcio con i miei amici».

Terminata la carriera di calciatore è iniziata quella di allenatore, prima a Sondrio e poi a Lecco. Ma lo scatto in avanti, Bertolini lo ha avuto con la proposta di diventare vice allenatore al Sudtirolo in serie C, in tandem con Paolo Zanetti. «Lo devo a mia moglie – ha detto Alberto –, perché nel giro di tre giorni ho dovuto decidere di andare a vivere a Bolzano per due anni, facendomi raggiungere da lei e dai miei figli solo nel fine settimana. È stata dura, tanto è che nella successiva esperienza ad Ascoli non ci sono stati dubbi da parte di nessuno di spostarci tutti insieme e così ora a Venezia. Noi allenatori viviamo alla giornata perché bastano una manciata di sconfitte e veniamo esonerati». Al termine di quasi due ore di racconto ha concluso affermando: «Ogni volta che scendo in campo io sento il supporto di tutti voi anche da lontano e non mi sento solo».

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Serata con l'allenatore Alberto Bertolini

Una serata per rendere onore a uno sportivo che porta in alto il nome di Delebio nel calcio professionistico. Questo l'intento del Comune di Delebio e della locale Unione sportiva, che lunedì 8 novembre hanno organizzato all'Oratorio San Giovanni Paolo II un incontro con **Alberto Bertolini**, attuale vice allenatore del Venezia in serie A. «Un delebiese che ce l'ha fatta», così si può sintetizzare la carriera del

44enne allenatore. Il suo racconto ha tenuto incollati ad ascoltarlo i «pulcini» dell'Unione sportiva Delebio, schierati in prima fila e tutto il numeroso pubblico convenuto. Incalzato dalle domande di **Maria Cristina Pesce**, assessore ai Servizi Sociali del comune di Delebio, e da **Aldo Bagassi**, allenatore dell'Us Delebio e suo grande amico, Alberto ha risposto sempre in maniera brillante, insieme a tante curiosità rivolte a lui

A Morbegno uno Spazio Giovane

Battesimo, lunedì 15 novembre, per Ri-Circolo Spazio Giovane. In via Beato Andrea, a Morbegno, negli spazi dello storico Circolo Acli, è nata una nuova opportunità per i giovani del territorio, pensata per loro ma che in futuro vorrà essere loro. Sono stati mesi di riflessione all'interno del circolo morbegnese che si sono concretizzati con l'aiuto delle Fondazioni Creval e Pro Valtellina che nei tempi difficili della pandemia hanno sostenuto il lavoro di preparazione.

L'iniziativa è stata presentata martedì 9 novembre nel corso di una conferenza stampa. Il presidente del Circolo Acli, **Daniilo Ronconi** ha definito il nuovo spazio un «segno di speranza», in un tempo in cui il volontariato è parecchio in difficoltà.

A presentare in concreto Ri-Circolo Spazio Giovane

sono state le coordinatrici del progetto, **Silvia Ciapponi** e **Silvia Apuzzo**. Uno spazio protetto e confortevole, alternativo a quello familiare, dove poter studiare da soli e insieme ai compagni magari anche in forme di mutuo aiuto. Uno spazio per fornire il consumo del pasto di mezzogiorno in autonomia, in un ambiente «non istituzionale», confortevole e moderno.



Aperto dal lunedì al venerdì, dalle 12.30 alle 18.30, con la presenza di più operatori per la gestione di attrezzature, strumenti e attività organizzate. La fascia oraria per il consumo dei pasti è dalle 12.30 alle 14, lo studio dalle 14 alle 18.30. Sono previsti laboratori e incontri formativi su tematiche che verranno proposte dai ragazzi che frequenteranno lo spazio. A supervisionare, oltre agli operatori del circolo, i volontari

e **Alessia Cornaggia**, **Giulia Passamonti** e **Seynabou Diop**, che fino a maggio 2022 svolgeranno il Servizio civile nella struttura. Apprezzamenti sono arrivati da **Maria Cristina Bertarelli**, vice sindaco di Morbegno, **don Andrea Del Giorgio**, consigliere della Fondazione Pro Valtellina, e **Claudia Del Barba** di Enaip Lombardia, presenti alla conferenza stampa.

◆ Albaredo per San Marco

Il campanile di San Rocco è tornato al suo splendore

È tornato al suo antico splendore il campanile della chiesa parrocchiale di Albaredo per San Marco. Merito di tanto impegno da parte del Consiglio degli Affari economici, del Consiglio pastorale, delle varie imprese, del progettista e dei restauratori che con professionalità ed elevata qualità hanno realizzato l'opera. Il tutto di concerto con l'arciprete di Morbegno, **don Giuseppe Longhini**, che guida anche la parrocchia di Albaredo per San Marco.

Per rendere il campanile come nuovo sono stati compiuti una serie di accorgimenti come il consolidamento della torre campanaria, l'impermeabilizzazione dei punti più fragili che causavano delle infiltrazioni di acqua in modo da garantire il ricambio di aria all'interno. Messe a nuovo anche le campane, che sono

state pulite accuratamente, e il castello è stato ridipinto. Ma si è lavorato anche all'interno della chiesa. I restauratori **Anna Poretti** e **Aldo Broggi** hanno provveduto al recupero dell'antico ciborio in legno e degli angioletti che facevano parte del vecchio altare e anche la cappella della Crocifissione è stata oggetto di lavori.

La novità di questo intervento ha visto la realizzazione del nuovo orologio che guarda verso la piazza. L'importo complessivo dell'opera di recupero ha sfiorato i 170 mila euro.

La comunità di Albaredo per San Marco non ha certo intenzione di fermarsi qui. Rimangono ancora da completare le facciate laterali, la cui conclusione dei lavori è prevista per la prossima primavera. Poi toccherà alla statua della Madonna di Montenero, un simbolo molto caro al paese orobico.



Notizie in breve

■ Regoledo

Preghiera vocazionale a Santa Maria in Ruscaine

Sarà la chiesa di Santa Maria in Ruscaine, posta al confine tra Regoledo e Morbegno, ad ospitare la preghiera per le vocazioni nell'ambito del Vicariato di Morbegno. Il ritrovo è alle ore 7.00 per il Rosario, a cui seguirà attorno alle 7.30 la Messa. È stato stilato il calendario mensile che vedrà come primo appuntamento sabato 20 novembre. Seguiranno quelli del 18 dicembre, 19 febbraio, 19 marzo, 23 aprile e 21 maggio.

■ Regoledo

Due incontri sul tema dell'educazione

L'associazione «Genitori in Rete» e il «Progetto Xyz» organizzano «World Café», negli spazi dell'Oratorio Pier Giorgio Frassati di Regoledo. Due incontri per discutere insieme di temi importanti in modo creativo, non convenzionale, in un ambiente accogliente, davanti a una tazza di caffè. Il primo incontro si terrà venerdì 19 novembre alle ore 20.30 riservato ai genitori dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Venerdì 26, alla stessa ora, sono invitati i genitori dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado. A tenere gli incontri saranno **Stefania Dell'Oro** e **Nicola Belotti**. Per una migliore organizzazione è consigliata la prenotazione (genitorinrete@gmail.com).

■ Morbegno

Con Omnibus serata dedicata a Coco Chanel

Tornano gli appuntamenti dell'associazione culturale morbegnese «Omnibus». Venerdì 19 novembre, alle 21.00, si terrà una conferenza dal titolo «Coco Chanel e i ballets russes, come l'incontro con la Russia cambiò per sempre le regole della moda». Un omaggio alla celebre stilista francese nel cinquantenario della sua scomparsa con **Giulia Peroni** in veste di relatrice. L'ingresso è libero, muniti di green pass, ma va effettuata la prenotazione.

■ Morbegno

Festival Pianistico, suona Alessandro Deljavan

Nell'ambito della decima edizione del Festival Pianistico dell'Associazione culturale Pianissimo di Chiavenna, con la direzione artistica di **Michele Montemurro**, sabato 20 novembre si terrà all'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno, alle 21.00, il concerto di **Alessandro Deljavan**, con musiche di Mozart, Haydn, Schubert e Chopin. L'ingresso è gratuito per i minori di 18 anni. Per gli adulti il costo del biglietto è di 10 euro.

■ Talamona

Incontro in biblioteca con Antonella Alemanni

Nell'ambito della rassegna «Autori in Biblioteca», giovedì 25 novembre alle 20.30 la Biblioteca comunale di Talamona ospiterà la scrittrice **Antonella Alemanni**. Autrice di «Filopoesia», riflessioni poetiche sulla vita e sulle cose, attraverso un cammino di ricerca condensato in versi.

All'Excelsior di Sondrio, il 7 novembre, la presentazione del libro “Ballata senza nome”

Il ricordo del Milite ignoto, in un incontro con Massimo Bubola

A Sondrio, Massimo Bubola, noto cantautore e scrittore, ha presentato il suo libro *Ballata senza nome*, in cui immagina di raccontare la vicenda umana degli undici soldati ignoti tra i quali venne poi scelta la salma trasportata a Roma per essere tumulata all'Altare della Patria. Cento anni fa, a tre anni dalla fine della Grande Guerra, ci fu un evento che coinvolse emotivamente tutto il popolo italiano con sentimenti di grande partecipazione da parte di ogni settore della società: l'individuazione, il trasporto e la collocazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria a Roma.

A ricordare questo evento, svoltosi presso al Cinema Excelsior di Sondrio domenica 7 novembre e promosso dai Lions club e dall'Associazione Alpini della provincia di Sondrio con il patrocinio della Fondazione Bombardieri e dal CAI valtellinese, si è tenuto un incontro con il cantautore e scrittore Massimo Bubola che, sulla Prima guerra mondiale ha scritto pagine interessanti, andando alla riscoperta di un grande patrimonio storico ed artistico e rivisitando altresì tanti canti popolari nati tra i soldati nelle trincee. Alla presenza di molte autorità locali e di un pubblico attento, il relatore ha intessuto un dialogo con l'amico avvocato **Angelo Schena**, rimarcando il fatto che il libro e le canzoni sono una forma di risarcimento verso i tanti morti senza nome, le vittime della guerra che non hanno avuto neppure una tomba con una croce su cui i familiari potessero pregare o metterci un fiore. Il risultato è certamente un'opera culturale di grande spessore, ma rappresenta anche una testimonianza di vita dove le voci, i sentimenti e le passioni umane trovano la loro dimensione. In questo senso, ricordare quei momenti non è solo una forma di pietà per i morti ma un dovere civile e morale. Ripercorrendo i vari momenti storici, Bubola ha ricordato che la guerra era stata una grande carneficina ed aveva lasciato sul campo più di seicentomila morti, distribuiti



su un fronte che andava dalle nevi dello Stelvio alle pietraie del Carso. Viene conosciuta come la Grande guerra non solo per il numero degli uomini coinvolti ma anche e soprattutto per i milioni di soldati caduti in battaglia e la quantità di famiglie marchiate dal dolore. Alla guerra era poi seguita un'altra sciagura, l'epidemia della “spagnola”, che aveva causato più morti della stessa guerra, lasciando altre famiglie nella disperazione. Molti soldati erano tornati a casa con gravi menomazioni fisiche ed in condizioni tali da pregiudicare il reinserimento nel contesto sociale. Nei territori che furono teatro di battaglie si iniziarono da subito a recuperare, oltre al materiale bellico, i corpi di soldati morti e sepolti in cimiteri improvvisati lungo le linee del fronte e ad erigere cippi e targhe commemorative in onore dei caduti. Nel recupero dei corpi si constatò che molte vittime, dilaniate dagli ordigni bellici ed orrendamente sfigurate, risultavano non identificabili, per cui vennero classificate e sepolte con il nome di militi ignoti. Nell'estate del 1921 venne formalizzata

la decisione per la sepoltura di un milite ignoto a Roma, affidando all'allora Ministero della Guerra il compito di recuperare alcune salme di soldati ignoti sparsi nelle zone lungo il fronte tra il Trentino ed il fiume Isonzo. La ricerca, guidata da alcuni componenti delle Forze Armate di grado diverso, operò rapidamente e nel giro di poche settimane recuperò undici salme di soldati ignoti che vennero collocate nella basilica di Aquileia, dove il 28 di ottobre una madre, che aveva perso il figlio in guerra, Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, venne incaricata della scelta del feretro da trasportare a Roma. La salma scelta, collocata su un treno speciale, partì alla volta della capitale. Il viaggio, al ritmo lento e cadenzato del treno, durò otto giorni, con diverse soste nelle città attraversate tra cui le più importanti furono Venezia, Bologna, Firenze. Lungo il percorso si assieparono milioni di persone di vari ceti sociali; ogni sosta era caratterizzata da momenti di saluto da parte di rappresentanti di associazioni di ex-combattenti, autorità

civili e militari ma soprattutto di gente semplice che aveva conosciuta il dramma della guerra con la perdita di persone care. In quel corpo sconosciuto, in quelle povere ossa senza nome ognuno riconosceva il proprio padre, marito, fratello o fidanzato scomparso in guerra. Quel viaggio rappresentava un simbolico ritorno a casa e nello stesso tempo un funerale collettivo durante il quale ciascuno ebbe la sensazione di piangere e di pregare per il proprio familiare. Al passaggio del treno ed attorno al feretro, coperto di fiori ed avvolto nella bandiera tricolore, milioni di italiani si inginocchiarono per rendere il dovuto onore ad uno sconosciuto che rappresentava tutti i soldati caduti al fronte: un rito collettivo pianificato dalle autorità civili e militari al quale partecipò in modo spontaneo tutta la popolazione italiana al di là di ogni retorica e di ogni ideologia politica. Il viaggio si concluse il 3 novembre a Roma. La salma venne collocata nella basilica di Santa Maria degli Angeli ed il giorno successivo, issata su un affusto di cannone, sfilò lungo via Nazionale tra migliaia di militari e civili in una atmosfera di silenzioso raccoglimento, fino all'Altare della Patria per la cerimonia conclusiva di sepoltura. Qui, accanto al grande monumento eretto in onore di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, trovarono riposo le spoglie di un soldato ignoto caduto per la Patria in rappresentanza delle centinaia di migliaia di commilitoni. Ancora oggi davanti a quell'altare resta accesa ininterrottamente una fiaccola ed un picchetto di militari rende quotidianamente onore a quel sacrario e, da allora, il 4 novembre è considerato il giorno del ricordo dei caduti di tutte le guerre. L'evento della individuazione, il trasporto della salma e la tumulazione del Milite Ignoto resta uno dei momenti più straordinari della storia civile italiana e forse rappresentò una delle poche occasioni in cui tutta la popolazione, nel dolore e nella preghiera, si sentì unita in un comune sentimento di partecipazione emotiva e di commozione generale. Concludendo l'incontro, Massimo Bubola ha ribadito, non senza una punta di commozione, che ricordare quel momento non è semplicemente una rievocazione storica ma un dovere civile di ogni cittadino italiano: un sentimento condiviso da tutti i presenti.

S.P.P.

■ La trentacinquesima edizione della Mostra internazionali di documentari sui parchi

“Sondrio Festival”: tutti i premiati di domenica scorsa

Le terre dell'estremo nord. Notte polare è il vincitore della trentacinquesima edizione di *Sondrio Festival*, la *Mostra internazionale dei documentari sui parchi*: la giuria internazionale ha assegnato al documentario di **Steffen e Alexandra Sailer** il premio *Città di Sondrio*. Un trionfo che diventa un plebiscito considerando il premio della giuria del pubblico, per un lavoro che ha conquistato tutti, gli esperti e gli spettatori. Sono stati il sindaco **Marco Scaramellini** e la presidente di *Sondrio Festival*, **Marcella Fratta**, a consegnare la targa ai due registi a conclusione della cerimonia di premiazione, la scorsa domenica 14 novembre. Due ore di spettacolo grazie alla presenza di **Alessandro Cecchi Paone** che si è preso la scena, affiancando la presentatrice **Gigliola Amonini** nell'introduzione degli ospiti e dei documentari premiati. Il giornalista e divulgatore ha avuto parole di elogio per *Sondrio Festival*: «Voi siete un faro - ha esordito - perché raccontare la natura con qualità artistica avvicina il pubblico. Questo evento parla alla gente e diventa un workshop nel quale nascono idee per comunicare i temi ambientali». Le forme di vita sembrano scomparire, le foreste ammutoliscono: così viene descritto l'arrivo di una stagione che sarà buia, fredda e ostile nel documentario vincitore che ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro di *Sondrio Festival*. Il sole scompare per sei mesi nelle terre dell'estremo nord narrate da Steffen e Alexandra Sailer, nella Norvegia settentrionale, nel Parco nazionale Varanger. Il loro è uno sguardo indagatore che lascia spazio alla bellezza della natura: immense distese bian-



che dove non si distinguono pianure e corsi d'acqua illuminati da giochi di colore tra il rosa e l'arancio durante il breve tramonto. Sono state proprio queste sfumature di colore, i diversi toni cinematografici e gli aspetti scientifici presentati in modo chiaro e preciso, senza trascurare la narrazione poetica, a conquistare la giuria internazionale. In evidenza la fotografia sorprendente, che ha catturato la meraviglia e la bellezza della zona, e la narrazione, sincronizzata con la fotografia e ben scritta. La giuria del pubblico, allo stesso modo entusiasta, ha rilevato come ogni immagine appare equilibrata, ogni inquadratura

coreografata in maniera delicata e minuziosa, regalando emozioni che fluttuano tra le onde o vengono mosse dal vento. Una sorta di piacevole straniamento dopo i mesi bui che abbiamo attraversato. Il premio *Regione Lombardia*, per il miglior documentario sulle aree protette nell'Unione Europea, è andato a *Gli echi dell'era glaciale*, di **Jan Haft**, ambientato nel Parco nazionale di Berchtesgaden, nella parte sud orientale della Germania, dove nessun inverno è uguale agli altri. Nella motivazione si evidenzia come si tratti di un documentario completo, pieno di contenuti interessanti e fatti scientificamente

convincenti. *L'eredità del leopardo*, di **Will e Lianne Steenkamp**, girato nel Parco nazionale South Luangwa, nello Zambia, ha vinto il premio *Parco Nazionale dello Stelvio*: una storia affascinante ed emozionante che cattura l'attenzione dello spettatore con una cinematografia di alto livello. Ad assegnare i tre premi più importanti è stata la giuria internazionale formata dal presidente **Joaquín Gomez**, argentino, ideatore dell'*Ona Short Film Festival* di Venezia, dal regista **Francesco Fei**, dal rappresentante del Servizio Parchi nazionali degli Stati Uniti **Richard Fedorchak**, da **Daniela Berta**, direttore del Museo nazionale della Montagna di Torino, dall'autore e regista tedesco **Michael Pause**, da **Loredana Dresti**, rappresentante del Parco nazionale dello Stelvio, e da **Maurizio Gianola**, componente del Comitato scientifico di *Sondrio Festival*.

Il premio *Ambiente Giovani* della Comunità montana Valtellina di Sondrio è stato assegnato da una giuria formata da studenti a *La lontra, il ritorno di una leggenda*. La Giuria del Centro di Cinematografia e Cineteca del Cai ha assegnato il premio *Renata Viviani* e una menzione speciale rispettivamente a *Sull'orlo dell'estinzione: l'elefante asiatico* e a *Montagne di plastica*, del regista italiano **Manuel Camia**, presente al Teatro Sociale. Istituito nell'edizione 2021 di *Sondrio Festival*, il premio *Italia Nostra*, riservato alle produzioni italiane, è stato assegnato a *Un inverno in Sila* di **Gianpiero Capecci** e a lui consegnato da **Massimiliano Greco** e **Antonio Muraca**, presidente e vice della sezione di Sondrio di Italia Nostra.

Fatti e misfatti

Salute riproduttiva

Il mondo occidentale si atteggia a garante dei diritti umani e mette al bando alcuni regimi che non li rispettano. Il diritto è legato al concetto di persona umana, ogni uomo dalla nascita deve essere rispettato e favorito nella sua crescita e nel suo sviluppo anche attraverso una legislazione che lo protegge. Norberto Bobbio nel 1990 definiva l'epoca attuale come «l'età dei diritti», perché tutti li rivendicano ed esigono che siano tutelati. Il pericolo è che ogni capriccio di un individuo possa essere scambiato come diritto senza tener conto degli altri. La legge positiva cerca di codificare il diritto naturale della persona tenendo presente il carattere etico del valore condiviso nella società complessa nella quale ci troviamo. In Italia ci sono varie fonti del diritto: le Regioni, lo Stato, l'Europa. Tutti legiferano. E' difficile orientarsi in questo flusso continuo di norme, ogni tanto però alcune leggi balzano agli onori della cronaca perché sembrano rompere gli schemi etici tradizionali. Così è stato per il progetto di legge Zan (ormai ibernato dal Senato), così è avvenuto in maniera meno eclatante per una legge dell'Europarlamento sul diritto all'aborto. Il deputato socialista croato Matic ha presentato al Parlamento Europeo una proposta riguardante la salute e i diritti riproduttivi e sessuali nell'Unione, nel quadro della salute delle donne. Il 24 giugno di quest'anno, nonostante l'opposizione delle conferenze episcopali europee, la risoluzione è stata approvata. In essa si dice che l'aborto è un diritto della donna e un servizio medico essenziale. Non risparmia frecce avvelenate nei confronti dell'obiezione di coscienza da parte del personale medico e verso i movimenti per la vita. E' favorevole alla maternità surrogata per coppie eterosessuali e omosessuali. La risoluzione è passata con 378 voti favorevoli, ci sono stati 255 voti contrari e 42 astenuti. Tra i partiti italiani

hanno votato a favore il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle, hanno votato contro Forza Italia, la Lega e Fratelli d'Italia. L'Unione europea ha perso un'altra occasione di guardare al futuro e ai problemi reali della gente. Ha trionfato di nuovo la cultura della morte. In ogni stato si parla di calo demografico, per porvi rimedio si definisce l'aborto come diritto e i movimenti che aiutano la vita umana come dannosi. Abbiamo ribaltato la verità. Nel frattempo vediamo arrivare popolazioni giovani, amanti della vita, con delle donne che partoriscono anche sui barconi e non si sognano nemmeno lontanamente di sopprimere i bambini che devono nascere. Nell'arco di pochi anni sostituiranno le popolazioni che scambiano la salute, i diritti riproduttivi e sessuali col diritto ad eliminare i bambini che devono nascere. Non meravigliamoci, poi, se alcuni paesi dell'Unione si defilano e introducono leggi contrarie, con buona pace delle «passionarie» che fanno spedizioni in Polonia per liberare le donne da leggi liberticide. Una nostra brillante deputata voleva una sala nel Parlamento di Varsavia per parlare della «salute riproduttiva» (aborto) e sapete la sfortunata dove ha dovuto andare? In un albergo di lusso. Sono queste scelte che minano alla base l'Unione Europea e spingono alcuni partiti nazionali a criticarla aspramente. Nel frattempo parla anche il Papa nel silenzio assordante dei media nazionali, che riprendono solo alcune frasi sui lager in Libia. Il 27 settembre ha incontrato la Pontificia Accademia per la vita e ha sottolineato che «siamo vittime di una cultura dello scarto. C'è lo scarto dei bambini che non vogliamo ricevere, e con quella legge dell'aborto che li rimanda al mittente, li uccide». Il 14 ottobre parlando ai farmacisti ha ribadito: «l'aborto è un omicidio e non è lecito diventarne complici, per questo serve l'obiezione

di coscienza, che non è infedeltà ma al contrario fedeltà alla vostra professione». Almeno noi cattolici evitiamo gli errori dei non credenti che spulciano le frasi del magistero del Papa a loro piacimento, ma prendiamolo nella sua globalità.

DON TULLIO SALVETTI

Mi permetto una breve chiosa al discorso di don Tullio per sottolineare che sul tema da lui trattato occorre davvero tenere alta la guardia e desta la vigilanza, per evitare quella totale narcotizzazione della coscienza che nei paesi occidentali ex-cristiani ha preso piede con impressionante virulenza. Il passaggio della soppressione della vita nascente da «dolorosa concessione» (questa era in fondo la prospettiva della stessa legge 194) a «diritto soggettivo» - azionabile senza più tutela alcuna del bambino, e con massiccio spiegamento di mezzi clinici ed economici - è un fatto gravissimo. Un vulnus aperto nella coscienza collettiva e nell'etica dei diritti e della dignità della persona umana, che rende imbarazzante - fra le altre cose - il nostro andare dai talebani di Kabul o presso i totalitarismi di tutto il mondo a parlare loro di rispetto dei diritti e della persona umana («come fai a togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello se nel tuo occhio c'è una trave?»). Ovviamente non era civiltà - né umana né cristiana - quella degli aborti clandestini e della cattività delle donne ingravidate e poste alla mercè del maschio prevaricatore. Ma, mi chiedo io, sarebbe civiltà - umana e cristiana - questa nostra che si fa un punto d'onore e propaganda come conquista civile l'aborto libero senza più nessuna, dico nessuna tutela per il bambino che vive nel grembo? Più che una conquista di diritto, a me par tanto un diritto di conquista, sulla pelle del più piccolo.

Ricordo

In memoria di mons. Virgilio Bianchi

Nel corso di quest'anno sono ricorsi due eventi molto significativi: il primo è il settantacinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, il secondo è il ventesimo anniversario della sua morte. Ricorrenze che ci danno l'occasione di parlare di un prete molto importante per la nostra diocesi: mons. Virgilio Bianchi. I preti di una certa età lo hanno conosciuto bene; tuttavia, molti non hanno mai avuto modo di sentirne discorrere. Per la verità è stato un sacerdote alquanto "discusso", ma che ha avuto molti meriti. Laureato in filosofia all'Università Gregoriana di Roma (amava citare il suo professore padre Naber), a Como è stato prima insegnante di Liturgia nel Seminario Maggiore, e poi per molti anni docente di filosofia e storia nel Liceo del Seminario Minore. Tutti i suoi alunni lo stimavano moltissimo per la sua chiarezza e competenza; non tutti però lo amavano per via di qualche lato del suo carattere...Un mio compagno di classe una volta gli dedicò una breve composizione poetica che terminava pressappoco con queste parole: «nuda e povera vai filosofia, ma non sei sola, perché un Virgilio il cuore ti consola».

Nella pastorale diocesana don Bianchi ha ricoperto ruoli importanti, trasformò l' "Ordine della domenica" nel "Settimanale", ideò e diede vita al consultorio "La Famiglia", e fu il primo vicario episcopale per la pastorale nominata dal vescovo mons. Ferraroni. Già mons. Bonomini lo aveva scelto come suo stretto collaboratore. Ricordo infatti che alcuni interventi episcopali furono redatti da lui. Quando Mons. Teresio Ferraroni fu nominato Vescovo coadiutore di Como con diritto di successione, don Bianchi, in qualità di giornalista, si recò a Milano a intervistarlo. La madre del Vescovo si premurò di rassicurarlo dicendo del figlio: «l'è catif no». Ricercato come consulente spirituale, don Virgilio dedicava molte ore al dialogo con le persone. Lo stesso vescovo Ferraroni, quando trascorse i primi mesi in Seminario, si meravigliava perché durante le ore dei pasti don Virgilio era assillato da numerose telefonate. Lasciati gli incarichi diocesani volle poi sperimentare la cura pastorale parrocchiale come prevosto di Cernobbio, dove rimase fino al termine della sua missione terrena.

DON GIANPAOLO VALSECCHI



RIPRESO IL CULTO VALDESE A COMO

Domenica 31 ottobre per la Chiesa Valdese di via Rusconi a Como è stata una giornata importante, e non solo perché in tale data (il 31/10) si ricorda l'inizio della Riforma con la pubblicazione delle tesi di Lutero, ma

anche per due avvenimenti all'interno della piccola comunità. E' stato accolto e su di lui si è pregato un nuovo "anziano", Milo, che aiuterà la pastora Anna Zell nel suo ministero. Poi era la prima volta che si celebrava il Culto

Divino, senza impedimenti di sorta causa lockdown, con la condivisione della Sacra Cena con il pane e il vino. Il tutto con la predicazione della Pastora a partire dalla lettera di Paolo ai Galati, in cui ha evidenziato la necessità della libertà

personale come testimonianza coniugata con la responsabilità. La presenza di alcune persone africane ha fatto sì che il brano di Paolo e la predica siano stati fatti in italiano e in inglese.

R.R.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT1370521610901000000052054 su Credito Valtellinese - Ag. 1 Como

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

IL PERCORSO
EDUCATIVO
E' UN VIAGGIO

E TU
SEI IL VERO
PROTAGONISTA
DELLA
STORIA



ISTITUTO
MATILDE DI CANOSSA
SCUOLA PARITARIA



OPEN
DAY

IL CANOSSA
È APERTO PER TE

PRENOTATI:
www.canossianecomodo.it